IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 36.

Lunedì 4 Maggio 1795.

LONDRA 10 Aprile.

Il giorno 5 è quì giunta la Principessa di Brunswich fra gli Evviva di tutto il popolo; ed alla sera degli 8 si celebrò il matrimonio col Principe di Galles nella Cappella di Corte a S. James, dall'Arcivescovo di Canterbury, cui assistettero l'Arcivescovo di York, ed il Vescovo di Londra. Il giorno 31 Marzo seguì il solenne ingresso in Dublino del nuovo Vice Re d'Irlanda Conte de' Cambden, e vi prestò quindi il solito giuramento. Il Lord Cancelliere che fu ad incontrarlo fu schernito dal basso popolo, e si dovette adoperare le guardie per frenare gl'insolenti. Intanto dura il malcontento. La plebe non contenta di avere deriso e schernito il Cancelliere girò intorno con cocarda verde nel cappello coll'iscrizione: *Libertà, Eguaglianza, e nissun Vice Re*. Si è dovuto usare della forza, e far fuoco addosso ai sediziosi, varj dei quali sono rimasti feriti. Si sono prese tutte le precauzioni per prevenire simili tumulti che si credono eccitati da persone pagate espressamente.

PARIGI 23 Aprile.

Aveva ben ragione la C. N. di temere per la centesima volta una cospirazione, come annunciammo nel p. p. ordinario. Essa esisteva di fatto, e doveva scoppiare tra ore. La C. arrivò a tempo anche questa volta, e può gloriarsene a giusto titolo; ma la quantità di questi accidenti, l'indole loro, e la celerità con cui si succedono destano riflessioni tali, che ben possono diminuire la contentezza della C. Sono cinque anni soli che è nata la Rivoluzione, e si contano già nove cospirazioni grandi e varie minori denunciate solennemente dalla tribuna. Sa il cielo quante ve ne saranno ancora prima che s'assodi qualunque egli sia per essere il Governo di Francia. Posti alla vedetta della Rivoluzione, noi non esitiamo punto ad annunziare ai nostri lettori che già nasce un'altra divisione nella maggiorità trionfante della C., e già Merlin de Dovai, e Rebwel, e Chazal, e Dumont piegano a devenire i *Terroristi* del partito *Moderato*, ritornando così alle massime già loro predilette. Trascriveremo frattanto dai Giornali di Mercier e di Duval tutto il piano della scoperta congiura contenuto nell'estratto della sessione del 18 alla sera, ch'essi ne fanno.

„ In esecuzione del suo decreto della mattina la C. si raduna alle 7 della sera; molti membri domandano che frattanto che s'aspetta il rapporto dei Comitati si passi il tempo in far qualche cosa. Legendre dice che non v'è altro da fare che aspettare il rapporto. Alcuni membri cominciano a parlare del divieto che si fa

ai cittadini d'uscir dalle porte di Parigi, e se ne lagnano. Il Relatore non viene ancora; si leggono alcune rappresentanze; finalmente si passa qualche tempo in far delle chiacchere. Nelle tribune però si andava dicendo che Parigi era quieta, che non v' era nessuna straordinaria riunione della forza armata, che soltanto in alcune Sezioni si suonava la chiamata, e non si sapeva quindi combinare questa tranquillità quasi generale di Parigi colle minaccie di un *generale saccheggio* poste in su da *Rovere* nel suo rapporto fatto la mattin . Tutti aspettavano con impazienza che i Comitati spiegassero quest' enigma col loro rapporto: quando alle 9 *Rovere* montò sulla tribuna, ed ecco quanto egli a nome de' Comitati espose.

,, Gl' Inglesi, disse, stanno ora tentando una discesa sulle coste di Bretagna, e i malevoli tentano a Parigi il saccheggio delle proprietà, l' assassinamento de' patriotti e della C. Io vi narrerò il tutto, e lascerò da parte le figure rettoriche. Questa stessa sera e questa notte i buoni cittadini di Parigi dovevano essere trucidati. Posso assicurarvi che nessun piano fu meglio concertato di questo. Uno de' primi congiurati al momento di calare il colpo, impallidì, ritrocesse, e venne a svelarci ogni cosa.

,, Già si era cominciato dallo spargere che ai 21 si sarebbe data una libbra ed anche una libbra e mezza di pane ai Cittadini di Parigi. Gli autori di tale diceria sapevano ben essi che *ciò non era possibile a farsi*: ma ne speravano da ciò che il popolo trovandosi quel giorno defraudato dalla sua aspettazione, sarebbe stato più corrivo a un tumulto. L' amministrazione delle sussistenze ci ha comunicati questi lumi. Questi erano i primi indicj di una trama: ma eccovi qualche cosa di più preciso.

,, Il Guardiano della Casa di detenzione di Plessis ha dichiarato al Comitato di S. G. che aveva fermata una libbra di formaggio, nella quale era nascosta una lettera indirizzata a un certo *Grepin* detenuto in detta casa. La lettera era scritta da un certo Ozerai, e diceva così ,, Amico, quando riceverai delle ova rosse miste con ova bianche tu e i nostri amici *Columieres* vi coricherete vestiti: state pronti. Scrivetemi se avete capito. Non dite nulla. Dagli ovi *bianchi* capirete le ore che vi restano ancora da star in prigione ". Inoltre l' Agente Nazionale ci ha notificato jeri, che è stata arrestata una donna che disseminava de' viglietti col motto *viva la montagna*! che è il segnale di riunione de' congiurati. Ma i principali autori della congiura sono già nelle nostre mani. *Partein* Ex Generale della Vendea ne era alla testa con un ingegnere per nome *Chevalier*. Un Provveditore d' alloggi della Giandarmeria di Parigi ha introdotti la scorsa notte in città 12 uomini e 12 fucili nascosti in un carro di paglia. Costoro avevano delle leve per aprir le prigioni. Tre Rappresentanti del Popolo col loro abito distintivo dovevano presentarsi alle prigioni per farle aprire: Vi dovevano essere cinque attruppamenti principali: Alla Borsa, alla Casa di Plessis, all' Arsenale, al Com. di S. P. e al Com. Militare. Dovevano questi corpi impadronirsi dei suddetti luoghi. Si doveva poi radunare per forza la C. N., farle addottare senza modificazione alcuna la costituzione del 1793, l'arresto dei Deputati già posti fuori legge, dei 73, e di Tallien, Freron, Dubois Crancè, Rovere, Legendre, ed altri de' quali il denunciante ha dimenticati i nomi. Si doveva domandare la deportazione di tutti questi Rappresentanti; si voleva che rientrassero gli ultimamente esclusi, e deportati, e che si richiamasse il processo dei 4. Nei Sobborghi si doveva battere la chiamata. Thuriot, Cambon e Maribond Montaut dovevano mettersi alla testa degli ammutinati. Questa notte era la destinata allo scoppio. Si era distribuito danaro, ed acquavite. Una compagnia della Sezione del Tempio, ed alcuni Giandarmi con qualche cannoniere della C. entravano nella congiura. Avevano i cospiratori stabilito di tagliare la testa a qualche giovenotto, e portarla poi in cima alle picche per le contrade onde atterrire gli altri. Si doveva impossessarsi pure del Telegrafo, e spedire de' Corrieri ne' Dipartimenti. Eccovi le carte d' intelligenza dei congiurati. (*Rovere ne mostra alcune*). Stamattina si radunarono alle 8, poi alle 2 pomeridiane, e stassera si dovevano unire alle 8, ma il Comit. gli ha prevenuti. "

La C. sopra mozione del Relatore decreta

creta che ,, Cambon, Thuriot, Baile, Ruamps, Levasseur, Maignet, ed Hentz si costituiranno prigionieri dentro 24 ore nella Comune in cui si trovino: se no, presi che siano, saranno deportati in pena della loro disubbidienza. Il Trib. Rivoluz. sarà permanente sino alla sentenza di Foquier Thinville e di lui compagni accusati.“ Altri Membri domandano l'arresto di Montaut, come autore di questi torbidi. La C. dopo qualche dibattimento lo decreta. La sessione termina alle 11 e mezza.“

All' indomani vennero a costituirsi Ruamps e Levasseur, ma degli altri non se ne sa ancora nulla. *Rovere* notificò alla C. che altri 14 congiurati erano stati presi, e che presso un d'essi eransi trovate molte armi e munizioni. Anche il celebre Speziale e Giacobino Dufournì, di cui non si parlava più da un pezzo, è stato arrestato.

Vi sono stati de' movimenti anche a Bourdeaux, a Montpellier, ed altrove. Quì in Parigi l'opinione è incerta, e varia da una contrada all'altra. Alle Thuilleries nessuna donna può entrare senza cocarda, ma nelle altre strade viene loro strappata a forza d'addosso. La penuria e la carezza sono sempre eccessive. Ad Evreux chi più di tutto eccitò il popolo a saccheggiare il noto convoglio che transitava furono due donne che figurato avevano sotto Hebert e Chaumette. Una era la *Dea della Libertà*, l'altra la *Dea dell' Eguaglianza*: ambe furono arrestate, e le *carceri di Evreux*, scrive Berrier, *sono ora il tempio delle due Dee*.

Nella sessione di jeri fu letta lettera della Società di Marsiglia, la quale annuncia alla C. N. d'aver eretto un battaglione di Marsigliesi pronti a marciare a Parigi per difenderla, e che aspettano i suoi ordini per incamminarsi. E' più che probabile che la C. memore di quanto fecero i Marsigliesi a Parigi sotto Robesp., la ringrazierà della cortese offerta.

Il già *arrabbiato* ed in oggi *moderato* Dumont ha come Rappresentante in missione emanato un editto nei contorni di Parigi, che prescrive i maggiori rigori contro i Preti *non* giurati che sono rientrati. Ordina di dar loro la caccia ferocemente. La C. ha con decreto approvato l'editto di Dumont. Il cel. Rappresentante Lebon è stato tradotto a Meaux. Il processo de'Nantesi compagni di Carrier sarà per decreto della C. ricominciato innanzi al Tribunal Criminale d'Angers. Rebwel fece di tutto per impedirlo, e parlò molto in favore di questi scellerati appoggiandosi al non dover essi andar sottoposti ad un secondo giudizio. Ottenne però che l'Ajutante generale Lefebvre, e gli altri militari implicati in quel processo siano posti in libertà, ed esentuati da questo nuovo giudizio.

Dopo la notizia del fatto del giorno 3 partecipata alla C. N. dal Rappr. Baudran non si è avuto più nuova alcuna di guerra della Vendea. Il Monitore riferisce lettere di colà, e dei Rappresentanti che vanno fino al giorno 15, e non si parla nè della rotta di Stofflet, nè della sua resa contenuta in quella tal lettera dell' Ajutante generale Tournon da noi riferita nel prossimo passato ordinario, onde la fine di quella guerra resta ancora molto dubbia e lontana.

La C. N. temendo uno sbarco di emigrati sulle coste dell' Ouest ha di nuovo per decreto divise in due quelle armate, che aveva un mese fa riunite. Hoche comanderà l'una, e Baillet l'altra.

Da che esiste la tribuna della C. non vi si udì mai discorso più inaspettato di quello di Merlin di Dovai alla sessione del giorno 19. Esso è di una somma importanza. Eccolo per intero. (*Questo discorso può anche servire di regola pelle nuove che ci vengono da certi luoghi a mare*)

,, Io sono incombenzato dal vostro Comitato di S. P. di proporvi l'invio di un altro rappresentante del popolo all'armata de' Pirenei. Questa proposizione farà far senza dubbio le meraviglie a coloro che sulla fede di alcuni giornalisti inspirati da non so quale influenza macchiavellica, si figurano che in conseguenza di un *preteso* trattato or ora conchiuso colla Spagna noi abbiamo già evacuato il territorio spagnuolo da noi conquistato, e che sia realmente cessata ogni ostilità colla medesima.

,, Non sarebbe forse cosa inopportuna il risalire alla sorgente di questa menzogna, e sicuramente voi vedreste scaturire da questa fonte tutti gli errori, tutte le falsità e le calunnie che da qualche tempo

si

si spargono sulle operazioni più importanti del Governo, e che van circolando con tanta celerità. Così è: quelli che precipitano a questo modo coi loro detti menzogneri una pace che la Spagna può certo desiderare quanto può temerla l' Inghilterra, sono gli stessi che nelle loro radunanze e nelle loro gazzette fanno venire da Londra a Parigi ora il Baronetto Eden, ora Lord Spencer per negoziare col Comitato di S. P.; gli stessi che hanno fatto battere le nostre truppe nella Ost-Frisia; gli stessi che il dì innanzi all' arrivo del trattato conchiuso colla Prussia davano per troncata subitamente la negoziazione; gli stessi che in questo trattato sì importante al destino dell' Europa fanno inserire segretamente un articolo che *restituisce l' Olanda al suo antico Staolder*; gli stessi che fanno negoziare il Comitato di S. P. colla Russia contro la Svezia, la Danimarca, e la Turchia, che vale contro gli Alleati naturali del Popolo Francese; gli stessi che ci rappresentano la Flotta Inglese come uscita vittoriosa dall' ultima pugna nel Mediterraneo, frattanto che per due vascelli che noi perdemmo in quest' azione, in vero *miracolosa*, poichè eravamo 5 contro 15, gl' Inglesi perdettero il *Berwik* di 74 condotto in trionfo in uno de' nostri porti, la *Brettagna* di 100, che dopo il combattimento non si è più *veduta in nissuna rada*, l' *Illustre* di 74, che andò *a fondo all' altura di Nizza* (pare che in tutto questo discorso il legista Merlin non si picchi molto d' esser preciso), il *Beaufort*, il *Coraggioso*, e il *Capitano*, che sono stati talmente maltrattati, che *non hanno più figura di navi*; e finalmente sono gli stessi che ardiscono dire che i vostri Comitati e voi stessi volete abdicare il Governo Repub., e ricondurre il Popolo Francese sotto il giogo de la Monarchia (*).

(*) Questa parola *giogo* ci invoglia di quì trascrivere un pezzo del *Giornale di Parigi* riferito nell' *Abbreviatore* di jeri pag. 842 ivi. „ *E' vero che la parola RE si sente quì spesso ripetere, e rade volte si sente la parola REPUBBLICA: Perchè ciò? Perchè ognuno paragona i suoi venti, trenta, quarant'anni di subordinazione tranquilla, che passò sotto la Monarchia coi tre anni di anarchia, o di terrore che ha passati sotto la Repubblica, e perciò il vocabolo REGNO è divenuto pel numero dei più sinonimo di Governo* pacifico, *e quello di REPUBBLICA* sinonimo di anarchia, o di tirannide sanguinosa, e distruggtrice. " A Parigi si stampano queste verità!

Ah! sì certo, per mandar a vuoto le orrende trame che si van fondando sopra queste ridicole invenzioni, basta solo indicarle. La menzogna non vive che nelle tenebre; per atterrarla e distruggerla basta esporla alla luce. Ma tornando all' armata de' Pirenei Occidentali, si tratta di rendere più attive le sue operazioni, e a quest' effetto giudica il vostro Comitato, che convenga aggiungere ai Rappresentanti che già vi sono, il Rappresentante Maignand. La perfetta cognizione ch' egli ha del paese occupato da quella valorosa armata aggiunge un prezzo infinito a questa misura, e noi non temiamo d' annunciarvi fin d' ora, *che avrà il più grande successo*. "

La C. N. decreta l' inserzione al bollettino di questo rapporto, e l' invio del medesimo al Comitato di S. G., perchè ricorra a que' spedienti che crederà opportuni per render vani i romori menzogneri e perfidi che si seminano nella Repub., ed approva la missione progettata del suddetto Rappresentante. " (*Mon. p.*870)

I Giornalisti contro cui si scaglia quì Merlin sono i primi di Francia, cioè *Mercier*, l' *Abbreviatore*, il *Repubblicano*, le *Novelle Politiche* ec.: era quindi da aspettarsi ch' essi non avrebbero tacciuto. Mercier tra essi così si rimbecca nel numero d' oggi „ Nel denunciare jeri alla C. N. i *Giornali in massa* ha Merlin di Dovai presentata una brutta prospettiva alla libertà della stampa. Una denuncia dalla bocca di un Membro del Comitato di S. P. è come una sentenza, e dopo le scene sanguinose delle quali fummo, non ha molto, testimoni, pochi sono i scrittori che abbiano il coraggio di non curare pericoli così grand. " Dopo d' avere poi con uno squarcio di Freron disapprovato ancor egli il riferito arresto del Giornalista le Fortier, passa Mercier a darci nuova che subito dopo il rapporto di Merlin, che distrugge le voci di pace colla Spagna, il Luigi d'oro era cresciuto di slancio 20 lire.

Il Barone di Stael ha comunicate le sue credenziali alla C. N. Esse sono concepite nei seguenti termini, e sembra che dian luogo a supporre qualche cosa di più grande che la semplice residenza in Parigi di un Ministro di Potenza neutrale.

„ Noi

,, Noi Gustavo Adolfo per la Grazia di Dio Re de' Svedesi, de' Goti e de' Vandali ec. ec. Erede di Danimarca, e di Norvegia, Duca di Sclewig, Holstein, Hormaria, e Dismarsia, Conte d' Oldemburgo, e di Delmenhors.

Agli onorevolissimi, ed illustrissimi nostri amici, ed alleati, da noi sinceramente amati, i Cittadini Rappresentanti la Repubblica Francese; Salute ed assicurazione de' nostri voti per la vostra felicità.

Desiderando Noi di darvi un attestato della nostra amicizia, e de' probi nostri sentimenti verso di voi, e di riserrare il più strettamente che si possa què' legami che da molti anni hanno unita la Svezia alla Francia, abbiamo in conseguenza di ciò, ed affine d' avere presso di voi un interprete capace d' esprimervi i nostri sentimenti, conferita la carica di nostro Ambasciatore straordinario al Ciambellano della Regina di Svezia, e Cavaliere del nostro ordine della Spada il nostro fedele suddito da noi sinceramente amato Barone Ericmagnus Stael d' Holstein noto pei suoi talenti, e per la sua integrità nella condotta degli affari, e che da molto tempo ha risieduto nella vostra Capitale.

Noi speriamo fidantemente che voi accoglierete con piacere gli sforzi ch' egli farà per rinserrare il nodo della reciproca nostra amicizia. Siccome non dubitiamo in modo alcuno, che ciò non sia per riuscirvi grato, così vi preghiamo con amicizia, e cordialità d' accordare un accesso facile al suddetto nostro Ambasciatore straordinario, e di prestare intiera fede a tutto ciò che colla nativa sua lealtà vi dirà in nostro nome, ed in virtù de' nostri ordini, e particolarmente tutte le volte che vi assicurerà de' nostri sentimenti sinceri verso di voi, e del nostro zelo instancabile nel concorrere ai nostri vantaggi comuni.

Finalmente noi facciamo de' voti pel continuo accrescimento della vostra prosperità, e vi raccomandiamo con tutto il nostro cuore alla protezione divina.

Dato dal nostro Castello Reale a Stokolm li 3 Febbrajo 1795 durante la minor età del Re mio clementiss. Signore. = Firmat. Carlo = e più sotto: Rosenhane."

Secondo la mozione di Cambaceres la nuova Commissione degli 11 eretta per la formazione delle leggi organiche deve prima di tutto trattare il grande oggetto dei confini della Francia. Essi dovranno fissarsi dalla C. N. per punto primo. Questa discussione svellerà dunque in breve delle grandi cose, ed influirà non poco sulle determinazioni dei Gabinetti d'Europa; Fatta poi nel momento in cui il Comit. di S. P. pretende di procurarsi delle paci separate, diventa in politica la più strana operazione del mondo, e la quale noi non arriveremo a credere finchè non l'avremo veduta.

La Sezione di Butte-des-Moulins è venuta a denunziare jeri alla C. N. la costituzione del 1793, come l' opera di Robespierre e di Collot; e siccome essa fu sigillata, ed accettata con giuramento, la Deputazione cita in risposta a questo titolo un verso, che dice,, *Lo spergiuro è virtù, quando il giuramento è delitto.*" Il Presidente le rispose, che fatte che fossero le leggi organiche sarebbero state sottoposte alla accettazione del popolo, e da lui solo sanzionate. Si chiese da alcuni l' inserzione d'onore di questa rappresentanza. Molti si opposero: ma la pluralità fu in di lei favore, e trovasi quindi riferita nel bullettino.

Bourdon ha chiesto che venga sospesa per alcuni giorni la discussione del piano di Finanza presentato da Johuanot, e di cui alcuni articoli sono già decretati. *Esso*, disse Bourdon, *è un incamminamento alla Controrivoluzione, e molti de' miei Colleghi si dispongono a confutarne i tre quarti.* L'aggiornamento è decretato.

Il cel. ab. Sieyez che ricusò sempre ogni cosa è stato eletto Presidente. Egli si scusò colla vista e coi polmoni dall' accettare: ma la C. N. passò all'ordine del giorno.

Il decreto *Rivoluzionario* da noi presagito nel numero 32 di questo foglio, risguardante l' ordine alle Comuni di procurarsi da se le somme necessarie alle loro proviste con andare a prendere il danarò da que' che ne hanno, è stato adottato.

AMSTERDAM 6 Aprile.

La povera gente in Amsterdam riceve oggidì dei viglietti numerizzati, onde presentarsi ai panattieri, ed avere per 3 Stuber e 3q. tre libbre di pane.

Il Gen. Francese Lorano è ora il Comandante della Città di Amsterdam.

Secondo le notizie della marina non è giunta dalla Rivoluzione a questa parte alcuna nave nè al Texel, nè al Vlie.

Relativamente alle ricevute pel concambio degli assegnati, è comparsa una ordinazione di 7 articoli, nella quale viene prescritto che tutti i bottegai, i quali hanno concambiati i loro assegnati con altrettante ricevute, possano pagare tutti i generi che avranno comperati dal giorno 1 Febbraro al 30 di Marzo colle surriferite ricevute; e che spirato il detto termine tutti i creditori, sia per contratti di vendite, d'affitti, obbligazioni, imprestiti od altro, siano tenuti a ricevere la quarta parte del loro credito in tante ricevute come sopra, e finalmente che anche presso le Casse provinciali, e civiche debbasi esigere la quarta parte delle contribuzioni e gabelle per tutto l'anno 1795 in altrettante di queste ricevute; con che ecco dato un corso forzato, e generale agli assegnati francesi contro la promessa dei Rappresentanti del popolo francese emanata solennemente al loro ingresso in Olanda.

Nella Sessione dell' Assemblea d'Olanda tenutasi il dì 27 Marzo fu letta una lettera della Municipalità di Amsterdam, che riclamava contro la succennata disposizione: ma la lettera fu levata in segno di disapprovazione dal protocollo, e rimandato l'originale alla Municipalità. Questa lettera fu la cagione dell'arresto seguito di alcuni Membri di detta Municipalità di Amsterdam, da noi già riferito. Oggi però sono rimessi in libertà. La miseria cresce sempre in tutte le Provincie Olandesi, e in generale si può dire, che non esiste più nella bilancia politica e commerciale la Repubblica d' Olanda, dopo che vi hanno messo piedi i Francesi.

Dall' AJA 15 Aprile.

Il giorno 7 corr. l' Assemblea degli Stati Generali ha terminato l'importante affare dell' organizzazione dell' armata di terra. Per parte del Dipartimento militare è stato pubblicato un Proclama, con cui resta ingiunto a tutti i Governatori Comandanti, ed altri Superiori di qualunque Provincia, Città, o Fortezza di dovere rinunziare il comando al Capitano più anziano d' Infanteria o di cavalleria, e di fissare altrove nelle Provincie della Repubblica il loro soggiorno, esclusivamente però all'Aja, rendendone intesa la Municipalità, ed il Comitato di confederazione. Anche gli Officiali dello stato maggiore presso le armate sono stati egualmente dimessi dal servizio sotto le succennate condizioni.

Il Comitato delle Finanze ha fatto il suo rapporto sullo stato delle medesime, ed ora si sta lavorando alla loro organizzazione. Sono sequestrati i beni del Bar. di Nagel già Inviato nostro a Londra.

BRUSSELLES 14 Aprile.

(*Dalle Nov. Pol.*) ,, Il quartiere del Gen. Jourdan è passato da Colonia a Bona, e di là si è ancora avvicinato di più a Coblentz, verso il qual'angolo gli Austriaci hanno radunato il nerbo delle loro forze. I Francesi hanno evacuato Emerik, che è di nuovo in mano de' Prussiani. Ora tanto sulla dritta che sulla sinistra del Basso Reno, sino a Dusseldorf non vi sono truppe. "

,, Le stesse lettere portano, che il commercio d'Olanda è sempre più in angustie. Que' porti già rigogliosi per una boscaglia d'alberi sono ora vuoti, e fan fede all'occhio di un' incaglio ben doloroso. Il danaro si nasconde e sparisce, per finirla senza una pronta pace l'Olanda, questo paese già sì fiorente pel suo commercio è rovinato. L' Inghilterra specola sulle sventure di cotesti paesi, il cui passato Governo era suo alleato, e vede ora con una segreta compiacenza farsi con lei sola il commercio di tutto il mondo. Ragione per cui si teme, che il Governo Inglese non cerchi a prolungare questa guerra. "

MULHEIM 12 Aprile.

(*Dal Foglio di Sciaffusa*) ,, Da Herve così scrivono: la fame comincia a farsi sentire vivamente, e la mancanza de' viveri ha prodotte delle pericolose malattie, che involano una quantità di gente. Nella sola città di Verviers dall' arrivo dei Francesi vi sono morte più di 3000 persone, quantunque non vi si contino che 13m. anime di popolazione. La mortalità fra le truppe francesi è ancora maggiore; tutti gli spedali sono zeppi di ammalati, e nella sola città di Aquisgrana vi sono morti più di 8m. soldati; nella cit-

città di Liegi il numero dei malati è sorprendente regnandovi una specie d' epidemia, che si è dilatata anche tra que' cittadini de' quali ne sono già morti non pochi. La cavalleria è in uno stato assai cattivo. Una porzione dell' armata è stata chiamata a Parigi, e varj corpi sono già partiti per quella Capitale. Anche moltissimi Ufficiali partono dall' armata e si trasferiscono a Parigi. Finora non si è messo mano ai beni degli emigrati. I Francesi rimandano indietro i prigionieri Inglesi senza alcun concambio, per non avere di che alimentarli, ed agli 8 molti ne sono giunti a Dusseldorf, i quali asseriscono che la miseria tanto in Francia quanto nei Paesi Bassi è giunta al sommo grado. "

Altra del 19.

Il Quartier gen. del Conte di Clairfait è passato da Bockenheim a Grosigerau. Un'armata di circa 60m. uomini Austriaci passerà il Meno, e verrà a porsi presso Darmstad.

AMBURGO 17 Aprile.

Si conferma pienamente la ritirata dei francesi dalla Westfalia, e dal Basso Reno, e buona parte di essi comincia anche ad uscire dall' Olanda. I Reggimenti Inglesi, ed il corpo degli Emigrati francesi vengono imbarcati per l' Inghilterra, ma gli Annoverani, e gli Assiani riposano tranquillamente nei loro quartieri di accantonamento. Tutte queste disposizioni devono essere una conseguenza degli articoli separati dalla pace fra la Francia, e la Prussia, che non sono tuttora conosciuti.

FRANCFORT 19 Aprile.

Tutti questi nostri contorni a molte leghe di distanza sono pieni di truppe austriache, di cannoni, e di carri di munizioni. Di contro ad Oppenheim si trovano 136 puntoni degli Austriaci, dal che si desume, che quanto prima verrà effettuato di passaggio del Reno.

Il partito patriotico in Olanda comincia a far uso delle forche, della frusta, e degli esilj contro dei partitanti d' Orange.

Dalla POLONIA 10 Aprile.

E' seguita l'unione del Ducato di Curlandia all' Impero Russo, ma in un modo che nessuno aspettavasi. Era comune opinione che il Duca regnante avrebbe dimessa la Corona, e che gli Stati si sarebbero poi dati alla Russia. Invece quegli Stati radunati che furono hanno solennemente deposto il loro Sovrano; dopo di che hanno spedita a Pietroburgo la deputazione per chiedere d' essere trattati come Provincia dell' Impero Russo. Ad onta di queste apparenze si sa che gli Stati agirono di concerto e piena soddisfazione del Duca, il quale si trova a Pietroburgo, e desidera di godere in pace i suoi giorni e il frutto de'suoi risparmj. Alcuni dissapori di famiglia accrebbero la disposizione del Duca ad abbracciare questo partito, il quale come si sa non aveva figli, e non era molto d' accordo col Principe suo fratello. La Russia con questo nuovo acquisto riunisce tutte le Provincie da lei conquistate in questo secolo, che sono l'Ingria, l'Estonia, e la Livonia, ed ha una libera ed ampia comunicazione colla Polonia; acquista due Porti molto vantaggiosi nel Baltico, e pei quali si apre una nuova strada al commercio della Polonia che può in gran parte deviarsi da Danzica con vantaggio notabile de'Russi e danno de'Prussiani.

VARSAVIA 19 Aprile.

I Russi fanno dei grandiosi preparativi di guerra per mare, e per terra. In tutti i porti si lavora alla costruzione di nuove navi, e sono poste le loro Flotte in istato di far vela al minimo cenno. L'armata di terra si rende ognor più formidabile. Nelle Provincie della Polonia ultimamente occupate si fanno delle numerose leve, e per ogni dove si esercitano le truppe nelle evoluzioni, e nel maneggio delle armi. Dicesi pertanto, che la Russia per la prossima Estate metterà in campo tre armate assai numerose, delle quali non si sa precisamente il destino. Qualora si facesse la pace tra la Francia, e le Potenze coalizzate potrebbe verificarsi il progetto di erigere, e stabilire una colonia di nobili francesi emigrati nella Crimea alle sponde del Mar nero. Dalla pace colla Francia dipenderà probabilmente anche il destino della Polonia, che finora non pare del tutto deciso. I Prussiani occupano tuttavia Cracovia, e tutta la sponda occidentale della Vistola. Le truppe Austriache si sono tirate più verso la Gallizia, ed in tutto il resto della Polonia sono distribuiti i Rus-

Russi in varj corpi di 10 in 15m. uomini l' uno. Nella Prussia meridionale regnano malattie epidemiche. Il commercio nella Polonia è affatto distrutto.

MILANO 4 Maggio.

Da diverse lettere degne di fede riceviamo le seguenti notizie. Il Barone di Lehrbak non è altrimenti partito da Monaco per Basilea; egli è sempre a Vienna e si tratta di conferirgli una carica nel Dipartimento degli affari esteri. Le lettere del Reno, che ci hanno portata quella partenza erano come sospettammo in errore. Il Generale Conte di Clairfait è stato promosso da S. M. I. al grado di Feld Maresciallo, ed ha il comando generale di tutte le armate Austriache lungo il Reno, le quali sono in gran movimento, e ben numerose.

Con lettera di Livorno del 28 sentiamo, che il *Coraggioso* era omai risarcito, e che aveva già una parte degli alberi. Inoltre che sono giunte a S. Fiorenzo due altre navi da linea con un convoglio dall' Inghilterra, altre cinque se ne aspettano di giorno in giorno coll' Ammiraglio Hood, e qualche altro Uffiziale dello Stato Maggiore di marina, destinato a rilevare taluno dei Comandanti attuali della Flotta Inglese del Mediterraneo. Il giorno 27 era poi comparsa inaspettatamente la detta Flotta Inglese innanzi a Livorno forte di 15 navi da linea, di cui due Napolitane, e 7 Fregate: provveduta ch'essa siasi degli opportuni rinfreschi abbandonerà subito quella rada per proseguire la sua crociera innanzi a Tolone. Sappiamo da colà che la Flotta francese ha sofferto assai nell' ultima sua spedizione tanto per opera del nemico, che de' venti, e del mare: eccetto il *Sanculotto*, e qualche altra nave, le altre non sono in istato di uscire sì presto. Le sei però ultimamente giunte da Brest non mancano di nulla.

Lettere di Aranquez del 18 Aprile non portano nulla di deciso sulla pace colla Francia; ma anzi che continuavansi a spedire dei rinforzi alle armate de' Pirenei.

Il giorno 3 sono arrivate a Genova due Fregate francesi, le quali devono aver portata qualche provvisione all' armata francese di Riviera, che ne aveva sommo bisogno. Niente altro di nuovo abbiamo da quella Piazza.

(*Siamo stati pregati d'inserire la seguente dichiarazione da persona rispettabile.* [Comp.)

,, La Corte Imperiale di Russia ha aperto l' imprestito nella Città d'Anversa per mezzo del Banchiere Sig. de Volf; e siccome dopo l' occupazione de' Francesi di questa Città non si è avuta alcuna notizia dove si trovi questo Negoziante, anzi si potrebbe supporre non senza fondamento, che le obbligazioni della Corte, che assicurano gl' interessi, siano state apprese dai Francesi stessi; in conseguenza adunque di queste sgraziate circostanze la Corte è stata obbligata di sospendere il pagamento degl' interessi, che si eseguiva puntualmente, non sapendosi ove si trovino i capitalisti, e se gli sia permesso di ricevere le rimesse del loro danaro, e di poterlo godere: altronde avendo alcuni fra questi scritto ai loro corrispondenti a Pietroburgo, ch' essi desideravano ricevere il loro denaro in quella Città; pertanto S. M. I. scrupolosa nell' osservanza delle sue promesse, e per la conservazione e integrazione del credito del suo Impero, spinta da quella generosità ad essa connaturale verso i capitalisti che hanno affidato alla di lei Corte i loro capitali, e per procurargli tutte le facilità possibili onde godere degl' interessi che loro appartengono di giusta ragione, si è degnata di ordinare al suo attuale Consigliere privato e Procuratore generale del Senato, Sig. Conte di Somoglof, di depositare nella Banca Imperiale degl' imprestiti le somme destinate al pagamento degl' imprestiti in Anversa, con ordine a questa Banca di pagare esattamente ai corrispondenti de' capitalisti gl' interessi in vista di un atto autorizzato da essi in buona e debita forma, aggiungendovi l' interesse ordinario e legale della Banca da contarsi dal giorno dell' incasso di dette somme fino al giorno del pagamento, in modo che i capitalisti goderanno il vantaggio di ricevere gl' interessi sopra gl' interessi. Questo stabilimento così proprio a consolidare il credito dell' Impero, e ad assicurare i capitali e gl' interessi ai capitalisti si pubblica, affinchè gl' interessati nel sopraddetto imprestito di Anversa in qualunque luogo essi si trovino possano essere istruiti, e prendere le loro misure per autorizzare i loro corrispondenti a Pietroburgo a ricevere il pagamento de' loro interessi. "

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Ufficj di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 37.

Giovedì 7 Maggio 1795.

FRANCIA

Vendea.

Sia la Vendea il rifugio di tutti gli addetti alla Monarchia, lo sia essa di tutti i malcontenti che di man in mano si formano tra i Repubblicani stessi, o l'asilo dei perseguitati d'ogni genere, certo è che questa popolazione già per se numerosa, e da anni accresciuta a spese delle altre provincie della Francia, esiste in numero ancor imponente, malgrado le perdite fatte ne' passati anni, e malgrado i replicati decreti di distruzione emanati per lo addietro dalla C. N., e le in oggi sì derise asserzioni di Barere. Ma queste non furono le sole che contraddette furono dai fatti posteriori. Non ha molto che gli stessi che declamato avevano contro le millanterie di quel Relatore, millantarono ancor essi che colla pace di Charette la guerra della Vendea era finita, e che non rimanevano a Stofflet che 150 cavalli e pochi fanti, contro i quali Charette stesso marciava con molti mila uomini (*vedi il Monitore d'allora*), onde tra ben poco Esso non avrebbe contato più nulla. Pur nondimeno si è veduto poco dopo Stofflet alla testa di alcune migliaja de' suoi sprezzare le proposizioni di pace, ed emanare un nuovo proclama in conferma dei suoi principj, e della perseveranza sua nella causa da lui addottata. In oggi si pubblica un' altra volta la gran nuova, che la Vendea è finita, perchè i Capi dei Chovans si sono finalmente ancor essi rapacificati e riuniti colla Repubblica. Non se ne dicono le condizioni, le quali potrebbero essere un mistero come lo furono quelle di Charette; ma noi a tutto ciò non faremo che una riflessione, ed è che nella lettera di partecipazione alla C. N. di una tanta novella non si nomina punto Stofflet, onde potrebbe essere ancor questa una pace parziale di alcuni capi, e sussistere la guerra cogli altri. Trascriveremo al solito esattamente dai foglj francesi tutte le date, che risguardano questo grande affare, e lasceremo che ognuno ne giudichi come gli sembra.

Dalle Nov. Pol. del giorno 24.

,, Nantes 15 Aprile. Noi vediamo quì con pena, che la tranquillità non è per ristabilirsi così presto in queste desolate contrade. De' corpi di Chovans si formano in diversi luoghi, si diffondono nelle campagne, infestano le strade, saccheggiano, e commettono molte altre violenze, senza che si possa indovinar mai chi siano gl' instigatori, e i capi che dirigono i loro movimenti. Si pretende che siano per piantare dei campi. Hanno formate le liste di tutti gli uomini atti a portar l'armi in tutte le Comuni dipen-

denti da essi, e sembra che vogliano formarsi in corpi ordinati. Nel borgo della Denevie due sole leghe da qui discosto si sono raccolti in gran numero, e con molta solennità vi hanno fatto benedire le loro bandiere. Hanno inalberato lo stendardo *bianco*, e si pretende che abbiano pubblicato un avviso, che quelli che sono inscritti nelle succennate liste e non si presentino armati al luogo indicato, saranno puniti di morte. Tutto questo succede qui sotto i nostri occhi, intanto che nel Prevalese ed alle porte di Rennes si tengono le conferenze di pace sotto 8 tende. "

Dall' altra poi i Vendeisti continuano a custodire armata mano tutte le avvenute che menano a Nantes per impedire che non ci portino cosa dai loro Distretti, e frattanto essi vengono qui a provedersi di quanto loro abbisogna; per lo che la nostra penuria s'accresce ogni giorno. "

Stesso foglio giorno 25.

„ Port Brieux 17 Aprile. I rapporti più recenti dei posti principali situati lungo le coste del Nord e della Manica ci annunziano l'apparizione costante in quelle acque di bastimenti nemici. Noi non sappiamo se Mr. Pitt abbia il progetto di tentare una discesa nei nostri lidi, ma si potrebbe presumerlo dopo gli avvisi che ci hanno dati i nostri Emissarj che tenghiamo fuori in osservazione a Plimouth e Yersei. Frattanto che questa discesa si eseguisca, niente si omette di quanto richiedesi per preparare a coresti fieri Inglesi l'accoglimento che meritano. 25 compagnie di artiglieri si dispongono a riceverli con palle infuocate, e i nostri bravi Repubblicani sono preparati a provar loro, che qui come in Olanda i soldati della libertà non sono indegni della causa che difendono. Già marciano le truppe che vanno ad incontrarli; esse non temono che di far un viaggio inutile col non trovarli. Con tutto ciò noi siamo sempre esposti ai tentativi dei Chovans. La tregua convenuta, e la quale doveva sospender le loro ostilità non ha prodotto il menomo cambiamento nelle loro disposizioni. *Alcuni Capi soltanto* sembrano decisi ad ascoltare le voci di pace. Ma le di lei conseguenze saranno esse ben vantaggiose pel nostro governo, s' egli non avesse poi ne l' autorità nè i mezzi necessarj per far rientrare nell'ordine tutti quelli che coloro si sono guadagnati? Sarebbe omai tempo che gli uomini probi e amici della pace sentissero il bisogno che noi tutti abbiamo dell' unione per allontanare da queste contrade il pericolo che le minaccia. "

Dal giornale di Duval del giorno 3 Aprile.

„ Più volte noi abbiamo fatto osservare e lo ripetiamo di bel nuovo, che quasi 60 leghe della nostra costa d' occidente dalla punta di Talbert Distretto di Pont-Rieux fino al Capo della Haugue presso Cherbourgh, sono situate in vicinanza tale dell' Isole di Jersei, Guernesei, e Aurigni, che due, quattro, sei o dieci ore al più bastano per venire da dette Isole al nostro continente, ed ogni vento favorisce questo tragitto. Osserveremo inoltre che questo lido offre una quantità di seni e di piccole spiaggie atte a sbarcare de' piccoli distaccamenti, e che ogni punta ne è conosciuta da quegli Isolani e dagli Emigrati, che per lo più sono Preti o Nobili di Brettagna. Meritano d' essere perciò ben custoditi quei luoghi; perchè è da là che gli Inglesi mandano danari, generi, gente e munizioni da guerra ai Chovans, per cui perpetuano questa guerra, ma diventa poi di nostro preciso dovere il replicare questo avviso presentemente, dacchè sappiamo che è *seguito diffatti uno sbarco nella passata settimana su quella costa nelle vicinanze di Port-Brieux. Operazione che fu protetta da vascelli di guerra Inglesi, i quali costrinsero un piccolo bastimento francese armato in guerra a rifugiarsi a precipizio nel Porto di S. Malò.* "

Nella sessione del giorno 24 fu letta alla C. N. la seguente. „ Rennes 20 Apr. I Rappresentanti del popolo in missione nei Dipartimenti dell' Ouest ai Colleghi del Comitato di S. P. = Ci affrettiamo d' annunciarvi che la pace è stata sottoscritta alle ore 6 dai Capi dei Chovans. Essi hanno firmata una solenne dichiarazione, in cui *hanno promesso* di sottoporsi alle leggi della Repub. una e indivisibile, e di non portare mai l' armi contro di essa. Noi siamo partiti stamattina da Malivet, ed entrati con essi in Rennes, che aveano già messa la cocarda a tre colori. La guernigione era sull' armi. Una musica guerriera ci accompagnava. Dappertu

to

to sul nostro passaggio echeggiavano le grida di Viva la Reub.! Viva la pace! Viva l'unione! Voi riceverete quanto prima col mezzo di varj degli stessi nostri colleghi le risoluzioni che noi abbiam creduto di prendere, e i dettaglj delle misure che le hanno accompagnate. Alcuni di noi resteremo quì per vegliare alla esecuzione = Fremont, Guermeur, Ruelle, Jarry, Lanjuvinais, Guesnos, Grenot, Urbelle, Bollet, e Chaillon. "

Aggiungeremo a queste date francesi la seguente d'ottimo canale.

BASILEA 29 Aprile.

„ Charette è stato il più accorto uomo del mondo. Egli ha conchiusa una specie di tregua od armistizio coi Repubblicani in un tempo, in cui non gli era possibile ricever soccorsi, quando fosse stato battuto. Si è però conservata la sua armata, e comanda ad un paese di 80 leghe d'estensione. Quando da Nantes si vuol andare nella Vendea, bisogna far capo dal Maresciallo Co. di Solignac, il quale alloggia in quella città, e vi comparisce in uniforme Reale con cocarda bianca. Egli dispensa i passaporti segnati in nome di Luigi XVII. Re di Francia e di Navara, mediante i quali si attraversa allora l'armata della Vendea, senza verun ostacolo. Queste notizie sono state recate da persona giunta quì direttamente dalla Vendea. "

PARIGI 26 Aprile.

La speranza di vedere ben presto diminuita la penuria, che ci tormenta da tanti mesi, e l'attività della forza pubblica hanno molto contribuito a tener quieta la moltitudine. „ *La distribuzione del pa-* „ *ne si è fatta con più di quiete, sebbene* „ *ieri la porzione sia stata di qualche poco* „ *ancor minore del solito, a motivo della* „ *difficoltà che incontrano i trasporti prima* „ *di giungere a noi. Incominciando dai* „ *porti di mare, e venendo sino al circolo* „ *che descrive la Guardia Nazionale intor-* „ *no a Parigi, i convogli sono scortati* „ *da diversi Corpi di truppe, e dal pre-* „ *detto cerchio fino in Città sono difesi* „ *dai distaccamenti della Guardia Nazio-* „ *nale. Questa sorprendente cautela dà luogo* „ *a sperare, che la scarsezza attuale non sarà* „ *di lunga durata.* " (Nov. Pol. p. 863.)

„ Anche a Metz vi fu ne' passati gior- „ ni (*dice lo stesso foglio p.* 866) una „ specie di sollevazione popolare, che ca- „ gionò qualche inquietudine. Siccome „ quella Città mancava *totalmente* di pa- „ ne, e da un pezzo, la Municipalità fe- „ ce venire a *tutto* costo del grano da „ paesi esteri. Sperava essa che il Go- „ verno le avrebbe somministrati i mez- „ zi, onde supplire alle spese enormi, „ cui si era obbligata per la compera di „ dette granaglie: ma il Governo non le „ diè nulla, onde essa fu costretta a „ a mettere il pane a 20 soldi la libbra. „ Parte del popolo si sollevò contro que- „ sto aumento. Quantità di ammutinati „ corse al Palazzo di Città, ed alle Bot- „ teghe de' Fornaj, dove maltrattò in- „ distintamente que' che vendevano, e „ que' che compravano il pane al detto „ prezzo d'aumento. Si pervenne però „ ad acquietare i malcontenti, mediante „ la promessa che il prezzo sarebbe sta- „ to diminuito, e furono spediti gli av- „ visi ai Comit. Governativi per chie- „ dere soccorso, ed instruzioni. "

Frattanto che la mancanza del più gradito articolo di nutrimento per l'uomo nato in Europa agita e tormenta una nazione sì vasta e laboriosa; è quì venuto in scena un matto di nuovo genere, il quale colla chimica alla mano si è accinto a dimostrare che il pane è il *più malsano di tutti i cibi*. Questo bello squarcio d'eloquenza e di dottrina si trova nel Giornale intitolato *La Quotidiana*, ed occupa tre grandi facciate del numero del giorno 24. E' noto che il celeb. Linguet assunse di provare lo stesso nei famosi suoi Annali poli ici dieci anni sono: ma Linguet nell'abbondanza d'allora correva dietro al paradosso, e lo scrittore d'oggi non fa che servire alla necessità. Quello faceva ridere, e questo fa arrabbiare.

La C. N. fu occupata nella sessione del giorno 23 in una gran cerimonia diplomatica, il ricevimento cioè dell'Ambasciadore di Svezia, che seguì con tutta la pompa, e deve servir di regola quando vengano casi simili. Eccone il dettaglio.

Merlin di Dovai salì alla tribuna, e a nome del Comitato di S. P. propose con un discorso le distinzioni che far si dovevano fra gl' Inviati e gli Ambasciadori delle Potenze estere.

„ I primi, diss' egli, sono come *man-* „ *datari*, e *apportatori dei poteri* delle „ Po-

,, Potenze, che gli spediscono. Gli Ambasciadori sono invece i veri Rappresentanti del Governo, che li manda; e siccome il Governo che li manda, rappresenta sempre la Nazione ch'egli regge, ne viene in ultima analisi che non è, che come rappresentante della sua Nazione, che un Ambasciadore può presentarsi. Da ciò ne è venuta l'usanza presso tutti i Governi di assegnare agli Ambasciadori nella cerimonia della loro accettazione un sedile, che è posto in faccia al Rappresentante il Sovrano, ed in cui stanno assisi anche mentre parlano. " (*Questa ipotetica teoria è tratta fuori per escludere più che si può la parola RE da questa cerimonia, ed includervi la parola NAZIONE. Il lupo lascia il pelo, e mai il vizio*).

,, A prima vista queste distinzioni sembrano sottigliezze insignificanti, ma quando si riflette che servono ad esprimere i gradi di confidenza, d'attaccamento, o di rispetto che reciprocamente si professano le *Nazioni*, sembra indispensabile il conservarle almeno fino a che i Governi tutti abbiano concordemente fissato un altro metodo.

,, Il vostro Comitato mi ha perciò ingiunto di proporvi il seguente decreto.

La C.N. sentito il Comit. di S.P. decreta:

1. Che al ricevimento degl' Inviati di Potenze estere nel seno della Rappresentanza Nazionale, quelli che saranno rivestiti del carattere d'Ambasciadori sederanno su d' un seggio in faccia al Presidente, e parleranno seduti.

2. Avranno delle panche a dritta e sinistra per le persone di loro seguito.

3. Queste disposizioni avranno luogo anche cogl' Inviati che abbiano carattere di Ministri Plenipotenziarj.

4. Il Presidente nella sua risposta darà loro i titoli che hanno nelle loro credenziali. "

Fatto questo decreto entrò immediatamente l'Ambasciadore di Svezia, e postosi sulla sedia innanzi al Presidente tenne il seguente discorso:

,, Cittadini Rappr. del Popolo Francese! L'alleanza dei Re di Svezia colla Francia consacrata da lungo tempo ne' trattati e negli annali della storia, ma più ancora da quell' analogia di carattere così notabile fra i due popoli, nulla ha sofferto nell' urto politico, da cui fu scossa l'Europa. Il sistema che tenne il Governo Svedese, e il trattato di neutralità armata conchiuso tra la Svezia e la Danimarca sono per la Rep. Fr. una prova dei sentimenti de' quali vi assicura S. M. il Re di Svezia per mezzo mio. Io vengo in suo nome nel seno della Rappresentanza Naz. di Francia a rendere un omaggio luminoso ai diritti naturali e imprescrivibili delle Nazione. Non dubitate mai che gli Svedesi che spesso furono intitolati i Francesi del Nord siano per desistere dal formare un popolo di fratelli coi Francesi del Mezzodì. E' ben dolce per me il dover mantenere e fortificare questa unione colle vie della sincerità e della lealtà di cui noi ci daremo vicendevoli esempj. Possa la pace sorgente della vera prosperità degl' Imperi coronare ben presto i gloriosi successi della Francia. Possano tutti i Governi qualunque siano rispettarsi vicendevolmente, e non gareggiare che in giustizia, in la saviezza ed in generosità. Possano in fine i Francesi, questo popolo brillante e coraggioso divenuto superiore alle passioni condannate insieme dalla morale e dalla filosofia politica, presentare al genere umano lo spettacolo tutto nuovo del potere riunito colla virtù! " (*applausi*)

Il Presidente gli rispose: ,, Barone Enrico Magnus Stael de Holstein, Ambasciadore straord. di Svezia! Gli applausi generali che precedettero la mia risposta vi hanno abbastanza palesati i sentimenti che regnano in questa sala. Voi vedete con quanta soddisfazione noi accogliamo in voi la *Nazione* nostra amica, in cui nome voi venite a rinnovare la nostra antica alleanza. Dividete con noi nella sincerità di questi primi trasporti de' nostri cuori il piacere della più tenera fratellanza. L' omaggio luminoso, che voi prestate ai diritti naturali e imprescrivibili delle Nazioni innanzi ai Rappresentanti di un popolo libero fa onore al Governo che v' invia, e merita di far epoca nella storia della libertà.

Noi dobbiamo alla Svezia questa testimonianza solenne, ch' essa cioè non aspettò le nostre vittorie, per manifestare le sue buone disposizioni verso la Repub. Francese. Sì, molto prima che la vittoria fedele alla causa della libertà avesse comin-

cominciato a rompere i nodi della coalizione, che ci attacava; nell'epoca stessa in cui i più grandi pericoli sembravano tuttavia minaciarci da ogni parte, la *Nazione* Svedese, lo sappiamo, lodava il nostro coraggio, ed invocava co' suoi voti segreti il trionfo che noi ottennemmo dappoi. Di più essa non poteva fare sotto un Re, che aveva voluto mostrarsi personalmente nostro nemico, senza lasciarsi rattenere dal timore di abbandonare così i più sicuri interessi del suo paese.

Ma appena un capo più degno di lei prese le redini del governo, che noi la vidimo affrettarsi in rompere i legami, coi quali Gustavo III si era sforzato di unirla alla lega de' nostri nemici. D'allora in poi essa rigettò sempre colla stessa franchezza le loro istanze, e minacce; e siccome il di lei attaccamento alla Nazione Francese non si smentirà punto, la C. N. crede di poter rispondere al Principe che voi rappresentate, ch'essa impiegherà tutte le sue cure a fortificare di nuovo gli antichi vincoli nostri, e a stabilire sulla base di una reciproca utilità tutti i vantaggi che risultar ne devono per la prosperità comune delle due Nazioni.

In quanto a voi Barone Stael di Holstein, ben volontieri la C. N. vi vede incaricato di trattare con noi de' vicendevoli nostri interessi, ben persuasa che nessuno più di voi deve conoscere la verità, e la ingenuità de' nostri sentimenti (*), e non v'è quindi nessuno, da cui noi possiamo ripromettercì con più di fondamento un' eguale corrispondenza.

Venite, ricevete l'abbraccio repubblicano, e sia esso il garante dell'attaccamento fraterno, che deve unire la Repubblica Francese al Regno di Svezia " (*applausi*). L'Ambasciadore di Svezia sale al sito del Presidente che lo abbraccia in mezzo alle grida d'esultazione.

La C. ordinò in seguito, che il Barone di Stael fosse riconosciuto, e proclamato Ambasciadore straordinario del Re di Svezia alla Repub. Fran., e che i due discorsi fossero inserti nel bollettino, e spediti a tutti i Dipartimenti, e Ministri della Repub. Su mozione di Freron, fu pur decretato che la bandiera di Svezia fosse appesa tra quelle delle Potenze amiche nella Sala della Conv.

(*) (*Il Bar. di Stael è genero ed erede di Neker, e ognuno si ricorda come di lui parlavano i Capi della Rivoluz. sull' aurora dello medesima.*)

Sono stati nominati gli 11 Membri della Commissione destinata a formare le leggi organiche, ossia la nuova Costituzione, e sono Cambaceres, Merlin di Douai, Sieyes, Tibadeau, La Revelliere-Lepeaux, Le Sage d'Eure, e Loir, Boissi d'Anglas, Creuzè-Latouche, Louvet Du Loiret, Berlier, Dannou.

Sono pure stati trascelti tra i *Suppleants* per via di scrutinio 12 nuovi Membri per supplire alla mancanza dei Deportati, e furono *Almorand de la Tour* Dipartimento di Lisere, *Fodoar Marquis* Dipar-partimento . . . . . *Pacrot* Dipartimento Puj de Drome, *Desgrands* de la Charente inferiore, *De Renti* del Nord, *Devoust* della Senna e Marna, *Guitard* dell' Alto Reno, *Destricher* de la Majenne, *Chagnard* del Morbihan, *Peres* di Gers, *Bondi* della Costa del Nord, *Chirac* della Cote d'or.

La C. ha ritrattato il decreto, con cui si stabiliva, che *il danaro della Repub. sì in oro, che in argento, non fosse mercanzia*, ed inoltre ha decretato che *questa mercanzia non si potrà portar fuori della Repubbl., se non che dando sigurtà di far rientrare altrettanto valore in generi di prima necessità. Che il Governo è autorizzato a pagare ciò che deve o dovrà in oro e argento, con altrettanti assegnati alla concorrenza del valore di questa mercanzia secondo il corso. Tutti i luoghi conosciuti sotto nome di Borse, dove si tengono le unioni pei negozj di banca, di cambio, e di commercio, saranno riaperti*. Charlier si oppose a questo decreto, ma Cambaceres fece vedere, che massimamente l'articolo che risguarda i pagamenti da farsi in assegnati ragguagliati al corso dell' oro bisognava adottarlo sul momento per abilitare il Governo a compire i contratti fatti coll' estero.

Jeri l'altro fuggirono 50 Prigioni da Bicetre, ma 34 sono già stati ripresi.

Dall' AJA 14 Aprile.

Jeri giunse qui un Corriere, e subito dopo il Generale in capite Moreau partì per Utrecht. Sappiamo da buon canale, che un Ministro Plenipotenziario francese dee qui giungere a momenti, e veniamo assicurati del pari che il nostro Ministro presso la Repubblica Francese è stato riconosciuto in tale qualità, ed accolto con dimostrazioni assai favorevoli

PAESI BASSI 16 Aprile.

(*Dall' Abbreviatore del giorno 24.*)

,, La malevolenza e l' agitotaggio trovano ogni giorno nuovi mezzi per discreditare gli assegnati nel Belgio, nel che per verità riescono anche troppo. Affine di por argine a questo male, i Rappresentanti del popolo hanno emanato un Editto, le cui prescrizioni saranno eseguite col sommo rigore. E' proibito il fare due prezzi nelle vendite, uno in danaro, e l'altro in assegnati sotto pena di un anno di carcere, e di 3m. lire di multa. Il Tribunale Criminale gudicherà tutti i processi per discredito d'assegnati colle misure, e metodo della polizia di correzione. Lo stesso Editto rimette all' arbitrio de' Giudici il sentenziare que' Mercanti, che alzano eccessivamente il prezzo delle loro mercanzie, nel caso, che si *possa supporre, che lo facciano per poco amore agli assegnati*, e in questo caso li condanneranno al carcere, ed alla multa. Quest' ultima misura favorisce assai le sentenze, e le procedure *arbitrarie*. E' stata richiesta per le armate un' immensa quantità di viveri, che sarà pagata a un prezzo vantaggioso. Ciò accresce la penuria, e la carezza. "

BRUSSELLES 20. Aprile. (*Dalle Nov. Pol.*)

,, I Rappresentanti del Popolo qui dimoranti in missione avevano ordinato, che si celebrasse una festa in onore della pace felicemente conchiusa colla Prussia. La festa fu pomposa, e si celebrò questa mattina. Tutti li Corpi amministrativi, i Rappresentanti, i Generali, ed il Presidio di Brusselles intervennero alla medesima. Un corteggio brillantissimo attraversò le strade principali per portarsi alla Piazza della libertà. Attiravano l'occhio degli spettatori alcuni carri trionfali adornati di tutte le insegne della vittoria, e della pace. Una moltitudine grande li seguitava *senza parlare*. Giunta la comitiva al Tempio della *RAGIONE* pronunciò un discorso, in cui fu singolarmente notata la seguente frase. ,, Questa pace parziale è presagio di una pace generale, alla quale la C. N. travaglia con attività affine di ridare alla sommossa Europa tranquillità e riposo. " Le replicate scariche d'artiglieria, e gli accenti di una musica marziale terminarono in mezzo alle acclamazioni di una folla immensa di popolo questa festa commovente, alla quale i buoni cittadini, e i veri amici della libertà presero la più viva parte.

Il ventiduesimo Reggimento di cavalleria, ch' era qui di presidio è partito per andare all' Armata del Reno, verso dove s' incamminano pure diversi altri corpi. "

AMBURGO 14 Aprile.

Jeri l'altro ci giunse qui la notizia di essere stata occupata da circa 800 uomini di truppe Annoverane Ritzebüttel, che è luogo pertinente a questa Città Anseatica Imperiale. L' ingresso seguì la notte degli 11 al 12 corrente, malgrado la protesta di quel nostro Intendente. A tale notizia jeri l' altro vi fu una straordinaria convocazione del Magistrato di questa nostra città, e furono quindi spediti dei corrieri a Vienna, Berlino, Pietroburgo, Copenaghen, e Stockolm.

WESEL 16 Aprile.

I corpi esistenti a Zelle ebbero ordine il giorno 2 di Aprile di escire; e si chiese da essi il giuramento di fedeltà, poichè il giorno successivo dovevano essere imbarcati colle truppe Inglesi, e trasportati in Inghilterra. Trovavasi fra essi il Reggimento di Wittgenstein, che era da principio al soldo dell'Olanda, ed interinalmente a quello dell' Inghilterra. Si opposero, a questo comando il Col. Conte di Wittgenstein, e tutto il resto della Officialità, asserendo, che il Reggimento dopo di essere stato tutto l' inverno ai posti avanzati contro l' inimico; erasi quì trasferito per riaversi dalle fatiche, ed essere vestito di nuovo, che non gli si era mantenuta la capitolazione, e che gli Officiali non avevano ricevute le loro paghe, e che la gente era stata reclutata nell' Impero pel servizio di terra, e non per servire in mare; e che per conseguenza essi Offiziali amavano meglio di sciogliere il Reggimento. A tale protesta il detto Reggimento fu preso in mezzo dalla cavalleria per ordine del Colonnello Sombreuil, e dalla Infanteria degli Emigrati Francesi, perchè non potesse rientrare in città, se non prestava il prescritto giuramento; ma il detto Reggimento stette fermo tutta la giornata nella sua risoluzione. Allora si passò a qualche via di fatto; ma vedendo che nulla si poteva ottenere, si lasciò che il Reggimento se ne ritornasse in città.

Ad oggetto però chè non avessero a nascere simili disordini presso gli altri corpi dell' armata, gli Officiali dello Stato Maggiore, ed il detto Reggimento promisero, che il giorno susseguente si sarebbero allon anati colla loro truppa 4 ore da Zelle.

BREMEN 20 Arile.

Il Conte d' Artois trovasi al presente in Bremerswörde 6 ore distante da Staden. Egli riceve dei continui dispacci da Londra, dal che si conghiettura che il Gabinetto Inglese tratti col medesimo affari di importanza.

Nel mentre che si parla di pace, le lettere di Riga ci assicurano che fra la Russia e l' Inghilterra sia stata conchiusa un' alleanza difensiva ed offensiva; le condizioni saranno rese palesi dopo quelle della pace conchiusa in Basilea fra la Francia e la Prussia. (*Sono già quattro orddnari che noi abbiamo pei primi annunciata questa notizia. Ora troviamo rapporto alla medesima il seguente squarcio nel foglio inglese il* Thimes *del giorno 9 Aprile, che pure annunciamo pei primi*. I Compil.)

,, E' stato sottoscritto dalla nostra Corte un trattato d' alleanza coll' Imperatrice delle Russie, ed è stato spedito a Pietroburgo il Sig. Eaton Segretario della Legazione Brittanica di colà, che si è imbarcato sopra di un cutter appartenente alla squadra dell' Ammiraglio Harvey, che deve sbarcarlo sul continente. Questo Sig. Eaton era arrivato a Londra circa quindici giorni fa, e si suppone che portasse gli articoli di questo trattato per la finale ratifica di S. M. Brit. Noi non presumiamo di conoscere la precisa natura, nè le condizioni di questa alleanza, ma si dice che per essa l' Imperatrice di Russia s'impegni a fornire 40000 uomini e 12 navi di linea per agire contro la Francia. "

NEUVIED 24 Aprile.

I Francesi si tengono quieti, ma lavorano molto a fortificare la loro sponda del Reno, ed alzano eziandio una batteria sulla Nethe. Jeri si ebbe notizia che la Fortezza di Luxemburgo prosegue a difendersi col maggior calore; ma il bravo Maresciallo Bender vi è morto per un colpo d'apoplesia. Il Gen. Schroder gli succede nel comando. (*L'esperienza che non ci lascia dar molta fede alle nuove di Neuvied c' induce a sperare che il vecchio Eroe possa essere ancor vivo*. I Compil.)

FRANCFORT 27 Aprile.

Il Consigliere Annoverese di legazione Sig. de Hinüber è giunto il giorno 14 di Aprile di ritorno da Basilea in Annover, e le truppe Inglesi, ed altre che dovevano essere imbarcate a Bremerlehe, hanno ricevuto un contr' ordine.

Ad onta di un inverno così rigido, l'armata Austriaca è florida quanto mai, e sopra tutto fa specie la Cavalleria paragonata con quella de'Francesi che mancano di foragi, onde ne perdono molti cavalli. Il Generale Alvinzi ha il suo quartier generale a Rastat, dove jeri si doveva tenere un Consiglio di Guerra per decidere sulle operazioni della campagna. Pel 10 di Maggio dev' essere formato il campo tra Kosteim ed Hocheneim. Questo campo non sara meno di 60m. uom.

Scrivono da Mulheim che il Conte di Belderbusch Ministro dell' Elettor di Colonia sia passato da Basilea a Parigi.

La penuria in Alzazia è somma. Gli assegnati perdono il 90 per cento.

VIENNA 27 Aprile.

Ha quì fatto la più gradevole sensazione la promozione al Maresciallato del Co. di Clairfait. Questo prode soldato che ha sofferte tutte le fatiche dal principio di questa guerra la più laboriosa, che vanti la storia; ha inoltre sacrificati al servizio di S. M. I. ed al suo dovere una entrata di 24 mila fiorini nel Brabante sua patria, ed ha sempre mostrati in mezzo alla varia sorte talenti non ordinarj e sommo valore. E' stata diffatti conferita la carica di cui parlammo nello scorso ordinario al Bar. di Lherbak. S. M. I. lo ha creato Direttor Generale degli affari esteri aggiunto al Ministro de' medesimi Sig. Bar. di Tughut.

LONDRA 10 Aprile.

La Corvetta francese *Jean Bart* di 18 cannoni e 200 Marinaj è stata presa dall' Ammiraglio Colpeys, e condotta a Falmouth. Essa avea a bordo varj dispacci dell'America per la Francia, e conduceva seco da Bristol la nave *l' Attiva*, che era stata presa da' Francesi col suo Capitano Gordon. I dispacci furono gettati in mare; ma il Cap. Gordon vi si slanciò pure, e li salvò.

L' Ammiraglio Harvey sta con 3 navi di linea, ed alcune fregate incrocicchiando nel mare del Nord di contro all'Olanda.

Lord

Lord Hood farà vela quanto prima da Portsmouth a bordo della nave da guerra *la Vittoria*, con una gran flotta di trasporto per la Corsica, stantechè la nostra flotta nel Mediterraneo ha bisogno di essere rinforzata. (*Questa notizia è in una contraddizione manifesta con quanto fu scritto da Lisbona e dalla Corsica. La presente si trova nel foglio d' Amburgo, il quale potrebbe aver equivocato col Capitano Hood, che i fogli Inglesi ci dicono pronto a salpare anch' egli quanto prima.* I Comp.)

Il Sig. de Calonne, il Generale Abercrombie, il Conte di Damas, il Marchese di Conflans, ed il Lord Fitzgerald, già nostro Inviato nella Svizzera, sono quì giunti dalla parte del continente.

L' Ammiraglio Elphingstone ha fatto vela verso le Indie Orientali con una squadra di 3 navi di linea, e 2 fregate.

Anche l' Ammiraglio Dickson è partito con 4 navi da linea, ed una fregata per una segreta spedizione.

Alla Camera dei Pari si parlò ancora della necessità di far la pace colla Francia; ma questa mozione non ebbe che 14 voti contro 104; quindi fu dichiarato che la guerra era l'unico mezzo, con cui poter ottenere una pace sicura ed onorevole, e che bisognava perciò continuarla col massimo calore.

Nel giorno 27 la Camera medesima accordò al Re per le spese straordinarie dell' anno 2500m. lire sterline.

Il giorno 7 furono sparati i cannoni dalla torre per la vittoria ottenuta dall' Ammiraglio Hotham sopra la Flotta Francese nel Mediterraneo. (*Omettiamo la relazione uffiziale della medesima per essere nel fondo eguale alla già da noi pubblicata a suo tempo*)

Dalla Martinica abbiamo saputo che il Generale Vaughan con un proclama aveva ordinato che sortissero da quell' isola tutte le persone *sospette*. La massima cura è stata impiegata per eseguire questa inevitabile misura senza pregiudicare agli interessi di quell' isola, o portare il minimo attentato ai riguardi dovuti alle proprietà di coloro che devono indispensabilmente esserne banditi.

Altra di LONDRA del 14

E' quì giunto il Co. di Perghen Inviato da S. M. Cesarea per trattare del noto prestito dei sei milioni di lire sterline, e si crede che quanto prima sarà conchiuso con soddisfazione d' ambe le Corti.

E' partito da Londra per Madrid questo Ministro di Gabinetto Milord Butte per una commissione segreta che è dell'ultima importanza. Credesi che sia relativa alle negoziazioni che si vociferano esistere fra la Spagna e gli agenti della Repubblica Francese, le quali non possono piacere al nostro Gabinetto.

E' indicibile il numero dei legni da guerra ch' escono da questi Porti divisi in diverse flotte. Anche l'Ammiraglio Waldegravis partirà a momenti con 5 navi di linea, ma non si sa verso dove.

ROMA 29 Aprile.

Domani S. S. parte per Terracina. L'Internunzio di Torino è stato nominato Nunzio di Baviera, e Monsig. Odescalchi Nunzio a Firenze, da dove Monsig. Scotti viene traslocato alla Nunziatura di Venezia. Si dà per certo che il Card. Vincenti avrà la Legazione di Bologna, e il Card. Dugnani quella di Ferara.

Colle lettere di Napoli sentiamo che S. M. Siciliana ha accordata la sua dimissione al Ministro di Stato Acton creandolo Consiglier attuale, con autorità di far dispacci sugli affari che verrannogli rimessi dalla M. S., e conservandogli tutti i stipendj delle molte cariche che copre, i quali oltrepassano i 24m. Ducati annui, con di più la facoltà di disporre in sua morte di una pensione di 4 mila Ducati. Il Marchese del Gallo è stato nominato Segretario di Stato degli affari esteri, e il Capo squadra Fortiguerra ha avuto il Dipartimento di marina.

E' escita colà una nuova imposta per le spese della guerra in via di testatico. I benestanti pagheranno un ducato, le persone civili mezzo, e il popolo un carlino per testa, il che produrrà un milione e mezzo di ducati all'erario Regio.

GENOVA 2 Maggio.

E' quì entrato l' *Argo* vascello Inglese di 54 can. Il caldo ha data una nuova forza alle malattie dell'armata francese in Riviera. Si continua a parlare della pace della Spagna colla Francia, e girano manoscritti gli articoli su quali si sta negoziando; ma resta sempre falso quanto si era quì spacciato tre ordinarj sono sull' essere cioè la medesima già conchiusa.

Tutto jeri, ed oggi abbiamo segnale alla Lanterna di una Flotta che vedesi in mare, che dev' essere la Inglese.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Ufficj di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 38.

Lunedì 11 Maggio 1795.

FRANCIA

Vendea.

Quanto noi sospettammo nel p. p. ordinario sul non essere compreso Stofflet nella pace conchiusa a Rennes si trova pienamente confermato dalle posteriori notizie comunicate alla C. N. nella sessione del 28 Aprile dal Deputato Lesage a nome del Comit. di S. P.; egli è però verosimile secondo il deposto da Lesage, che anche con lui possa aver luogo un accomodamento, e allora si potrà dire con più di probabilità che la guerra della Vendea sia veramente finita. Frattanto ecco il rapporto di Lesage tal quale si trova nell' Abbreviatore e nel Giornale di Mercier, che per essere più copioso e distinto noi preferiamo a quello del Monitore.

,, La guerra dei Chovans è finita, dice il Relatore, il vostro Comitato riceve in questo punto l' atto di sommissione dei Capi Chovani, e le risoluzioni prese dai Rappresentanti del popolo che hanno prodotta questa rapacificazione. Intanto che si sta preparando un rapporto generale sullo stato di quelle Provincie, che non si potrà farvi prima di una ventina di giorni, il Comitato non ha potuto resistere al desiderio di leggervi i seguenti documenti. Il primo di essi è una dichiarazione pubblicata dal Consiglio dei Chovani formato dai Capi dell' armata Cattolica e Reale, e dice così:

,, Il desiderio di por fine alla guerra civile ha determinati i Chovani a conchiudere la pace. I nostri voti sono per la prosperità della Francia. Noi desideriamo la sicurezza e la felicità di ciascun Francese. In conseguenza di ciò nell'invitare che facciamo tutti gli abitanti della Francia ad obbliare il passato, dichiariamo solennemente che ci sottomettiamo alla Repubblica Francese una e indivisibile, e riconosciamo le di lei leggi, e ci obblighiamo a non portar mai l'armi contro di essa. Che anzi all' oggetto che non rimanga nessun vestigio di questa disgraziata guerra noi preghiamo i Rappresentanti del popolo di assegnare il luogo di un abboccamento a Stofflet, poichè la cognizione che noi abbiamo de' suoi sentimenti ci *fa sperare* che ascolterà parole di pace. Sottoscritti Coumartin, Chaudin, Sobles, Genier, Bollet, Terrin, Yarry, Defer, Cocert, Dufour ec."

(N.B. *invece di riportare questa lettera il Monitore dice soltanto che: i Commissari della Repubblica si sono portati a Nantes* per ricevervi la sommissione di *Stofflet*.)

,, Gli altri documenti sono i decreti fatti dai Rappresentanti per finirequesta guerra.

Il primo porta che le autorità costituite e i Comandanti della forz' armata faranno ese-

eseguire esattamente il decreto dei 3 Ventoso risguardante l' esercizio libero dei culti.

Il secondo porta che i Chovani che non hanno nè con che vivere, nè professione, nè mestiere alcuno saranno ricevuti nelle armate repubblicane; Ma i Dipartimenti insorgenti potranno levare un corpo di cavalleria di 2400 uomini, che non potranno essere mandati altrove, ma dovranno star sempre ne' detti Dipartimenti.

Il terzo, che i vaglia rilasciati dai Capi Chovani saranno pagati dalla Repubblica sino alla somma di un milione e mezzo.

Il quarto, che i Chovani che si sottometteranno alle leggi della Repubblica saranno esenti e liberi da ogni molestia per le cose passate.

Il quinto, che i Chovani rientreranno immediatamente in possesso dei loro beni, che saranno levati i sequestri posti su di essi, e persino rilasciati quelli che fossero messi sulla lista degli emigrati. Saranno per ultimo restituiti ai Chovani i beni de' figli o de' padri stati condannati. "

Lesage richiese che la C. N. sanzionasse questi decreti, ed ella li sanzionò su' due piedi.

Rapporto all'accennata minaccia di uno sbarco sulle Coste dei Dipartimenti dell' Oest leggiamo nel foglio Nov. Pol. del giorno 30 quanto segue.

,, I foglj pubblici e le lettere d'Inghilterra annunziavano da qualche tempo il progetto di una discesa sulle coste di Brettagna. Per l' esecuzione di ciò furono arruolati a Londra gli emigrati, che trasportati di poi nelle Isole di Yersei cercarono di rientrare in Brettagna. Ai 13 d'Aprile una flottiglia di 16 fregate e corvette Inglesi osò ancorarsi nella Baja di Port Brienne, e s' avvicinò alla spiaggia al tiro del fucile; sparò molte cannonate, come per avvertire i suoi corrispondenti. Gl'Inglesi credevano probabilmente, che i Chovani fossero molto forti in quel luogo, ma si trovarono ingannati nella loro aspettativa. Le truppe Repubblicane sot o il Gen. Vatteau si presentarono in gran numero. Le stesse Guardie Naz. delle Comuni del contorno, delle quali si dubitava molto per essere ripiene di Chovani si mostrarono ardenti di zelo, e pronte ad opporsi al nemico. Gli Inglesi sconcertati da questo apparato di difesa si allontanarono, e dopo d'aver volteggiato per alcuni giorni nella Baja, disparirono il giorno 16. Le loro palle non fecero male a nessuno. Questi dettagli autentici serviranno di risposta a coloro che si divertono in pubblicare che gl'Inglesi hanno fatta una discesa sulle nostre coste. Essi vi hanno rinunziato, o almeno l' hanno differita. "

PARIGI 30 Aprile.

Quantunque un membro del Comit. di S. P. detto avesse otto o dieci giorni fa, che l'attuale penuria di Parigi non sarebbe durata più di quattro o cinque altri giorni, come accennammo ne' precedenti fogli, pure essa continua, e si fa ogni dì più grave malgrado l'attività del Governo, e la forza armata che protegge i convogli. L'Abbreviatore di jeri l'altro riferisce, che *ogni abitante di questa Capitale non ha più di 4 oncie di pane al giorno, e tre oncie al più di riso*. E' bensì vero, che il prezzo degli erbaggi di stagione, dell' ova e del butiro è alquanto scemato; ma la mancanza del più comune e necessario nutrimento produce già effetti terribili. Sentasi lo stesso Abbreviatore al numero di jeri.

,, Quale tristissimo spettacolo offre mai in questo istante quest' immensa Capitale! Non s' incontrano nelle strade che figure pallide e scarne, sulle quali sono dipinti il dolore, la stanchezza, la fame e la miseria. Le malattie non furono mai sì numerose. Si vedono cascare ai fianchi nostri gl' infelici vinti dalla debolezza e dallo sfinimento. Molte persone sono morte di *puro bisogno*. "

,, Ma il Governo dovrebbe tener ben d'occhio anche un altro assai grave pericolo. Parlo della infinita quantità di poveri cani, che i padroni loro hanno scacciati per non poterli più mantenere, e i cui scheletri trasparenti s'aggirano di continuo nelle strade, e principalmente sui sentieri. Non v' ha dubbio che al primo caldo questi miseri animali senza rifugio e senza cibo, possono diventare arrabbiati, e quali danni non verrebbero mai da questo nuovo flagello? Bisogna prevenirli, perchè per verità noi ne abbiamo assai di disgrazie senza questa. Lungi però da noi l'idea sì degna di colui, che la propose tempo fa, come necessaria (*Santerre*) di ammazzare cioè tutti questi animali. Essi sono

sim-

simbolo ahi! *troppo trascurato di quella VIRTU', la cui dimenticanza ha cagionati tanti mali.* "

Jeri il Comitato di Salute Pubblica ha emanato un editto, per cui *tutte le fabbriche di amido e di birra restano immediamente chiuse, e si farà subito la rivista di tutte le granaglie atte a far pane che potessero trovarsi presso questa sorta di manifattorie* (*Nov. Pol. del giorno* 30). Ma è ben facile il concepire che queste sottili provvidenze dettate da un bisogno così esteso, non possono bastare a calmare l' inquietudine di un popolo affamato e folto, e perciò la *C. N. ha creduto necessario*, dice il *REPUBBLICANO* d'oggi, *di far guardare i posti che difendono il Palazzo Nazionale dalle truppe di linea, fatte venire espressamente per opporsi alle continue provocazioni, che si fanno alla rapina ed al saccheggio delle case de' benestanti, e dei pubblici magazzini.* Questa misura non piace, e si fa correr voce che le truppe siansi fatte venire per *mettere la museruola agli abitanti di Parigi.*

La Sezione di Montreuil spinta dal bisogno, ha fatto intanto un passo, che ha messo in allarme la C. stessa. Questa Sezione si è dichiarata in sessione permanente fino a che Parigi non sia provveduto del necessario sostentamento. Ciò non bastolle, ma spedì a tutte le altre Sezioni di Parigi la sua determinazione, invitandole quasi con ciò a fare lo stesso: ma quella delle Tuillerie invece di imitare l'esempio, corse al Comit. di Sic. Gen., e lo ragguagliò di tutto. Il Comit. fece arrestare i Commissarj della Sezione di Montreuil, e ne informò subito la C.N., la quale emanò il seguente decreto.

,, La C. cassa l'ordinazione fatta dalla Sezione di Montreuil. Ordina ai Sezionisti di subito separarsi, ed all'Accusator pubblico di *procedere contro quelli che hanno trasgredita la legge.* "

Il giorno precedente a questo avvenimento aveva la stessa C. ordinato che i suoi Comitati le facessero all' indomani un rapporto sullo stato attuale di Parigi, ma il rapporto fu differito.

Quale però sia lo stato politico, economico, e civile non solo di Parigi, ma di tutta la Francia scorgesi ancor più dal seguente discorso per mozione d' ordine proferito da Thibaudaut una delle colonne attuali dei Comitati, e che portò una discussione molto osservabile. Ognuno potrà vedere in tutta questa faccenda i semi e gli sforzi dell'accennato Terrorismo rinascente, e a qual punto sia in oggi il disordine della Reggenza. Il Giornalista Duval ce ne somministra il seguente estratto alla pag. 896.

,, Thibaudaut ottiene la parola, e dice ,, Io vengo a parlarvi della organizzazione di un Governo, il quale chiuda una volta la profonda piaga fatta allo Stato. Certo le cose sono giunte a tale, che non v'è nessuno di noi che non ascoltando che il proprio genio e il proprio interesse non abdicherebbe prontamente la porzione di autorità di cui è stato investito. Ma noi dobbiamo prima di tutto fare il nostro dovere, ed adempir fedelmente gli obblighi che ci sono stati adossati. Una Commissione è incaricata di preparare le leggi organiche della Costituzione: i nostri voti accelerano in vero il momento in cui saranno terminate; ma questo lavoro è *lungo*, non può farsi in un giorno, e *frattanto* bisogna che un Governo saggio, ma fermo riunisca tutti gli animi e tutti i cuori verso il centro comune della felicità del Popolo e della sicurezza della Repubb. Da 5 anni a questa parte *Noi non abbiamo nè un sistema di finanza, nè di legislazione*. Quando dopo il 9 Termidor si riorganizzarono i Comitati, la paura del passato più che altro diresse quella riorganizzazione. Bisogna perciò riparare i difetti, che si sono introdotti. La C. sente, che non può in questo momento passare in altre mani il Governo senza un grave pericolo. Un Consiglio esecutivo diventerebbe il centro d'unione di tutti i nemici della Rivoluzione. Ma pure bisogna ridare al Governo tutti i caratteri di forza, di potere, e di considerazione, che gli sono necessarj. Il primo di questi caratteri è il riunire in lui tutte le cognizioni, e le notizie, facendole così pervenire a un sol punto. In oggi la Repubb. è governata da 13 Comit., ai quali hanno relazione altrettante commissioni, e quindi i lumi che bisogna concentrare si trovano dispersi. Il Comit. di S. P. non può far nulla da se solo; egli è obbligato d' intendersela con altri Comit., e così si passa in deliberare quel tempo che si dovrebbe passare

in eseguire. All'ultimo bisogna poi dirla, vi sono 13 *Governi che cozzano tra di loro vicendevolmente*. Il secondo mezzo sta nella forza, e nella autorità. Ma essendo divise in 13 Comit., ed altrettante Commissioni non esistono più in nessun luogo. Il più piccolo affare vien strascinato da una competenza dubbia, a un'altra più dubbia ancora. Di questa fatta il Governo non avrà mai forza fino a che non sia concentrato nelle stesse mani, nè mai quella rapidità che mostra l'efficacia della sua azione. Il terzo mezzo è di sostituire regole fisse agli arbitrj, ed alle incertezze. Non essendo ben precisate le competenze, avviene che uno ignora l'indole de' suoi poteri, e si manca quindi facilmente al suo dovere o col oltrepassarlo, o col fare di meno. L'Oratore passa qui a sviluppare i mezzi atti, secondo lui, a stabilire un Governo fermo e saggio, e propone di confidarne la *plenipotenza* al *Comit. di S. P.*" . . . Mi si dirà, grida egli, che ciò è un *rimettere in azione l'antica tirannia*. Ma io rispondo che l'instituzione dell'antico Comit. di S. P. *non era viziosa*. Bisognava soltanto rinovarne fedelmente i Membri ogni mese, e non lasciar loro il *jus vitæ, & necis* sopra ciascuno di noi, e per un di più vi dirò, che la mia risposta a tutte queste obbiezioni sta nel vostro *coraggio*, il quale mi assicura che la tirannia non potrà mai risorgere.

Io sono altresì d'opinione che l'inviare de' Rappresentanti in missione ne' Dipartimenti, sia oggi mai più pernicioso, che utile. Questa missione di Commissarj è una calunnia ambulante che si fa alle autorità costituite dei Dipartimenti. E' tempo d'avvezzare le Amministrazioni ad agire da se; Rendete ai Francesi quell'energia che avevano nel 1789. *Non è forse lontano il tempo, in cui ne avranno ancor bisogno*.

Senza un governo vigoroso voi non potrete consolidar mai il credito pubblico, e comprimere gli sforzi de' vostri nemici, i quali si dan moto da per tutto, affin di scavare la fossa alla libertà. Bisogna pur sapere una volta, se nel mentre che voi fate una pace gloriosa coll' Europa, si spera di rimettere la Monarchia nel vostro seno. Coraggio, i vostri nemici son conosciuti. Osate percuotere, e spariranno: mostrate una volontà forte e costante, che possa inspirare la confidenza agli amici sinceri della libertà. Spero che i vostri Comit. v' indicheranno ben tosto i mezzi per deludere le ree speranze, che si ha il coraggio di manifestare da qualche tempo; ma questi mezzi riusciranno a nulla, se voi non organizzate il vostro governo." Tibadeaut finisce col proporre un lungo decreto di cui ecco le basi, e i punti principali.

Il Comit. di S. P. è incaricato della polizia di Parigi, e della direzione della forz'armata di questa Città. Egli sarà composto di 24 Membri, il quarto dei quali si rinoverà ogni mese. Il Comitato di S. G. sarà soppresso. Non si manderanno più Rappresen. nei Dipartimenti con autorità illimitate. Tre Memb. del Comit. basteranno per decretare un arresto. Ve ne vorranno cinque per decretare un rilascio. Fino alla costituzione il Comit. nominerà le autorità costituite dei Dipartimenti, e quelle di Parigi." *Fin qui Duval*. (*Il Monitore dice che questo decreto fu ADOTTATO, ma ciò non è vero. La mozione di Tibaudot fu bensì applaudita ma aggiornata pel giorno 30*). Varj Deputati parlarono in favore di questo progetto, ma più di tutti si distinse il terrorista Dumont, che un' altra volta si levò la maschera. Egli dopo d' aver fatta una pittura molto vivace dei sforzi dei partitanti del realismo, i quali giunsero persino a cantar nelle strade il *Domine salvum fac Regem*, ed intimarono a varie autorità constituite di proclamare il Re Luigi XVII., gridò che si alzasse la scure della legge sopra i dettratori della C. N., e che si colpissero tutti gli assassini che ne desiderano la ruina. *Decretate*, proseguì egli, *che qualunque emigrato ritorni in Francia sia ghillottinato dentro 24 ore; che chiunque nasconderà un emigrato, o non lo denuncierà, sapendo dove sta nascosto, sia deportato dentro 24. ore. Non si può mai essere troppo severi quando si tratta di colpire un delinquente. Le circostanze sono urgenti. Jeri in Parigi sono stati arrestati i viveri. Ma il 10 d' Agosto non ritornerà, perchè una giornata tale non poteva adoperarsi, che contro un Re*.

Montmajau parlò in appresso, e disse, che *non v' era tempo da perdere; che l' Anarchia rialzava il capo audacemente; che i tribunali erano in una ben rimproverevole inazione; che a Nimes, a Lion, a Bordeaux, a Tours si assassinava impunemente*, e conchiuse anch' egli coll' appoggiare la mozione di Dumont, aggiungendo che *il Tribunal di Parigi dovesse sospendere ogni altro affare, e sentenziare immediatamente tutti gli emigrati che fosser colti nel Dipartimento di Parigi*. Tutte queste mozioni furono rimandate ai Comitati.

All'indomani si scagliarono varj giornalisti contro la mozione di Tibadeaut memori della passata tirannia del Comit. di S. P.; domandarono perchè Tibadeaut non ha parlato in nome dei Comit., e della Commissione degli 11, di cui è pur membro? Rilevarono il segno di *terrorismo* ben chiaro che esisteva in quella parte di decreto, in cui si stabilisce che tre bastano per far arrestare, e cinque ve ne vogliono per far rilasciare ec. ec. E' ancora molto in dubbio se la C. adotterà questo piano di Tibadeaut, il cui esito aspettiamo con tanta impazienza. Frattanto la Sezione di *Butte ou Molin* si è già presentata alla C. per pregarla a non commettere ad un Comit. solo tutta la somma del Governo.

Le Scuole Normali sono state formalmente abolite dalla C.N. nella sessione del giorno 28. Esse saranno chiuse pei 20. dell'entrante Maggio. Que' Scuolari, che volessero andarsene a casa prima anche di detto termine sono padroni di farlo, e i Professori restano incaricati di formare i libri elementari per le Scuole primarie. Un tristissimo elogio indiretto della Rivoluzione, e diretto di questo stabilimento, leggesi nelle Nov. Pol. del giorno d'oggi. Egli è in forma di Dialogo, e mostra ben chiaramente quali giovani piante abbia pre-

pa-

parate l'educazione presente alla deplorabile età futura. Lo diamo per intero.

„ *Un Rappresentante*, *ed un Padre di Famiglia*.

Il Rappresentante entra in casa di un Padre, che trova con un suo figlio d'anni 11, che tiene un libro nelle mani.

Il R. Buon dì, buon Padre. Godo in vedere, che voi istruite vostro figlio. Che libro è quello, che gli fate leggere?

Il P. Le vite degli Uomini illustri di Plutarco.

Il R. E' troppo in là per l'età sua.

Il P. E' il libro, ch' egli capisce meglio, e che ama più degli altri. La storia è lo studio di tutte le età.

Il R. Avrà però letta, non ne dubito, la *dichiarazione dei diritti dell' Uomo*.

Il P. Oibò!

Il R. Come no?

Il P. Perchè non è capace di capirla. Molti di quelli, che l'hanno fatta, non la capiscono; ora io non voglio, che mio figlio acquisti delle idee vaghe o false su di ciò, che deve essere un giorno la regola della sua condotta sia come uomo, sia come cittadino.

Il R. So però, che alle Scuole primarie gli faranno leggere la dichiarazione dei diritti, e non le *Vite di Plutarco*.

Il P. Ed io non lo manderò alle Scuole primarie.

Il R. Ma la legge vi ci obbliga.

Il P. = Mio figlio, va a dire a tua Madre, che questo Rappresentante ci fa la grazia di pranzare con noi = (*il Figlio parte*) No, cittadino, mio figlio non anderà alle Scuole primarie. La legge, che lo ordina, non ci dà, che un consiglio. Non si dà legge vera contro la legge della natura. Io ubbidisco a questa. Essa nel darmi un figlio, mi ha imposto l'obbligo di vegliare alla sua felicità.

Il R. Ma sapete che voi stabilite con ciò una massima, della quale sarebbero ben contenti i nemici dell'eguaglianza?

Il P. Voi vedete se io sono nemico dell' eguaglianza. Questa è al contrario ciò ch' io domando. Mio figlio gode di una perfetta salute, perchè gli dò a mangiar cose sane, e fa un esercizio moderato. E' dolce e pieghevole, perchè sua madre ed io siamo con lui buoni ed indulgenti. E' ragionevole, perchè noi gli parliamo sempre ragionevolmente, e i fanciulli non sanno che ciò che loro s' insegna. Come vedete non è che nella casa paterna che egli può trovare questa cura, e godere di questi vantaggi. Se io vedessi nelle scuole pubbliche de' ragazzi nati con un'indole così felice, allevati con egual attenzione, ed assistiti di così buoni esempj e di così savj consiglj m' affretterei di mandare mio figlio tra essi, perchè vi acquistasse principalmente quello spirito di emulazione, che è un frutto prezioso della concorrenza e della eguaglianza che manca in una educazione domestica; ma questo vantaggio che esisteva ne' Collegi e nelle Dozzine assai frequentate non si trova nelle vostre scuole primarie, ed io vi vedo anzi tutti gl' inconvenienti della tiepidità, e della incapacità de'Maestri, della ineguaglianza d'ingegno e di attenzione ne' scuolari, e tutti gl'inconvenienti della succidezza, e di un mal sano ambiente: Vi vedo i pericoli ancor più a temersi del giornaliere associarsi con fanciulli corrotti, e guasti dalle prave abitudini ch' essi devono agli esempj di bassezza, di ubbriachezza, d'immoralità, che loro offre quotidianamente la casa paterna. Voi Cittadino Rappresentante, che non siete padre, e avete avuto mano a stabilire le scuole primarie, ottenete un secondo decreto, con cui sia ordinato ai fanciulli che frequenteranno queste scuole, di non avere, nè rogna, nè tigna, nè padri ubbriachi o brutali, nè madri pettegole o sragionatrici. Dopo che l' avrete ottenuto io ve ne domanderò un terzo, il quale mi possa acquietare sopra le terribili conseguenze del libertinaggio dell' infanzia. La natura mi ha reso depositario dei costumi di mio figlio, e questo figlio non sarà nè un buon cittadino, nè un cittadino utile, se non in quanto unirà *una mente sana con un corpo sano*.

Il R. Ma dove vedete voi la gioventù sì guasta come la dipingete?

Il P. Io la vedo dove essa si mostra: nelle grandi come nelle piccole Comuni. La vedo dove non potete vederla voi, perchè il genere delle vostre occupazioni vi ha per così dire separato dal resto del mondo. Ma io che ho divisa la mia vita fra la Città e la Campagna, attentamente ho osservato le disposizioni della Generazion nascente, e vi giuro che la prima gio-

gioventù non è stata mai, nè sì cattiva, nè sì viziata. Dappoichè tutti i nodi della morale del popolo sono stati infranti io vedo la gioventù abbandonata senza ritegno agl' impeti naturali disprezzare i Genitori, insultar la vecchiaja, offendere i passaggeri, e li vedo questi fanciulli or dietro un murjcciuolo, or dietro una siepe tirar sassi ai viandanti, o imbrattarli di fango. Questi sanculottini sono sottentrati al luogo degli *antichi Moschettieri*. Essi rompono impunemente i vetri e le lanterne. Non ammazzano perchè sono ancor deboli, non rubano con frattura di porte, ma portan via liberamente; e ciò che più mi attrista e mi spaventa si è che si sono avvezzati a veder scorrere il sangue, e ci hanno preso gusto.... Questo quadro non è certo favorevole, ma è fedele. Vediamo di distrarre per un momento da esso la nostra attenzione. Ci chiamano a mensa Andiamo, e ripiglieremo al caffè questa discussione."

Un' altra pezza ben interessante leggesi nel num. 879 dell' Abbreviatore, nel 126 delle Nov. Pol., ed in altri dei nostri Giornali. Essa è preziosa per la storia della santa religione, il cui abbandono ha costato tanto alla traviata Nazion Francese. Sono noti i varj mezzi, pe' quali l' empietà giunse già ad ottenere il suo intento. Questo documento li manifesta sempre più, e segna la strada per non ricadervi. Esso è una ritrattazione formale fatta dal Cel. Lamourette Deputato della C. N. Vescovo-Constituzionale di Lione poco prima di essere condannato alla guillottina pubblicata dietro la mente dell' Autore.

„ In nome della SS adorabile, ed indivisibile Trinità, Padre Figlio, e Spirito Santo. Io infrascritto vicino ad esser giudicato dagli uomini per aver cercato di oppormi a disordini dello spirito d' anarchia, e di licenza, e quindi probabilmente vicino ad essere giudicato anche dal Tribunale di Dio di tutti i miei peccati e di tutti i traviamenti della mia vita, de' quali gli domando sinceramente ed umilmente il perdono, che spero fermamente d' ottenere dalla sua grande misericordia, pei meriti infiniti di G. C. nostro Salvatore; dichiaro che mi pento di tutto cuore di quanto ho fatto, detto o scritto per appoggiare *que' principj*, dietro i quali si sono fatti in Francia *dei cambiamenti*, che riuscirono *sì funesti alla Religione*, e per conseguenza alla vera felicità dei Francesi. Domando perdono a Dio ed ai VERI figli della Chiesa d' avere cooperato *a questi deplorabili cambiamenti*, mediante un *giuramento* che è stato *condannato dalla S. Sede*, ed il quale io revoco colla presente dichiarazione che desidero sia conosciuta e pubblicata allora quando col cessare della attuale persecuzione, sarà permesso al Depositario de' miei sentimenti, e del mio pentimento di farla palesi. Domando inoltre perdono a Dio d' aver ricevuta la consecrazione Episcopale, della quale ero indegno, ed alla Chiesa *d' aver occupata una Cattedra che NON ERA VACANTE* e violate le sacre leggi della disciplina; e non curata *l' autorità e la superiorità del Sommo Pontefice e della Santa Sede*.

Fatta nelle Prigioni della Conciergieria ai 7 di Gen. l' anno del Signore 1794

Adriano Lamourette "

Enorme al solito è stata la spesa del passato mese. Secondo il conto presentato alla C. dal Comit. di Finanza fu esso di *ottocento sette* milioni, 332,659 lire. L'entrata, comprese le vendite dei fondi nazicnali, e i rediti dei non venduti, fu di 179 milioni 195, 832 lire. Il deficit dunque si residua in 628 milioni, 136, 827 lire. La C. ha abilitata la Commissione generale delle amministrazioni a spendere altri 809 milioni, sei cento dei quali per le proviste dei viveri, e ottanta pel soccorso dei miserabili.

Si è aperta la discussione su le confische, e sono state ripristinate ne' loro antichi diritti le rendite vitalizie (*potendo questo articolo interessare molte persone, riferiremo nel prossimo ordinario tutto il lungo Decreto.*)

Uno de' tanti Nipoti del Bey di Tunisi e Mercante di grani ha scritta una lettera al Rappresentante Codroi a Marsiglia, in cui si mostra propizio alla Repubblica, e assai premuroso di mandar grani ai di lei Porti.

Il Comandante in capite dell'armata d'Italia ha scritto ai 21 di questo da Nizza che da 15 giorni il nemico non cessa d' attaccare i nostri posti avanzati ma che da per tutto è stato respinto con perdita. (*Dal Batavo del giorno 21.*)

LONDRA 14 Aprile.

Sono stati espulsi dalla Martinica più di 500 di quelli abitanti che ricusarono di prestarsi al generale armamento ordinato in quell' Isola. Anche a Tabago è stato ordinato che tutti i francesi abbandonassero quell' Isola. Il Generale Vaughan ha dichiarate in istato d' assedio l'Isole della Guadaluppa, Desiderada, e di Marigaland, perlochè resta proibito a qualunque bastimento l' approdare alle medesime, ed è pubblicato l' ordine ai legni da guerra Inglesi di arrestare le navi, che si avvicinassero alle medesime.

I soldati e gli operai di Portsmouth, e Plymouth si sono ammuitinati, ed hanno preteso di diminuire il prezzo delle carni nel-

nelle botteghe de' Macellai. La carezza de' viveri ha prodotti diversi movimenti anche a Lauceston, e Neuchastel ed altrove.

I torbidi d' Irlanda non sono per anco cessati. Il già Vice-Re di quel Regno Milord Fitzvilliam ha pubblicate alcune lettere da lui dirette al Ministero, nelle quali pretende d'aver agito in quel Regno, secondo le istruzioni avute, e che il Ministero abbia deviato da quanto aveva stabilito avanti la sua partenza per quel Governo. Frattanto 15 Battaglioni sono stati imbarcati per essere trasferiti in quel Regno. Il giorno 14 il Sig. Grattam doveva proporre nel Parlamento Irlandese che si riadunava il 13 l'aspettato *bill* sopra i Cattolici, i quali dovrebbero per esso essere in tutto eguagliati agli altri Cittadini Irlandesi e abilitati a tutte le cariche e attività pubbliche, eccetto quella di Lord Vice-Re.

La squadra che deve incrocichiare ne' mari del Nord sotto il comando del Vice Ammiraglio Duncan, sarà composta di 8 Vascelli di linea, 12 Navi della Compagnia dell' Indie armate in guerra e di 56 can. l' una, ed 8 fregate.

Il R. Duca di York ha emanato l' ordine, che tutti gli ufficiali si dimoranti in paese estero, che in Inghilterra debbano raggiungere immediatamente i loro rispettivi Corpi.

Nella sessione di Venerdì il Sig. Dundas fece la mozione nella camera Bassa, e Lord Spencer all' indomani nella Camera Alta, che fosse a nome del Parlamento ringraziata l' armata del Mediterraneo, e il Vice Ammiraglio Hottam per la Vittoria ottennta il 14 contro i Francesi. Lord Lauderdale si oppose, dicendo che vi erano de' dubbj su questa vittoria, ma gli fu risposto che dal più al meno in fuori essa era certissima, onde il Parlamento approvò la mozione a pieni voti. Fu pur deciso a pieni voti un atto di congratulazione ossequiosa da farsi al Re per le R. Nozze del Principe di Galles, e domani le due Camere si porteranno in corpo a S. James per presentarlo al Re.

Altra dei 17.

Malgrado la notizia, che sulle prime qui non si voleva credere della pace separata della Prussia co' Francesi i nostri fondi vanno crescendo di giorno in giorno. Aspettiamo con impazienza le nuove d' Irlanda, perchè si è sparsa voce che sia di nuovo seguito una specie di tumulto; anche ad Exester la carezza dei viveri ha prodotto qualche agitazione popolare. il Governo ha prese le opportune misure per rimediare a tale sconcerto.

Il Sig. Pitt è trattenuto a letto dalla sua podagra che gli impedisce di portarsi al Parlamento.

Per mezzo di un espresso giunto stammattina alla Ammiraglità si è ricevuta la fausta notizia, che l' Ammiraglio Colpoys ha prese 2 Fregate Francesi, la *Gentile*, e la *Gloire* di 40 can. ciascuna. Una 3 Freg. la *Fraternité* riuscì a mettersi in salvo dopo aver sofferta una caccia di 30 ore, ma deve la sua salvezza all' aver gettati a mare tutti i suoi cannoni. Le due Fregate sono giunte ne' nostri Porti insieme all' Ammiraglio suddetto.

Il Sig. Conte di Perghen ed il Sig. Boid (*Banchiere alla testa dell' imprestito*) hanno avute già due conferenze col Ministro Pitt ed il foglio Inglese il Times dà per sicuro che l' affare sarà conchiuso dentro la corrente settimana.

PORTSMOUTH 14 Aprile.

(*A monte le notizie di Corsica, e di Lisbona. L'Ammiraglio Hood non era diffatti partito. Ecco la data genuina, che trascriviamo dai fogli Inglesi di questo giorno.*)

,, Domani, o dopo domani farà vela pel Mediterraneo Milord Hood coi seguenti Vascelli. La *Vittoria* di 110. Il *Zelante* di 74. Il *Cumberland* di 74. Il *Malborough* di 74. Il *Tremendo* di 74. L'*Audace* di 74. L'*Invincibile* di 74. Il *Minotauro* di 74. Il *Russes* di 74. con due Fregate, e due Cutter. La plebe è qui sempre inquieta. Il Governo ha fatto vendere tutti i grani che si trovavano a bordo delle Navi Olandesi qui sequestrate. "

ZWOLL 18 Aprile.

Il cittadino Blaguw nostro Inviato a Parigi di ritorno all' Aja, ha recato seco *l' ultimatum* della Repubblica Francese sulle domande della Repubblica d' Olanda, e segnatamente per essere riconosciuta indipendente, e per la conclusione della pace fra le due Repubbliche, ed eccone il tenore:

1. La Repubblica francese restituisce immediatamente tutte le piazze e paesi

acqui-

acquistati, che appartenevano già alle 7 Provincie dei Paesi Bassi Uniti; ad eccezione però delle città di confine della Generalità, cioè Mastricht, Venlo, Breda e Bergen-op-zoom in un coi loro rispettivi territorj. I paesi che giaciono alle sponde dell' *Hond*, cioè alla dritta le Isole Sud-Beverland e Walchern, ed alla sinistra, la Fiandra dello Stato (Stuats-Flandern) rimarranno in possesso dei Francesi, finchè sarà deciso del loro destino, il quale dipendera dalla sorte dei Paesi Bassi Austriaci.

Tutti i paesi al di quà del Reno, e della Waal saranno dunque restituiti; ma quelli che giaciono al di là dei detti fiumi rimarranno in possesso dei Francsi, e saranno da essi presidiati sino ad ulteriore determinazione.

2. Tanto i Francesi, quanto gli Olandesi godranno della libera navigazione, senza pagamento di alcuna gabella, sui fiumi Schelda, Reno, Mosa, e loro rami, sino al mare.

3. Gli Olandesi dal loro canto, rimborseranno la Repubblica francese delle spese della guerra, che quest' ultima ha dovuto fare contro di essi. Questo pagamento però verrà fatto per via di amichevoli convenzioni; bene inteso però che gli Olandesi debbano preventivamente, ed al più presto corrispondere alla Repubblica francese 20 milioni in danaro contante, od in buone cambiali pagabili in Francia, od in paesi neutrali.

4. La Repubblica francese riconoscerà l' indipendenza e la Sovranità degli Olandesi.

5. La Repubblica francese si offre di conchiudere una alleanza offensiva e difensiva cogli Olandesi.

6. I Francesi, e gli Olandesi non potranno conchiudere alcuna pace, od altri trattati senza che e gli uni e gli altri non vi prendano parte.

MUNSTER 25 Aprile.

Un Generale Prussiano è da quì partito per l' Olanda. Dicesi ch' egli sia incaricato di chiedere agli Stati Generali per ordine del suo Sovrano se essi vogliono rimettere lo Statolder nella sua carica, o nò, poichè in quest' ultimo caso la Maestà Sua farebbe occupare dalle sue truppe tutto il Paese delle Provincie unite. Si assicura pertanto che uno degli articoli di pace conchiusi segretamente tra i Francesi, ed i Prussiani, riguardi appunto lo ristabilimento del Principe d' Orange in tutti i suoi diritti. (*Questa notizia si trcva ne' fogli di Sciaffusa, e di Francfort: ma i nostri lettori si ricorderanno che Merlin di Douai l' ha già solcnnemente smentita nel suo rapporto a nome del Comitato di S. P. da noi riferito al n. 36.*)

MANNHEIM 26 Aprile.

Le truppe dell' Impero e le Austriache hanno abbandonato Heidelbergh, e tutte piegano verso Francfort.

Anche i francesi abbandonano Muterstad, e s' avviano all' insù del Reno.

I Prussiani s' incamminano in parte verso il Brandeburgo, già sono partite le Guardie Reali, e la cavalleria greve.

MAGONZA 30 Aprile.

Questa mattina alle ore 4 gl' Imperiali cominciarono a cannonare contro i Francesi, e presero loro l' *Hartenbergh*, e l' *Hartenmühle*, e conquistarono 4 cannoni, ed un carro di polvere; e subito hanno eretta un' opera a frecccia sulla fine del detto monte *Hartenberg*. Gli Imperiali vi ebbero un Officiale morto, e 7 feriti: del resto non si può per anche precisare la perdita d' ambe le parti. Secondo altre notizie anche Monbach deve essere stato preso dagli Imperiali.

P. S. In questo punto, cioè poco dopo il mezzo giorno si sente di nuovo il cannone, non sappiamo se siano i Francesi che abbiano attaccati i nostri in maggiori forze, ovvero i nostri che abbiano assalito Marienbourg. Il combattimento è da quella parte.

MILAMO 11 Maggio.

Colle lettere di Vienna sentiamo essersi pur troppo verificata la nuova della morte del Maresciallo Bender. Io stesso Comandante dei Francesi ne scrisse al Maresciallo Clairfait, il quale la spedi al Consiglio di guerra. E' giunto pure in quella Capitale il Gen. Bellegarde Comandante della cavalleria nella passata campagna di Fiandra, ma non si sa, se spedito dal Maresciallo Clairfait, ovvero per affari suoi particolari. Si dice che il Bar. di Lherbak partirà in tutta diligenza per Pietroburgo, da dove sarà quanto prima di ritorno, dovendo essere sollecitissimo il suo viaggio. Le lettere di questa Capitale danno in questo ordinario molte lusinghe di pace. Si fanno per altro dei grandi preparativi in Boemia, ed è sulle mosse S. A. R. l'Arciduca Carlo per l' armata del Reno. — L' Armata Austriaca si è avanzata con un corpo di sei Battaglioni tedeschi fino al Cairo, dove sono accampati.

La prossima Gazzetta si distribuirà Venerdì.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 39.

Giovedì 14 Maggio 1795.

PARIGI 3 Maggio.

LE agitazioni continue alle quali è in preda questa Capitale, non fanno tregua. Anche jeri l'altro siamo stati testimonj di un tumulto eccitato, dicesi, dai malevoli. La C. ha oggimai cessato di gridare contro il Terrorismo, ed alza invece la voce contro il Realismo. Se le sue deliberazioni e le sue grida mostrano per una parte i suoi timori, per l'altra quelle del popolo mostrano la stanchezza de' patimenti, e il desiderio di una miglior condizione qualunque sia per essere il genere di Governo che gliela procuri. In tal frangente la C. non ha altro rifugio che ricorrere di nuovo al *Terrore*, alla forza armata, all'oppressione degli scrittori e di que' che parlano liberamente. La mozione di Thibaudaut lo ha chiaramente dimostrato, ma l'ombra di Robespierre si affacciò alla immaginazione di tutti i Membri della C. N., e quel progetto, come diremo più sotto, non fu accettato. Ma qualche altro piano non molto dissomigliante da quello prevediamo che verrà quanto prima abbracciato, e intanto Chenier ha ottenuto un decreto che se non include i pericoli di un Comitato Sovrano, mostra però tutti i fili di un terrorismo adottato e inevitabile. Parleremo partitamente di tutti questi oggetti.

Il Governo, dice Freron al n. del g.° 28, *ha prese delle misure straordinarie per assicurare l'arrivo delle sussistenze in Parigi. Il saccheggio era organizzato, e lo è ancora pel circondario di 20 leghe attorno a questa gran Capitale. Il convoglio di Havre, quantunque scortato da 300 dragoni e da un grosso distaccamento della G. N. di Rouven, è stato assalito da 800 donne appostate, che si cacciavano sotto i piedi dei cavalli, e senza la fermezza del Generale e della truppa, questo prezioso soccorso non sarebbe giunto a Parigi.*

In Città stessa, e segnatamente nella strada di Seves varj carri furono giorni sono investiti da molte donne, che ne slacciarono i sacchi, e ne involarono gran parte de' grani. Il Comitato di S. P. ha pubblicato subito dopo questo fatto un avviso, in cui avverte il pubblico d'aver fatto venire a Parigi il Reggimento di cacciatori che stava a Gonnesse per opporlo a coloro che osassero ricommettere simili attentati. Ne' giorni scorsi si videro pure un' infinità di donne alla porta de' Fornaj, le quali urlando ricusavano d'accettare le 4 once di pane che loro erano assegnate, e anzi non volevano nemmeno permettere che altri le accettasse. Così dice il Batavo ed altri Giornalisti. Ma queste donne divengono ben compatibili nel loro furore quando si leggono nel numero del giorno 28 del deputato e gior-

na-

nalista Mercier le seguenti terribili frasi ivi ,, *Sempre si ricade nel discorso delle sussistenze quando si vuol aver un' idea dello stato di Parigi. Esse sono ancora scarse. In qualunque luogo uno vada non si odono che lamente, non si vedono che volti pallidi ed abbattuti. Le idee si sono addomesticate col SUICIDIO. Delle donne si sono precipitate nella Senna legandosi prima i bambini loro figli alla cintola. Si sente pubblicamente quei che passano nelle strade invidiare coloro che vanno a goder nel sepolcro quella pace che sembra essere sbandita da questa terra. Non v' è dubbio che la C. porrà ben presto termine a questo stato, esso potrebbe all' ultimo condurre alle più tristi conseguenze.*

Due giorni dopo che così scriveva Mercier suonò improvvisamente alle 11 della sera l'allarme per molte Sezioni, e la C. fu radunata straordinariamente. Le donne della Sezione del *Bonnet Rouge* avevano arrestati molti carri di viveri, e poste le mani adosso allo stesso Commissario di polizia. Il Comit. di Sic. Gen. nel ragguagliare di ciò la C. aggiunse che i Realisti e i Terroristi riuniti correvano tutte le strade di Parigi, e che si era tratta fuori tutta la forza armata per sedarli. Tallien disse, che in quel giorno erano stati distribuiti 770 sacchi di grano, e 33m. libbre di riso, il che portava a mezza libbra per testa 740,133 razioni, e che nondimeno si sapeva che molti abitanti n' erano restati privi. Allora aggiunse il Rap. Garnier de Saintes, che erano pure stati spogliati varj convoglj all' intorno di Parigi, e che ciò proveniva dalla trascuranza delle autorità costituite. La C. ordinò qui che il Comit. di legislazione la ragguagliasse dei mezzi di forza che si potessero all' uopo impiegare per impedire le sedizioni, i tumulti, e simili saccheggi, e rendere responsabili le Comuni stesse dei sconcerti che succedessero nel loro territ., massime rapporto all' arresto de' viveri destinati per Parigi. Nel mentre si davano queste disposizioni, Anguis a nome de' Comitati ascese la tribuna, diede notizia che il tumulto si era dissipato alla vista della forza armata. Queste donne però in numero di più di 2m. avevano tenuto in arresto il Comit. Civile della Sezione dalle 8 della mattina sino alla una dopo mezza notte.

Nella Sessione ordinaria dello stesso giorno erasi discusso il progetto di Thibaudaut. Lesage fu il primo a parlar contro. *Si è creduto*, diss'egli, *rispondere* alle troppo visibili obbiezioni, contro un così smisurato potere affidato a un corpo solo, *coll'invocare il vostro coraggio. Ma io m'appello alla vostra saviezza, alla vostra esperienza.* Louvet e Lanjuvinais parlarono ancor essi con forza, e nello stesso senso. L'ultimo disse: *è omai tempo di dire a tutta la Francia che voi non avete costituzione, e che una vi è pur necessaria.* Questa sola può essere il rimedio de' mali attuali, e non un governo provisorio e pericoloso. In ogni caso, fate almeno che i Memb. del Comit. rivestito del potere esecutivo non abbiano voto nel Corpo legislativo." Conchiuse Lanjuvinais col chiedere, che il progetto di Tibaudaut fosse mandato all' esame della Commissione degli 11; il che fu adottato. Ma Cambaceres insorse allora, e gridò, che era di tutta necessità il dare una *intensità maggiore* al Governo, e che però fosse aggiunto al decreto anzidetto che la C. ordinava alla Commiss. non solo di esaminare il piano di Tibaudaut, ma inoltre che quanto prima le presentasse le sue viste sul dare una maggiore intensione al Governo. Si lagnò poi del tanto gridare che si faceva: *noi non abbiamo un Governo*, per essere questo uno stesso che dire ai nosrri nemici di dentro e di fuori *noi siamo nell'Anarchia*, e il decreto fu steso come voleva Cambaceres.

All'indomani Chenier a nome dei Com. riuniti fece un lungo discorso sullo stato della Repub., dipinse gli sforzi del Realismo e dei Sacerdoti; narrò che il dì innanzi fin sulla porta della C. si calpestava la cocarda nazionale; che 20 giornalisti erano collegati pella stessa causa; che giravano de' rei manifesti nella Bretagna per indurre di nuovo quegli abitanti a inalzare lo stendardo bianco ec. ec., e conchiuse con proporre il seguente decreto. ,,Tutti gli emigrati che si troveranno rientrati in Francia saranno subito consegnati ai Tribunali. Ogni deportato che sia rientrato dovrà dentro un mese risortirne; se no sarà trattato come un emigrato. Il Comit. di S. G. farà tradurre ai Trib. quegli che cogli *scritti* o coi discorsi avviliscono la C. o promuovono il Realismo, e li bandirà in vita. Se i discorsi saranno stati fatti in mezzo a de-

gli attruppamenti, i colpevoli saranno puniti a tenore della legge del 24 di Marzo. Il Comit. d' Instruzione farà in modo che i Teatri non inspirino che amore alla Repub. e sentimenti analoghi. Ogni primo del mese i Comit. faranno un rapporto sulla pubblica opinione. " La C. adottò tutto questo decreto. Invano Tallien si oppose a quell' articolo che risguardava la libertà degli scrittori; Louvet stesso se gli oppose sostenendo che uno scrittor Realista era più pericoloso in oggi che uno scrittor Terrorista, ed il decreto fu mantenuto ad onta di Tallien.

Jeri l'altro la C. ricevè la ratifica del trattato di pace di S. M. Prussiana (*nel venturo ordinario*). Si dice di nuovo che il Cav. Eden sia approdato in Francia; ma ora si dice sceso a Dieppe e non a Brest.

E' morto il cel. Ab. Bartelhemì all' età di 86 anni, egli era autore dell'*Anacarsis*. David è stato accusato dalla sua Sezione. La C. ha riprovata l'accusa. Il processo di Fouquier Thinville è finito jeri l'altro; il suo difensore ha già parlato: domani si farà la sentenza.

Vendea.

Estratto d'una lettera di Nantes 27 Apr. (*Nov. Pol. del giorno 3 Maggio.*)

,, La terminata pacificazione coi Chovans eccita quì molta gioja, quantunque da noi non se ne sperino effetti così pronti e vantaggiosi, come si possono aspettare da chi è lontano. Sin quì i due trattati di pace conchiusa cogli Insorgenti, non sono stati *utili che a loro soli*. I Vandeisti vengono tutto giorno a Nantes, e ne portano via tutto ciò che loro è necessario, mentre noi non possiamo nè andar nel loro paese, nè farne venire alcun oggetto di sussistenza se non *a pericolo della vita*. I Chovans hanno fino ad ora seguito lo stesso metodo; si sono organizzati militarmente in molte Parrocchie circonvicine, che partecipano alle loro disposizioni; e malgrado le conferenze di pace, MALGRADO LO STESSO TRATTATO, hanno *fermate* le sussistenze che ci portavano gli abitanti della sponda dritta della Loira. Noi siamo in uno stato di carestia, le conseguenze di cui son *veramente spaventevoli*. Si parla di una *generale* pacificazione tra tutte le Potenze belligeranti; questo è il voto universale, e in questa SOLA misura, così possiamo sperare la salvezza del Popolo, e della libertà. "

Nel Monitore d'oggi leggesi quanto segue di Lione:

,, Precy è a Lione, e sta in una casa di campagna presso la Città. I Realisti sono diventati ardimentosi e feroci come i Terroristi loro complici e predecessori. Questa è una seconda controrivoluzione. A Lione ogni Repubblicano passa ora per Terrorista, e la sua vita è in pericolo. Lo Stato Maggiore di Precy è rinovato; non v' è ammesso nessuno che non abbia portate l' armi in tempo della rivolta di Lione. Gli emigrati giungono a torme in quella città. "

Jeri gli assegnati calarono ancor più. Ora vi vogliono 300 lire in assegnati per avere un Luigi di 24.

Decreto della C. N. sopra le rendite vitalizie, fatto nella sessione del giorno 27 Aprile.

Artic. 1. Tutti i creditori in materia di vitalizj stati dichiarati debito nazionale, i crediti dei quali non sono stati liquidati, e non hanno avuta l' inscrizione vitalizia, saranno inscritti sul gran libro del debito vitalizio ordinato colla legge del 23 Floreale dell' anno 3 (12 *Maggio* 1794) sia per esser liquidati dietro le basi e il modo di liquidazione ivi usato, sia per avere il prodotto netto delle loro antiche rendite sopra le stesse teste, e sotto le stesse condizioni di godimento e sopravivenza stipulate ne' contratti ed altri titoli depositati presso Tesoreria Nazionale, venendo a questo riguardo derogato alla detta legge dell' ultimo 23 Floreale.

2. Quelli che vorranno essere liquidati secondo la legge del 23 Floreale saranno tenuti presentare una dichiarazione della scelta (*option*) che avranno fatta o da se o per mezzo dei loro procuratori muniti di procura generale, e ciò dentro il 21 prossimo Messidoro (9 *Luglio*) inclusivamente.

3. Quei creditori che desidereranno di essere liquidati secondo i loro contratti, non saranno obbligati a presentare alcuna dichiarazione d'opzione; basterà su di questo il loro solo silenzio.

4. Que' creditori del debito vitalizio che hanno già ricevuta la loro inscrizione vitalizia, e il titolo per essere inscritti

scritti nel gran libro del debito consolidato, potranno valersi della liquidazione già fatta. Nel caso contrario saranno tenuti di dichiarare dentro il termine prescritto che intendono d'essere liquidati in conformità dei loro titoli e contratti.

5. Nel caso di questa opzione essi percepiranno provisionalmente sopra le loro inscrizioni vitalizie i frutti arretrati che maturarono al 10 Germinal p.p. (21 *Marzo*). Il di più dei detti arretrati se ve ne sono sarà loro pagato nella maniera che più sotto verrà stabilita; e se all' opposto i detti arretrati eccedessero la somma de' frutti che loro sarebbero dovuti in virtù dei loro contratti primitivi, se ne farà loro la deduzione sopra i pagamenti de' frutti che si faranno nel prossimo Vindemaire (*cioè al primo mese dell'anno quinto della Repub. che incomincia ai 22 Settembre e va sino ai 21 Ottobre*).

(*Sarà continuato*)

LONDRA 21 Aprile.

Una nave spagnuola destinata per l'America, la quale era caduta in mano dei Francesi, è stata loro ripresa dalla fregata l'*Aquilon*, e condotta a Portsmouth.

I tre Vice-Ammiraglj di bandiera rossa Hughes, Elliot, ed Hotham sono stati nominati Ammiragli della bandiera turchina. Al servizio della nostra marina trovansi oggidì 87 Officiali dello stato maggiore, ossia di bandiera, 438 Capitani, 210 Comandanti in secondo, e 1831 Tenenti.

Il Capitano Antony Deane, il quale comandava il pachebotto *the Princess Royal* stato preso dai Francesi è fuggito da Dunkerque sopra di una nave Americana, ed è giunto felicemente in Harwich. Il Con. di Choiseul, ed il Con. Damas, che trovavansi a bordo del detto pachebotto, dicesi che siano stati condotti a Parigi.

Il Gen. Forbas è andato a Portsmouth d' onde passerà immediatamente a S. Domingo con 2800 uomini d' infanteria, e 500 usseri.

Sono insorte delle difficoltà rapporto alla conclusione del prestito Imperiale, ed in conseguenza d'un corriere che è stato spedito a Vienna non potrà questo esser concluso che al suo ritorno, che succederà tra un mese circa. (*dal Times*)

„ Presso i nostri politici si ritiene che il Re di Prussia abbia conchiusa la pace colla Francia in conseguenza di un trattato ultimamente conchiuso tra le Corti di Londra, Vienna, e Pietroburgo. Questo Monarca nell'entrar l'anno passato in Polonia si rese padrone del Palatinato di Cracovia con intenzione di ritenerlo per se; ma siccome col succennato trattato la Gran Bretagna e la Russia si sono impegnate a far cedere questo Palatinato all' Imperatore e a garantirgliene il possesso, così il Re di Prussia che è determinato a tenerselo, ha conclusa la pace colla Francia a solo fine di mandare in Polonia tutte quelle truppe che erano destinate ad agire contro i Francesi (*dallo stesso del giorno* 21.) "

Ogni corpo di cavalleria sul Continente sarà accresciuto di 80 uomini, e si dice che sia stato mandato ordine al corpo delle guardie che doveva quì ritornare dalla Vest-Frisia di restare dove si trova.

A motivo dei forti venti che hanno soffiato dal Sud-Ovest la Flotta per il Mediterraneo sotto Lord Hood non ha ancora potuto salpare da Spithead.

Le due Camere del Parlamento d'Irlanda hanno deliberato a *pieni voti* che sia presentato a nome del Parlamento Irlandese l' atto di congratulazione al nuovo Vice Re Milord Camden.

PORTSMOUTH 16 Aprile.

„ Domani la Flotta del Mediterraneo sotto il comando dell' Ammiraglio Hood passerà a S. Helen in conseguenza di un ordine dell'Ammiragliato. Questa mattina diversi altri vascelli furono aggiunti a questa squadra. "

LEWES 18 Aprile.

Si è quì ricevuta la notizia che le milizie della Contea di Oxford dopo d'aver abbandonate le baracche a Blatchington erano entrate nella città di Stafort, d'onde avevano levata tutta la farina che vi avevano trovato, e che 500 di essi erano andati a Newhaven per fare lo stesso, ma che mediante l' opportuno arrivo d'un corpo di Dragoni leggeri, e di un corpo di marinari erano stati arrestati que' tumultuanti, e ristabilito l'ordine.

AJA 22 Aprile.

„ La francese Armata del Nord paga oggi ben cara la conquista dell'Olanda. Il freddo straordinario che le sue truppe hanno dovuto soffrire nella passata campagna d'inverno produce ora i più terri-

ribili effetti. Gran parte dell' Armata Francese è ammalata. Il giorno 2 di Aprile fu fatto un rapporto alla Municipalità d' Amsterdam che gli ammalati e feriti che arrivavano erano in tanto numero, che non era più possibile l' alloggiarli, e che erano giunti allora allora altri 150 bastimenti carichi di feriti ed ammalati. Fu perciò risoluto di conferire col Generale Francese Laurent, affinchè quella Città non fosse eccessivamentre sopracaricata." (*Nov. Pol. del* 1 *Magg.*)

Gli articoli proposti a questa nostra Reggenza dalla Repub. Francese pel riconoscimento della indipendenza delle Provincie Unite, e successiva alleanza colla Francia (*vedi il p. p. foglio*) hanno fatto qui la maggior sensazione.

Alcuni sostengono che gli Stati Generali vi abbiano già data la loro approvazione, ma altri all' opposto assicurano che nulla è stato finora deliberato; anzi si è spedito di nuovo un Corriere a Parigi per lo schiarimento di certe condizioni comprese nei suddetti articoli, poichè gli Stati suddetti non sembrano molto contenti di cedere le domandate piazze, che sono di tanta importanza.

Per rapporto agli Assegnati non cessano mai le quistioni. La Reggenza di Harlem ha fatte delle lagnanze per quelli ricevuti dai suoi cittadini dal giorno 18 Gennajo, sino alli 2 Febbrajo, i quali ammontano alla somma di 500m. lire.

Il Comitato delle Finanze in Amsterdam ha fatte anch'egli delle serie rappresentanze relativamente alla contribuzione da percepirsi sopra i capitali degli abitanti.

La Città di Woerden ha dichiarato di non potere più a lungo portare il peso delle straordinarie contribuzioni che dee giornalmente corrispondere ai Francesi. Anche la Provincia d' Overissel ha di nuovo protestata la sua impossibilità di adempire alle quotidiane requisizioni dei medesimi.

In generale sono tante le lagnanze dei Paesi ove soggiornano le dette truppe per la penuria che vi cagionano di foraggi e di tutto, e la quantità d' assegnati che spargono, che i Rappresentanti del Popolo Olandese hanno determinato di pregare il Rappresentante Francese Alquier a traslocare le Armate della sua Repubblica in luogo *più opportuno*.

Il danaro di Banco il giorno 18 era in Amsterdam al 92 e mezzo per cento.

I Rappresentanti del popolo francese hanno rilasciato ordine a Boisleduch, che si debbano vendere pubblicamente a danaro contante tutte le legne dei boschi spettanti a Boisleduch, e che il ricavo debba essere consegnato alla cassa delle Finanze.

Altra dei 24.

(*Dal foglio di Sciaffusa*.)

Gli Olandesi cominciano a disingannarsi, e si trovano tanto liberi in oggi che prima. Gli animi sono in una straordinaria ebulizione; i partiti si dicono in faccia l'un dell'altro molte insolenze, e sotto le ceneri arde il fuoco di una guerra civile. Il motivo di questi eccessi si è, che la Municipalità di Amsterdam ricusò di prestare il giuramento, che fu imposto a tutti quelli che coprono qualche pubblica carica. Essa per tanto scrisse una lettera assai risentita agli Stati Generali, i quali si chiamarono gravemente offesi di una tanta temerità di un corpo così piccolo, e subordinato come la Municipalità di Amsterdam. Gli Stati Generali pretesero che essa si disdicesse, e ne mostrasse pentimento e dispiacere; ma la Municipalità rimase costante nell' assunto, e sempre più esacerbata; si cominciò ad usare della forza, ed a far giuocare le bajonette. Il Palazzo di Città fu circondato da gente armata, sei membri della Municipalità furono arrestati, e furono tosto rimpiazzati con altri 6, che si dichiararono pronti alla prestazione del richiesto giuramento. Cotesta violenza per parte degli Stati Generali fu l'origine di movimenti sediziosi, e si teme con fondamento, che la caparbietà degli uni, ed il rigore degli altri produrranno delle tristi conseguenze.

ZWOL 20 Aprile.

Agli articoli che la Francia ha proposti all' Olanda vanno aggiunti i seguenti. 1. Tutta la Provincia di Zelanda avrà la stessa sorte, che incorreranno i Paesi Bassi Austriaci; (*cioè la riterranno i Francesi*, *qualora ritengano i Paesi Bassi*) 2. Gli Olandesi somministreranno 12 navi di linea, 16 fregate, ed anche un numero maggiore, a misura del bisogno.

BER-

BERLINO 27 Aprile.

Questo Dipartimento di guerra è assai occupato, e tutti i Reggimenti della Prussia hanno ordine di tenersi pronti alla marcia. In Konigsberg, Memel ec. si erigono dei grandi Magazzini; quindi tutte le apparenze indicano, che l' armata Prussiana entrerà quanto prima in un nuovo teatro di guerra.

LIPSIA 28 Aprile.

Tutte le lettere del Brandeburgo ci annunziano una prossima guerra tra la Prussia e la Russia. Gli affari di Polonia e di Curlandia ne devono essere il motivo. Pare che il Re di Prussia siasi affrettato di conchiudere la pace colla Francia, appunto per tali vertenze che lo risguardano più da vicino. La Porta, la Francia, la Danimarca, la Svezia possono entrare nelle stesse viste della Prussia. Intanto in tutte le Provincie Prussiane si fanno dei grandi preparativi di guerra.

WALLENDAR 30 Aprile,

Giorni sono è entrato in Coblenz un gran treno d'artiglieria proveniente dal Basso Reno; e jeri ne sono esciti due Battaglioni di Francesi, ed hanno preso il cammino verso Treveri. Oggi i Francesi hanno piantato un campo presso Niebenach in vicinanza di Coblenz, cioè in quel sito istesso, ove i Prussiani piantarono il loro campo quando marciarono nella Sciampagna. Essi vogliono stendersi col detto campo, sino al fiume Nette. Anche presso Bonna alla sponda dritta della Mosella si piantano dei campi nel piano di Weiler, i quali consistono nella maggior parte in baracche di paglia, o di terra. Il Generale Marceau è partito jeri da Coblenz per Magonza, ed anche qualche porzione di cavalleria ha presa la stessa strada dalla parte dei monti. Jeri un distaccamento di Artiglieri Austriaci è entrato nella fortezza di Ehrenbreitstein.

MAGONZA 1 Maggio.

„ I seguenti sono i più precisi dettagli dell'affare di jeri. Per liberare totalmente dai nemici l' Hardenberg, e risoluto su questa altura dei nuovi trinceramenti per la nostra sicurezza, fu risoluto di fare una sortita. Alle 4 fu dato il segnale. Le nostre truppe lo attaccarono, e dovettero dar la scalata a un doppio ordine di trinceramenti. Si combattè ostinatamente da ambe le parti: Ma il nemico non potè all'ultimo più resistere alla costanza de' nostri, e si ritirò nel bosco di Morebak, abbandonando due cannoni e due carri di polvere. A mezzo dì i Francesi si avanzarono con forze maggiori, ma furono sì ben ricevuti dal nostro fuoco di moschetteria, ed a mitraglia, che que' che non rimasero sul campo furono fatti prigionieri, o malmenati dalla nostra cavalleria. Verso sera si vidde un gran fumo nel bosco, il che fa credere che il nemico abbia abbruciate le sue capanne, e una tagliata. Il fuoco dell' artiglieria nostra posta nell' Isola d'Ingelheim durò contro i trinceramenti francesi di Monbak tutta la notte. Van venendo varj prigionieri, e secondo il rapporto dei disertori, il nemico ha perduti presso a 2 mila uom. De' nostri il Reggimento di Klebek, i Granatieri Magonzesi, e i Varadini sono quelli che hanno fatta la maggior perdita. I Francesi gettarono varie bombe in città, quattro o cinque case furono danneggiate. Oggi s'aspetta quì il Principe d'Hohenlohe Generale Prussiano. "

Altra dei 2.

L' incendio che si vide jeri l'altro nel bosco di Mombak, provenne da un carro di polvere del nemico che saltò in aria. Corre voce che il Generale Pichegrù sia chiamato a Parigi, ed abbia ordine di prender seco cinque uomini per ogni compagnia dalla sua armata. (*dal foglio di Francfort del giorno* 4).

VIENNA 4 Maggio.

Sono qui scemate le speranze di pace, da che si è veduta incamminare molta artiglieria di grosso calibro alla volta del Reno con quantità d' altre munizioni in num. di 700 carri, i cui Condottieri hanno l' obbligo pel contratto colla Commissaria di condurli fino al Reno. Il R. Arcid. Carlo parte decisamente il giorno 6 per l'armata di Clairfait: Il Conte di Seilern Ministro Cesareo a Ratisbona rimpiazzerà il Co. di Lehrbak alla Corte di Monaco.

BASILEA 7 Maggio.

Gli assegnati francesi perdono quì il 92 e mezzo, ed anche il 93 per cento, poco dunque rimane a vederli ridotti a zero. E' qui giunto il Sig. De Iriarte Spagnuolo.

LOSANA 2 Maggio.

„ I Francesi in tre colonne attaccarono il 17 Aprile i Piemontesi presso il S. Bernardo sul monte Grenugie con tutte le loro forze. Una colonna restò imbarazzata nella neve, le altre due si batterono dalle 4 della mattina sino dopo mezzo giorno; ma essendo stati prevenuti i Piemontesi, la perdita de' Francesi fu grande, e dovettero ritirarsi. Un battaglione francese, che dimorava qui presso di noi, si

si è ribellato a Corseille, ed è disertato in numero di 350 uomini, dopo d' aver bevuto alla salute del Re. Fu suonato l' allarme, ma i villani non si son voluti muovere per inseguirli.

Oggimai non si vogliono più ricevere gli assegnati in questa parte di Francia. Alla fiera di Bellei tutto fu contrattato in danaro effettivo. Di molti cavalli rilasciati per 25 Luigi se ne pretendevano l. 10m. in assegnati. Jeri è stato pubblicato in tutta la Savoja l' ordine dal Comit. di S. P., per cui ogni individuo deve subito consegnare il quinto de' suoi grani e legumi per provvedere Parigi. Quest' ordine è malissimo ricevuto. Il grano vi è salito a un prezzo eccedente. I trasporti sono d'una carezza tale, che non par credibile. Non è possibile che questo stato di cose continui a lungo, e la Francia in mezzo alle sue vittorie sarà costretta a dimandare la pace in ginocchio. La raccolta futura non è di bell' aspetto; in Savoja si prevede scarsissima, e nel resto della Francia la semente ha molto sofferto in grazia dei freddi per non essere stata bastante la neve a garantirla.

Molti poveri preti erano ritornati in Savoja, ma la rinnovazione di leggi severe gli ha costretti a ripartire. Varj sono stati arrestati a Faucigni; nullameno i Savojardi sono sempre attaccatissimi alla Religione Cattolica.

E' stata ridotta a 20 once la razione giornaliera del pane a tutta l' armata dell' Alpi dalle 24 che se le davano prima, del che v' è gran mormorio fra tutta la truppa.

La C. N. ha emanato un nuovo piano per ripristinare le rendite vitalizie sull' antico piede, ed alcuni hanno la dabbenaggine di prestarvi fede. " *Una di queste notizie discorda assai colle qui sotto riferite in data di Livorno: ma noi non inventiamo le lettere. Il mestier nostro è copiarle. D'altronde essendo assoluto il potere dei Rap. Francesi in Provincia, può benissimo darsi che si tolleri la Religione in Marsiglia, e si perseguiti in Savoja.* I Compil.)

LIVORNO 6 Mag. (*Dal fog. di Fir.*)

,, La Squadra Inglese che si trova in questo Porto ha già fatti alcuni segnali che indicano esser vicina a partire; quanto ai due Vascelli Francesi predati il *Caira* ed il *Censore* sono stati giudicati inservibili; in conseguenza ne è stata fatta la stima, la quale si fa ascendere a 71 mila lire sterline, che verranno gradatamente repartite fra gli Uffiziali Inglesi, Napoletani e la Marineria.

E' quì arrivata ultimamente la prima nave da Alessandria d'Egitto, ed ha riferito che la prima raccolta colà seguita è stata al maggior segno copiosa, onde vi si erano già caricate per diverse parti più di 300 Navi con grano ed orzo. Quì son pure giunte moltissime Navi cariche di grani provenienti dalla Sicilia, e dal Regno di Napoli. "

Altra degli 8.

,, E' quì giunto il Corriere di Spagna; non altro ha recato di nuovo, se non che esistere colà le vociferazioni che correvano in tutta Europa d'una negoziazione aperta tra quella Potenza e la Francia. Jeri il Contr'Ammiraglio Hottam ha preso congedo dalla sua Flotta, che aspetta a giorni l'Ammiraglio Hood per riprenderne il comando. Egli conduce molte navi di rinforzo. Hottam parte per l' Inghilterra, e fu salutato col cannone di tutta la sua Flotta. Le lettere di Marsiglia portano che vi sono aperte 9 chiese, che i preti *giurati* sono considerati come tanti Giuda. Alcuni si sono ritrattati. In generale quella chiesa rinascente spiega un fervore esemplarissimo, e che richiama i bei tempi della antica cristianità.

SAVONA 6 Maggio.

,, Il primo di questo un distaccamento Austro-Sardo procedente da Monte-Notte è passato per Cadibona, e salì sopra il ridotto che domina la strada maestra che mena a Savona. Questo ridotto eretto già dai Francesi era stato abbandonato da essi il giorno precedente. I medesimi si sono anche ritirati da questo Santuario della Madonna della Misericordia, e tutta la truppa che avevano ne' sobborghi di Savona ci ha jeri l' altro abbandonati, e si è concentrata tra Vado e Valleggia, lasciando un grosso corpo sopra Quigliano al Colle della Lumaca. All'indomani comparve a Cadibona altro maggior distaccamento di Austriaci proveniente dal Cairo. La truppa visitò i luoghi, comprovvi de' viveri, che pagò in buoni contanti, osservando la più esatta disciplina.

plina. Alla sera si ritirò verso le piane di Monte-Nero, da dove si scopre a meraviglia tutto il golfo di Vado e il campo de' Francesi. Oggi i Francesi si sono azzuffati cogli Alleati verso Montenotte. Il fuoco durò un' ora sola. "

TORINO 9. Maggio.

(*Dalla Gazzetta di Torino*).

Il Barone Galea Capitano di Cacciatori Nizzardi, in seguito ad ordine avuto dal Sig. Barone di Streng Comandante un Corpo di Truppe nella Valle di Stura, si portò nella notte dei 29 caduto Aprile con parte dei suoi Cacciatori verso il posto di Douens nel Contado di Nizza, che trovavasi occupato dai Francesi; ed avendoli impetuosamente, ed all' improvviso assaliti colla sciabola, e bajonetta in canna li costrinse ben presto ad arrendersi. Perdettero i medesimi in questo fatto 20 soldati, fra quali un morto, e due feriti gravemente, li rimanenti furono prigioni; i Soldati non meno che gli Uffiziali diedero a quest' occasione distinte prove del loro coraggio; fra questi il Sig. *Tordo* fu uno dei primi ad investire il nemico.

In esecuzione degli ordini del Generale, di non lasciar tranquillo il nemico nei posti avanzati, partì da Valdieri ove trovavasi di stazione il Cavaliere De Bonaud Comandante dei Cacciatori Franchi, colla sua Compagnia rinforzata da 60 uomini dei Cacciatori Nizzardi, che fra tutti formava un Corpo di 171 uomini, e si portò verso il Vallone della Seriere, un' ora di strada lontano da S. Martino di Lantosca nel Contado di Nizza: Trovavasi difeso questo posto nemico da una Compagnia Franca di Francesi, soldati questi li più agguerriti di tutta l' armata nemica, ed i più arrabiati, e si trovavano in oltre vantaggiosamente situati dentro due forti Baracconi. Queste circostanze però non rallentarono punto il piano d' attacco dal Comandante De Bonaud stabilito; appena giunto al detto posto, dopo sedici ore di cammino per dirupati monti, e coperti ancora di molta neve, divise li suoi Soldati in 4 colonne per sorprendere in più parti il nemico; la prima colonna comandata dal Capitano Tenente Sig *di S. Antoine* fu destinato ad impedire la ritirata dalla parte finistra, la seconda condotta dal Luogotenente Sig. Espinety si portò alla destra di detta posizione. Il rimanente dei soldati si recò quindi sotto gli ordini dei Sig De Bonaud ad assalire di fronte li detti Baracconi. La sorte secondò sì bene queste disposizioni, che al primo gridare del *chi viva* delle Sentinelle Francesi, si trovarono tutte le dette colonne nei posti statigli prefissi, di maniera che assalito il nemico, al momento istesso in diverse parti, senza che potesse riunirsi, fu costretto, dopo breve zuffa, ad arrendersi prigioniere; la forza de' Francesi consisteva in 89 soldati, dei quali 88 furono fatti prigioni compreso il Luogotenente, e Sottotenente; un altro avendo tentato di fuggirsene venne ucciso dai nostri.

Per impedire poi, che detto sito vantaggioso non venisse di nuovo occupato dal nemico, credette ben fatto, il lodato Sig. De Bonaud di mettervi il fuoco, e di abbruciare altresì tutte quelle provvisioni, che non si poterono trasportare per cagione dei dirupi scoscesi, che separavano detto posto da quello occupato dai nostri.

Si sono distinti in questa impresa oltre i già nominati quì sopra, il Sig. Debarrè Uffiziale in detta Compagnia di Cacciatori Franchi e li Signori Depaoli, Giraud e Dalmassi, Uffiziali aggregati alla Compagnia dei Cacciatori Nizzardi *La Roque*.

Rapporto del Quartier Generale di Mondovì attorno all' attacco fatto dal nemico contro i Posti detti della Sotta, *in data 6 Maggio*.

Alle ore 7 del mattino il nemico attaccò i posti avanzati *della Sotta*, e riuscì a scacciarne le nostre Guardie; essendo questi però state imantinente sostenute dalle altre Truppe, non solo ripresero tosto i loro posti, ma spinsero il nemico fino alla portata di un colpo di pistola da' suoi trinceramenti *della Spinarda*. Il combattimento durò ad un' ora dopo mezzo giorno; e sebbene pendente l' azione avesse il nemico ricevuti parecchi rinforzi dal suo Campo *della Fossa*, terminò essa però intieramente a nostro vantaggio, poichè il nemico fu inseguito fino alla sommità della montagna da lui occupata colla perdita di 30 uomini fra morti, e feriti.

Pendente l' azione il Sig. Maggiore Cavaliere di Fererre con due Compagnie d'Asti, ed i Cacciatori Nizzardi Domerego montando da *Priola* sul pendio destro della montagna venne molto a proposito ad attaccare in fianco il nemico, e contribuì con quest' operazione non poco al successo della medesima.

PAVIA 11 Maggio.

Jeri è qui giunto un Battaglione di Tour dalla Germania composto di 1500 uom., tutta bellissima truppa. Domani s'aspetta quello di Latterman. In tutto sono 9 Battaglioni completi, che devono arrivar qui dentro pochi giorni e formeranno la riserva dell'armata Austriaca. Gli Usseri d'Erdedi si aspettano pel giorno 24.

CORSO DE' CAMBJ.

Roma	130. 1 q. l.	Londra	30. 15. l.
Livorno	134. 3 q. l.	Amsterdam	— —
Venezia	85. - l.	Augusta	66. 5 ot.
Genova	84. 3 q. l.	Vienna	66. 5 ot.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 40.

Lunedì 18 Maggio 1795.

FRANCIA = Vendea.

SEmpre più si rende oscura e misteriosa la decantata pace coi Vandeisti. Il Giornalista Duval, che certo nessuno prenderà per antirepubblicano, contiene in data dei 5 il seguente squarcio, che per la singolarità sua fu copiato da quasi tutti questi Giornalisti di Parigi. ivi pag. 930.

„ I Chovani, che accampavano sotto le mura di Rennes, allorchè si negoziava la pace, hanno, come è noto, sottoscritta ai 18 del p. p. Aprile la loro dichiarazione di conformarsi alle leggi della Repubblica, e di non portare più l'armi contro di essa. La pace fu pure firmata lo stesso giorno, e i Capi di quell'armata fecero la sera il loro ingresso in Città insieme ai Rappresentanti del Popolo.

Ma ad onta di tutto questo noi rileviamo dalla formola di una sentenza, se si vuole giusta nella massima, ma che avrebbe dovuto essere portata dai Tribunali della Repubblica, e non da quelli di un Re, che quest' armata conserva ancora la sua esistenza, e la sua denominazione Regia. Questa è la sentenza affissa ai 26 d'Aprile alle mura di Rennes in istampa, e col nome dello Stampatore a norma delle regole legali:

Estratto dei Registri del Consiglio Militare dell'Armata CATTOLICA E REALE *della Brettagna, emanata contro il denominato Agostino Fouté, nativo d'Amancourt, distretto di Vezoul, d'età di 21 anni.*

„ Il Consiglio Militare dell'Armata *Cattolica e Reale* di Bretagna sentita la deposizione de' testimonj, i quali dopo il solito giuramento hanno dichiarato che il suddetto Agostino Fouté era reo convinto di aver rubato con rottura alla miniera di Pont-Pean due mila lire in assegnati, dodici piatti d'argento, e 150 lire in contanti, e non avendo potuto giustificarsi il detto Agostino Fouté presente al giudizio, e interpellato a rispondere; ma anzi avendo egli colle sue risposte cercato di aggravare quelli ch'egli aveva tentato di rendere compagni del suo delitto, il detto Consiglio Militare ha deciso secondo le leggi militari, che Agostino Fouté debba subire la pena dovuta al suo delitto, che è d'essere subito archibugiato. In conseguenza di che la detta sentenza di morte gli fu letta ed eseguita in faccia alla truppa.

Fatto al Quartier generale della Prevalaye l'anno 3.º dell'*Era Repubblicana*, ai 24 d'Aprile 1795.

Sott. *Dufour Gelfin*, *Tancrede*, *la Faivre*, *l'Hermite*, *Villeneuve*, *Bernard*, *Moulé de la Raitrie*, *André*, *Comartin*. "

Il giorno 29 d'Aprile (*prosegue Duval*) la Municipalità di Rennes si riunì all'effetto di prendere le misure opportune per evitare da quì innanzi uno scandalo di questa fatta, e per far riflettere ai Chovani pacificati che non doveva più esistere un Consiglio militare d'una armata *Cattolica e Reale*, e nemmeno l'armata stessa, dacchè avevano riconosciuta la Repubblica unica ed indivisibile, e giurato di mantenerla, e che finalmente vi erano de' Tribunali stabiliti dalla Repubblica per procedere in questi casi. Noi non sappiamo ancora quale sia stato il risultato di queste deliberazioni. Ai 27 l'armata dei Chovani aveva levato il campo che occupava a la Prevalaye, e si era portata tre leghe distante da Rennes alla Claye. Il dì innanzi erano state loro sbor-

sate

sate 450,000 lire in assegnati, e 31m. in danaro. I loro debiti devono essere pagati, e ad un solo confitturiere, bisogna dare 20,400 lire per aver fornito gli articoli del *Dessert*.

I Preti *buoni*, cioè i non giurati, che erano in gran numero detenuti al Mont S. Michel per essere deportati, hanno ottenute a Rennes quattro chiese, cioè quelle dei Gesuiti, Carmelitani, Agostiniani, e di S. Helier. Un segno esteriore è stato innalzato con gran pompa innanzi ad una di esse . . . . . "

In un altro foglio intitolato *Rivelazioni importanti* dicesi, che *i Chovani si vantano d'essere perfettamente d'accordo colla Repubblica, mentre hanno ottenuto dai Repubblicani tutto ciò cho volevano, e che intanto il bosco di Lorges si riempie d'emigrati che rientrano*.

PARIGI 7 Maggio.

Quando Tallien s'avvisò di parlare contro l'articolo del decreto di Chenier, che mette in pericolo la libertà della stampa, questo celebre antesignano dei moderati fu più volte fischiato dalla parte *sinistra* della C. N., il che prova non solo che, malgrado la nuova disposizion circolare dei sedili, esiste un lato sinistro e un lato destro nella detta Assemblea, ma che il sinistro ripiglia vigore, e che il moderantismo lo va perdendo. La cosa giunse a segno con Tallien, che avendo egli detto che se si intaccava la libertà della stampa avrebbe rinunziato il suo posto: *Fatelo*, gli fu gridato da molti, *fatelo, e fatelo presto*. Ma Tallien accortamente rispose, che non lo avevano capito, e che intendeva di rinunziare al posto nei Comitati, e non a quello nella C., e il decreto passò come lo voleva Chenier. Adesso i Giornalisti, chi copiando i compagni, chi dando del suo strillano tutti contro quell' articolo micidiale delle loro penne. Freron, la Gazzetta generale d'Europa, il Corr. Univ., l'Abbrev., Mercier, e lo stesso Duval partitante ostinato del terrore ec. *Eccoci tornati*, dice il secondo di essi, *alla persecuzione per delle parole; eccoci al regno immediato di Robespierre. E' forsi per giungere a un tale sistema di libertà che la Francia si va assassinando, e si divora da se per cinque anni di seguito? Quando si riflette a questo genere di provvidenze, non vi vuol fatica a convincersi, che è più difficile il fare una legge benefica e precisa, che il dare un bel tornio ad una frase di romanzo, o contare i piedi di un verso Alessandrino*.

Contro il Romanziere Louet l'hanno principalmente i Giornalisti, perchè essendo egli stesso e librajo, e stampatore, ed autore, ed essendo stato tanto perseguitato, ed avendo fin quì sostenuta detta libertà di stampare, ha voltato, dicono, in oggi bandiera per guadagnarsi una nicchia nel Comitato Governativo, in cui smania d'entrare. Di Chenier dicono, che fu per un pezzo Giacobino arrabbiato, e che diede questo Poeta *Tragico* gran prova del suo bel cuore col lasciar guillottinare lo stesso suo fratello, ch' egli poteva e non volle difendere. (*Mercier*)

,, La sola diversità che corre (*gridasi nella Gazzetta Generale*) tra Chenier e Robespierre si è, che Robespierre guillottinava, e Chenier esiglia: ma le loro leggi si fondano egualmente sull'arbitrio. Cosa è questo *avvilire la C.*? Sarà un' avvilirla allorchè si leva la maschera ai mostri sanguinosi che sedono nel suo seno? Avvilisce la Conv. uno scrittore che pubblica gli orrori, le iniquità di un Proconsole? Quando è così la C. fu avvilita allorchè furono accusati Carrier, Maignet, Lebon. Animo. Su. Chenier pigli la penna, e sottoscriva in *massa* l'esiglio di tutti i Dipartim. che hanno parlato contro di coloro. Robespierre regnò sopra i cadaveri, Chenier regnerà sui deserti. Sarà un avvilire la C. il combattere una minorità ribelle o l'illuminare una maggiorità ingannata? Sarà un avvilire la C. quando si attaccano dei decreti, che senza averli maturati vengono adottati per impeto di confidenza in seguito di un discorso, in cui tutte le passioni sono artatamente ridestate? Ma che dico? dei decreti, che ogni giorno essa modifica o ritratta? Che diventerebbe dunque questa libertà tanto vantata se sotto il suo *preteso* regno gli scrittori, ai quali in genere nemmanco lo stesso Pitt ardisce impor silenzio malgrado il suo potere, fossero costretti ad aver occhi e non dover vedere, orecchie e non dover sentire, lingua e non poter parlare? Come mai? Il nostro Governo riunisce in se solo tutti i Poteri, Militare, Giudiciario, Amministrativo, Esecutivo e Legislativo, e

e temerà la voce di uno scrittore? Qual garanzia rimarrà dunque ai governati, ove i nostri governanti abusassero dell' autorità che loro affidammo? Ma, direte voi, è un avvilire la Conv. questo supporre dei delitti nelle persone ch' essa onora della sua confidenza. Ottimamente. L'esiglio dunque sarà la mercede di colui che non crederà alle virtù di Chenier, come si puniva di morte chi dubitava di quelle di Robesp.? ec. (*Gazz. gen. N.* 987.)

In mezzo però a queste grida veggonsi di già gli effetti del decreto di Chenier ne' giornali stessi, e sopra i loro autori. Essi non ci dicono che sia venuta gran quantità di viveri a Parigi, notizia che non avrebbero certo dimenticata, ma non osano nemmeno trattenerci sull' articolo lagrimoso della nostra penuria come faceano prima di detto decreto. Che anzi Rederer nel *Giornale di Parigi* asserisce che *il bisogno è ora soddisfatto*, al che l' Abbreviatore non può a meno di soggiungere: *Bisogna che Rederer sia uno di quelli a cui 3 once di pane al giorno bastano pel loro bisogno*. In quanto agli autori la C. N. sopra denunzia del Rappr. Ferau ha chiamato innanzi al Comit. di S. G. l'autore del *Corrier Universale* per aver detto che ai 15 d' Aprile gli Austriaci avevano presa una batteria ai Repubblicani presso Vaissenau, fatto che non era vero. Questo tratto di rigore riempirà di vittorie in avvenire i nostri foglj. Ma se tacciono sulla fame di Parigi, parlano però i giornalisti su quella de' Dipartimenti. Narra l'Abbreviatore del giorno 4, che *nelle vicinanze di Ham le contadine in folla andavano coi sacchi a rubare nei campi le fave appena appena seminate, cosicchè non si poteva più arrischiare la semente*. Abbiamo dallo stesso del giorno 5, che *la Municipalità di Rouen ha mandato un ricorso al Comit. di S.P., in cui gli domanda 9 milioni a prestanza per provedere le sussistenze che le mancano, e lo avvisa che ha SEDICI MILA pittocchi, ai quali bisogna dar da mangiare gratuitamente ogni giorno*.

Nel Messaggero della sera di jeri leggesi quanto segue „ Scrivono da Evreux, che le Comuni del contorno di Verneuil sono in insurrezione, che tengono in arresto il Rappr. Bonier, e non vogliono rilasciarlo, se non dopo che avrà loro procurate le sussistenze. La forz' armata è partita da Evreux per andare a ritirare Bonier dalle mani del *popolo*. *Ma probabilmente* (segue il Giornalista) *queste saranno di quelle notizie che, dopo alcuni giorni sono smentite dalla tribuna della C. N. per la ragione che NON VI SONO STATE LETTE.*

La C. ha sentito jeri l'altro il rapporto della Commissione degli 11 sopra i mezzi di dare al Governo una maggiore *intensione*, *concentrazione e forza*. Danou dopo un discorso ha proposto il decreto, di cui ecco gli articoli principali:

1 „ Fino a che le *leggi* costituzionali non siano in attività, il Governo sarà affidato ai soli Comitati di S. P. e di S. G. colle seguenti modificazioni.

2 Il Comitato di S. G. conserverà le sue incumbenze d' oggi; avrà di più la direzione della forza armata di Parigi.

3 Quello di Legislazione seguiterà ad aver la revisione delle sentenze criminali fatte dalle Commissioni popolari, e ad esaminare i ricorsi in fatto d'emigrazione.

4 Quello di Finanza conserverà le incombenze d'oggi, *ma la cassa sarà in mano del Comit. di S. P.*

5. Toltone le suddette eccezioni il Comit. di S. P. è incaricato della direzione ed inspezione di tutti gli altri rami della pubblica amministrazione.

6 Tutti gli altri Comit. attenderanno a preparar le leggi nelle materie rispettive.

7 Il Comit. di S. P. *non potrà presentare verun progetto di decreto*, ma soltanto potrà fare dei rapporti sopra i varj oggetti della amministrazione.

8. Il Comit. di Legislazione sarà solo incaricato di ciò che risguarda i Rappresentanti denunziati.

9 I due Comit. di Governo saranno composti di 16 membri l'uno, e cambiati per quarto ogni mese.

10 Gli amministratori dei Dipartimenti saranno scelti dal Comit. di S. P.; i membri di Distretto, e le Municipalità dai Dipartimenti. Il Comit. di S. G. nominerà in tutta la Repub. i membri dei Comitati Rivoluzionarj. " La C. lo ha aggiornato a 24 ore, e sarà probabilmente adottato.

Intanto essa ha accordata l' autorità al Com. di S. P. di potere qualunque volta lo giudichi mandare 2 Rappresentanti in commissione segreta senza parteciparlo alla C. L'al-

L' altro jeri poi fu decisa la gran questione delle confische ; eccone lo spirito del decreto : La C. *dichiara che si riterranno le confische degli emigrati , de' cospiratori , de' falsificatori d' assegnati , dilapidatori de' fondi pubblici , e di tutti i beni della famiglia de' Borboni* . Dubois Crancé propose rapporto a quest' ultima di *cancellarla dalla lista delle famiglie francesi, ritenerle tutto, e deportarla a tempo opportuno*.

Jouhannot ha fatto il secondo rapporto sopra il Piano di Finanza Egli ha proposto di cambiare gli assegnati in tante cedole ipotecarie . E' ben notabile il seguente squarcio del suo discorso .

,, Bisogna dir tutto . Sarebbe inutile e dannoso il pascervi d' illusioni troppo lungamente favorite. Non v' è, nò , nessun Piano di finanza che non abbia i suoi inconvenienti . Diffidiamo dell' empirismo politico che pretendesse guarire con un tocca e sana le profonde piaghe della Francia . Noi sortiamo da uno stato di cose senza esempio, e la saggezza coraggiosa , ma calcolatrice vede che i rimedj a tanti mali non sono che pagliativi . Non v' è altra sicura speranza che nello stabilimento d' un governo illuminato , e invariabile . Non si può aspettar vantaggio che dalla costanza nelle misure una volta adottate. Le' migliori sembrano spesso cattive da principio, e il frutto non si raccoglie che tardi . *Ma gli è dalla PACE sopra tutto che dipende il risorgimentto delle nostre finanze . La PACE sola* col riaprirsi le nostre comunicazioni coll'Europa, e può dare all'industria Francese il modo di dispiegarsi , e di creare dei mezzi di permutazione . La mancanza di quesri più che l' abbondanza della carta , forma l'attuale nostro imbarazzo . " *Duval pag.* 943.

Se si avesse a giudicare dello stato delle arti dall'avviso esposto al pubblico della Cittadina Lisfrand mercante di mode, converrebbe dire che prosperano assai. Leggonsi in esso una quantità d'abiti da donna eleganti e nuovi , che non ha a che far nulla colla presente miseria , ma ci richiama ben poi alla medesima la seguente frase , con cui si chiude la nota. *Il più sfarzoso e ricco di questi abiti non costa più* 40 *libbre di pane di buona qualità* . " (*Dal Giornale di Parigi del giorno* 28 *Apr.*)

Il testè defunto Ab. Barthelemy aveva due fratelli , uno è il noto Ministro a Basilea , l'altro vive in Parigi; a quest'ultimo sarà data la carica del Defunto di Custode delle Medaglie. Il Rapresen. Dussault l'ha chiesta per lui alla Conv.

Sono entrati nel Comit. di Sic. Gen. pel solito cambiamento Guyomar , Khevarlegan , Bergoin , e Pirret . Da quello di S. P. ne sono usciti Marec , Breard , Chazal , Creuzè la Touche , e Lesage , i quali furono rimpiazzati da Vernier, Trehillard , Defermont , Rabaut, Pomunier , e Doulcet .

Atto di ratifica della pace di S.M. Prus.

,, Noi Federico Guglielmo II. per la grazia di Dio Re di Prussia , Margravio di Brandeburgo , Arciciambellano , e Principe Elettore del S. I. R. ec. ec. ec.

Facciamo sapere a chiunque apparterrà siccome i discorsi avvenuti tra noi ed il Governo Fran. sul cambio dei prigionieri di guerra rispettivi , avendo portato il felice effetto di metter al giorno le disposizioni reciproche di ristabilire tra le due Potenze la pace , e la buona armonia , ne è risultata una negoziazione tendente a questo scopo salutare , al quale noi eravamo egualmente chiamati dal doppio desiderio di liberare i nostri buoni e fedeli sudditi dalle calamità inevitabili della guerra , e di contribuire per quanto dipendeva da noi a farne cessare il flagello in Europa ; ed avendo i Plenipotenziarj nominati da l' una e dall' altra parte per trattare su questo soggetto , cioè per la nostra parte il Sig. Carlo Augusto Bar. di Hardenberg nostro Ministro di Stato , di Guerra , e di Gabinetto , Cav. dell' Ordine dell' Aquila Rossa , e dell' Aquila Bianca , e di S. Stanislao ec., e per parte della Repubblica Francese il Sig. Francesco Barthelemy suo Ambasciatore nella Svizzera ec. , conchiuso , e sottoscritto a Basilea il 5 del corrente mese un trattato di pace ;

Noi , dopo aver letto ed esaminato questo trattato , l' abbiamo trovato conforme alla nostra volontà in tutto , e ciascun dei punti ed articoli che contiene , e gli abbiamo in conseguenza accettati , approvati , ratificati e confermati per noi e nostri successori , come gli accettiamo , ratifichiamo , e confermiamo colla presente , promettendo di adempirli ed osservarli sinceramente , e di buona fede ,

fede, e di non permettere che in qualsivoglia modo vi sia contravvenuto.

In fede di che noi abbiamo segnata la presente di nostra mano, e vi abbiam fatto apporre il nostro Sigillo Reale.

Fatto a Berlino il 15 Aprile dell'anno di grazia 1795, e il nono del nostro regno. Firmat. Federico Guglielmo Re di Prussia.

LONDRA 24 Aprile.

Nell'Isola di Granada sono arrivate alcune truppe francesi di corsari, le quali vi hanno recato qualche danno, ma senza minaccia di volersene impadronire. Nell'Isola francese di Cayenne i Negri essendo stati dichiarati liberi, hanno acquistata la superiorità, e costretti molti colonisti ad abbandonarla. A Santa Lucia i sollevati sono stati dispersi nella massima parte dalle truppe nazionali raccoltevi dagl'Inglesi; ciò non ostante però i nostri negozianti non sono senza timore per rapporto alle Isole di Granada, Montierrat, Antigoa, e San Kits, ed aspettano con impazienza la notizia d'esservi giunti i grossi rinforzi che furono da quì spediti per quelle parti.

La città di Dublino ha accordata la cittadinanza al nuovo Vice-Re Co. Camden. Il documento di sua accettazione gli verrà presentato in una scatola d'oro.

Mercoledì ebbero una privata udienza dal Re Lord Fitzwilliam già Vice-Re d'Irlanda, che si presentò per la prima volta dopo il suo ritorno, ed il Conte di Bute che ha preso congedo, dovendo partire come Ministro plenipotenziario per Madrid.

Continua tuttavia la inquietezza in varj luoghi per cagione della carezza de' viveri, e specialmente tra i montanari di Cornwallis, e nelle milizie di varie città provinciali, ma si fanno numerose sottoscrizioni volontarie, affine di diminuire il prezzo del pane onde soccorrere l'infima classe del popolo che è ridotta a pessima condizione.

Era corsa voce che la Fregata francese la *Fraternitè* fosse stata presa dalla Fregata inglese l'*Artois*, ma il *Times* di questo giorno la smentisce formalmente.

L'Ammiraglio Waldegrave ha fatto vela con 3 navi di linea ed una fregata per andare in corso sulle coste di Francia.

Altra della stessa data.

Jeri finalmente è seguita la sentenza cotanto attesa sopra il famoso Milord Hasting già Governatore generale delle Indie orientali. Le loggie erano zeppe di spettatori accorsivi d'amendue i sessi. Alla diritta del trono sedeva in una loggia lo Statolder d'Orange con tutta la sua famiglia, ed in altre loggie sedevano tutti i Ministri delle Corti estere colle loro spose; sopra le banche della Camera bassa sedevano circa a 400 membri del Parlamento, le sedie destinate pei Pari erano sfarzose, e il tutto insieme attestava col più bel colpo d'occhio la dignità del Regno, il lusso e l'eleganza dell'Inghilterra. Il Gran Cancelliere aprì la sessione colla lettura dei 16 principali punti d'accusa, e quindi interrogò ciascuno dei membri se Hastings *era colpevole o nò*.

Il primo punto era *se Hastings fosse reo di alti delitti e di maleversazioni secondo il primo articolo dell' atto d' accusa fatto dai Comuni?*

Sei furono i Pari che opinarono per la reità, e 23 lo dichiararono innocente; lo stesso avvenne col secondo punto che era di natura simile al primo. Non vi si trovavano presenti che 29 Pari, altrimenti la sessione sarebbe durata sino a sera avanzata. Quei Lord che lo dichiararono reo nei due primi punti, nella massima parte degli altri lo dichiararono *innocente*. Nel proferire il suo voto ogni membro portava la mano dritta al petto, e diceva: *sul mio onore, egli è reo*, oppure, *egli è innocente*. Uniti che furono i voti, si trovò che la proporzione de' voti favorevoli ad Hastings era di 11 a 2, e allora il Gran Cancelliere si alzò e disse: che l'accusato dalla pluralità dei voti era stato riconosciuto *libero* dalle accuse; e però chiamato il Sig. Hastings nella sala gli tenne il seguente discorso.

,, Sig. Hastings. Io devo farle presente, che Ella viene dichiarata *libera dalle accuse* introdotte dalla Camera bassa contro di lei, e da quanto in esse si contiene. Ella dunque rimane in libertà, colla condizione però, che debba pagare le spese del processo ''. Il Sig. Hastings fece un profondo inchino, e partì. La clausola, di dover pagare le spese del processo, non può che affligerlo, poichè esse ammontano a circa 150m. lire sterline. Gli rimane ancora quanto basti a vivere come conviene ad un Pari del Regno, alla quale carica verrà promosso in compenso delle

molte

molte pene sofferte in così lungo proces- so. Quando si riflette alla durata di questo processo il più lungo che siasi veduto in Inghilterra, in cui un Vice-Re dell'Indie è stato per nove anni in forse di perder la vita, e l' onore d' avanti al Tribunale della Nazione, che per consenso dei Dotti ha il miglior codice Criminale di Europa, non si può a meno di condannare coloro che pretendono la perfezione negli stabilimenti umani.

Si pretende, che si trovi realmente in Londra un Deputato di Parigi affine di tasteggiare il Governo Inglese se vi possa essere qualche inclinazione alla pace. I pubblici fondi su tali speranze sono cresciuti in questa settimana del 3 per 100.

Jeri l'altro un Corriere recò dei Dispacci del Generale Harcourt. Esso era partito il dì 18 da Bremerlee, cioè in quel giorno medesimo, in cui furono imbarcati 26 Reggimenti d'infanteria, unitamente alle guardie, per ritornarsene in Inghilterra, e si credeva che all' indomani facessero vela.

(*Rapporto allo sbarco seguito nella Bretagna francese che noi riportammo nei nostri p. p. fogli sulla fede del Giornalista Duval, e che le Nov. Polit. hanno poi contradetto nella data che pur riferimmo, trovasi nel TIMES del giorno 22 il seguente articolo.* I Compil.)

,, Il 10 di questo han fatto vela da Jersey a bordo di undici navi di trasporto, e sotto il convoglio di varie fregate, circa cento emigrati Francesi provvisti con armi e munizioni. Arrivati su le coste di S. Brieux (in Bretagna), furono sorpresi di non vedere quelli che si credevano d'incontrarvi, nè di vedervi i segnali concertati. Il giorno seguente alcuni andarono a terra, e furono informati, che il corpo dei Chovans ch'essi andavano a raggiungere, era stato obbligato di ritirarsi dal lido per tener in soggezione un corpo di Repubblicani composto da distaccamenti di varie guarnigioni. Si dice anzi che avesse avuto luogo un'azione, nella quale i Repubblicani avevano perduti 300 uom. Il giorno 17 si è ricevuto avviso a Jersey che i soprannominati emigrati erano andati a terra senza incontrare il minimo ostacolo. "

L'Ammiraglio Lord Hood il giorno 22 era ancora ritenuto dai venti contrarj a Spithead.

AJA 25 Aprile.

Tutti i nostri Porti sono bloccati dagli Inglesi, e quindi non solo il commercio è annichilato, ma nemmeno possiamo procurarci i viveri per di fuori. I Rappresentanti Provvisionali del Popolo Olandese hanno perciò ricorso al Comitato di S. P. a Parigi per essere protetti. Ma ebbero per risposta, che il Comitato li consigliava a metter fuori la loro flotta, e porsi in forze sul mare, ed uscire contro gl' Inglesi, che così non avrebbero potuto nuocergli. Ma queto consiglio soffre la prima difficoltà che non v' è danaro nella cassa dello Stato; la seconda che le navi sono sdruscite, la terza che la marineria è tutta statolderiana, onde coglierebbe certo il momento favorevole per unirsi agl' Inglesi.

Anche dagli Stabilimenti delle due Indie non s'aspetta nessuna buona nuova, perchè tutti sono colà del partito statolderiano, e poi si sa che gl' Inglesi vi hanno spedite forze ed avvisi prima di noi.

Il Ministero Inglese ha dichiarato di non voler entrare in nessuna trattativa coll' Olanda, finchè il di lei territorio non sarà totalmente evacuato dai Francesi.

Dall' OLANDA 28 Aprile.

In seguito di una rappresentanza del Commissario della Posta d'Olanda è stato soppresso il decreto che ordinava, che le lettere spedite ad Amburgo ed in Germania fossero consegnate aperte per essere lette prima della loro spedizione.

Il cittadino Blauw nostro Ministro a Parigi è ritornato colà per recare la risposta degli Stati Generali alla C. N. sopra l'*ultimatum* della stessa da lui quì portato. Sono pure partiti per Parigi 2 Deputati della Zelandia, la quale Provincia è più d'ogni altra interessata nel suddetto *ultimatum* per l' articolo che risguarda la sua sorte.

THORN 25 Aprile.

I nostri pubblici foglj contengono quanto segue:

,, Alcune lettere della Prussia Meridionale ci annunziano, che le truppe Russe esistenti in Polonia hanno avuto ordine di tenersi pronte alla marcia al primo cenno, senza che si sappia per dove. E' stata anche imposta dalle medesime alla Polonia una grande somministrazione di varj generi, parte de' quali fu-

furono presi e pagati a pronti contanti, e parte con viglietti d'obbligo ad un breve respiro. "

Si ha da Varsavia, che quel Supremo Comando abbia spediti alcuni Ufficiali subalterni verso Bsura e Narew (*cioè verso il confine Prussiano*) per farvi certe osservazioni. I viaggiatori che quì giungono da quelle parti raccontano, che vi si stà in guardia come se si fosse in tempo di guerra.

MAGONZA 3 Maggio.

Le nuove opere che i nostri si sono posti a construrre sull' Hardemberg avanzano con tutta celerità. Il nemico non ci inquieta punto. Sembra che l' assedio di Magonza sarà protratto d' assai, attesochè quel monte impedisce ai Francesi l'avvicinarsi al tiro di cannone della Piazza. Sempre più si conferma la perdita fatta da essi negli attacchi del 30. Se dobbiam credere ai disertori, vi hanno perduta la vita anche due loro Generali.

Altra dei 5.

Oggi S. A. E. di Colonia fu nel *Weisenomer Schanzen*, ove trovavasi di guardia il suo stesso Battaglione. Fu quì anche il Conte di Wartensleben, e perciò si crede che non tarderà guari ad udirsi qualche nuovo fatto d' armi. Il nostro *Hartenberg* è stato reso oggidì quasi insuperabile, ed i cannoni giungono sino al bosco di Mombach, che si spera quanto prima veder libero dai nemici.

Il danno degli Austriaci nel dì 30 Aprile fu di 23 Officiali, 492 soldati, e 72 cavalli feriti. Vi rimasero morti 4 officiali, 62 soldati, e 7 cavalli.

Sentiamo che i Prussiani hanno venduta gran parte dei Magazzini che avevano raccolti in Vestfalia, e ne' luoghi circonvicini all' Elettor di Colonia, e ad un prezzo molto discreto.

VIENNA 7 Maggio.

L' Inviato straordinario, e Ministro Plenipotenziario di Sassonia, Conte di Schoenfeld, ha presentata una Memoria, la quale dicesi che contenga una assicurazione per parte della sua Corte di mantenersi fedele a tutti i patti stipulati nel Trattato di alleanza fra S. M. Cesarea, e S. A. Elettorale relativamente alla guerra attuale dichiarando che non sarà mai per fare una Pace separata colla Francia, se prima non l' avrà partecipata e concertata con S. M. Imp. e Reale.

E' inoltre quì comune la voce che i 3 Elettori Ecclesiastici, e vari altri Principi dell' Impero abbiano rotta ogni negoziazione colla Francia, e desiderino far sorte comune col Capo dell' Impero.

L' Incaricato d' affari di Svezia in Polonia ha ricevuto ordine dalla sua Corte di abbandonare Varsavia, ma non si sa se gli verrà dato o no un successore.

Nella Gazzetta di Corte di questo ordinario leggesi poi il seguente articolo, che ci sembra assai importante:

,, Nel Giornale Francese di Francoforte si è letto ultimamente sotto l' articolo di Vienna, esser quì giunto un corriere spedito dal Sig. Carletti Ministro Toscano in Parigi. Su di questa notizia però scrivesi da Francoforte in data de' 30 Aprile quanto segue:

,, Tutte le lettere, che ci giungono da Vienna *contraddicono solennemente* l'arrivo del succennato corriere spedito dal Carletti. " Siffatte invenzioni si spargono a bella posta per far credere vicina una pace *separata*, ma un nostro Corrispondente degno di fede in Vienna così si esprime: *La Corte Imperiale crede della sua dignità il far contraddire solennemente cotesta voce, tanto più, che non evvi neanche il minimo fondamento di simili rumori.* "

Aggiungeremo a queste nuove che l'Ambasciador di Spagna ha creduto di suo dovere il sincerare la nostra R. I. Corte sopra le voci sparse della negoziazione supposta di una pace *separata* del Re di Spagna colla Repubblica Francese.

LOSANA 9 Maggio.

Le cose vestono un carattere tale a Lione che non sarebbe impossibile, che que' Cittadini avessero un' altra volta a valersi del cel. Mr. Precy (*) già Comandante loro in tempo della controrivoluzione. Questa mattina ci è quì pervenuta la notizia che nella notte del 4 al 5 que' cittadini eransi portati alle prigioni, dove avevano tolta la vita a 107 scellerati, la cui tarda punizione aveva stancato la loro pazienza. Dourfeuil, Challon, Grand Maison, la Cit. Roullot erano tra questi. I cadaveri furono gettati ne' due fiumi. Il Rappresentante Boisset che non vi è amato, volle far agire i volontarj e i Dragoni, ma essi hanno ri-

(*) *Esso è ora a Torino.*

ricusato di moversi. All' indomani però la Città era quieta. Questo atto di vendetta può avere delle grandi conseguenze. "

BASILEA 12 Maggio.

E' qui giunta notizia che FouquierThinville sia poi stato condannato a morte dal Trib.Riv. di Parigi. Sentiamo altresì che la C. sia determinata a richiamare tutti gli assegnati per farli bollare nuovamente, e che pel mese d'Agosto questa operazione debba essere eseguita sopra di tutti. Se ciò si conferma, sarà l'ultimo colpo di grazia per questa carta già sì vantata, e che in oggi ha già perduto undici dodicesimi del suo valore, e vale solo il 6 per cento.

ROMA 9 Maggio.

Colle notizie di Terracina ricevemmo la disgustosa notizia che S. S. vi era stata colà sorpresa dalla febbre che si credeva la terzana, cui va soggetta la medesima. L'ultime nuove però sono migliori.

A compimento delle beneficenze, ed onori da Sua Maestà Svedese compartiti al Cav. Piranesi suo Ministro presso la Santa Sede, Sua Altezza Reale il Duca Reggente si è degnata di mandargli pure cogli ultimi Dispacci, una bella e vaga croce di brillanti, distinta insegna dell' illustre ordine della Stella Polare, della quale era già stato ultimamente onorato nell'universale promozione degli ordini, ed ha voluto con ciò S. A. R. dare al suddetto Cavaliere un novello pubblico attestato del suo particolare attaccamento.

Le lettere di Napoli portano che il Marchese del Gallo avesse supplicato S. M. a conferire ad altri la carica, di cui l'aveva onorato di Segretario, Ministro degli affari esteri, Casa Reale, Marina, e Commercio, e si dice che tornerà a Vienna. In suo luogo è stata conferita la detta carica al Marchese di Castel Cicala in oggi Ministro a Londra. Tutti i nuovi Ministri hanno l'ordine di riferire il tutto al Generale Acton.

LIVORNO 11 Maggio.

E' da quì partita il 9 la flotta Inglese, ma non credesi che vada per ora in traccia del nemico. Vogliono i più che farà vela incontro all' Ammiraglio Hood che s' aspetta dall' Inghilterra. Essa flotta lasciò quì alcuni legni in radobbo.

GENOVA 11 Maggio.

E' giunto a S. Remo il Generale Khellerman. Jeri gli assegnati francesi non trovavano in tutta questa piazza chi volesse riceverli al 6, e mezzo per cento. I legni armatori Sardi infestano molto i mari di Livorno, e involano i bastimenti che navigano con viveri per la Francia.

TORINO 13 Maggio (*dal foglio di colà*)

,, Secondo li rapporti avuti in questa settimana dal Corpo d'armata del Ducato d'Aosta, siamo informati, che un forte distaccamento dei Francesi stazionato sul S. Bernardo essendo nella notte de' 7 andante discesi dal Monte, ed avendo sorpreso il primo posto avanzato de' nostri, si portarono sul Rio Ritord, da dove inoltratisi sino alla gran Guardia della Munizione, la respinsero, e proseguivano più oltre il loro cammino, quando il secondo battaglione di Monferrato cantonato al Thoet, e luoghi circonvicini, essendosi accorto di tale sorpresa, si portò immediatamente all' incontro di essi, e loro impedì ulteriori progressi, anzi gli riuscì di respingerli sino al di sopra di Pont-Serrant. In tale scaramuccia abbiamo avuti 2 soldati ed un cacciatore uccisi, alcuni feriti, ed alcuni fatti prigionieri, fra quali il Capitano dei cacciatori Valdostani. Si ingnora ancor il numero dei Francesi morti e feriti, ma si sa bensì, che una parte di questi fu trasportata al loro campo, con gran disordidine, lasciando però nelle nostre mani uno dei loro officiali ed alcuni soldati. "

Altra del 16 (*stesso foglio*).

,, Con gli ulteriori rapporti quì pervenuti dal Ducato d' Aosta si è ricevuta la notizia che li Francesi sendosi nella notte del 12 andante portati in forza verso il così detto Colle del Monte profittarono dell' oscurità non meno che della circostanza d' un orrido temporale sulla montagna per salirvi di nascosto, e sonosi impadroniti del posto avanzato ivi tenuto dai nostri. Non sono stati fin ora trasmessi i dettagli di questo fatto per poterli quì riferire, e si sa soltanto che parte del Distaccamento delle nostre Truppe appostato in detto sito vi è stato fatto prigioniere. Siccome però sono stati immediatamente rinforzati gli altri posti più vicini dietro il suddetto: non pare, che possano dall'occupazione fattane dal nemico derivarne maggiori conseguenze. "

MILANO 18 Maggio.

Jeri il quartier Generale d' artiglieria Bar. Devins si doveva portare da Alessandria ad Aqui. I Francesi si sono alquanto rinforzati nei posti di Limone e di Tenda. Con lettere di Lione del 9 sentiamo che i trucidati erano soli 80, e che la Città era tranquilla.

MANIFESTO
AGLI AMATORI DELLE ARTI.

Siamo oggi mai in un secolo che veggonsi in ogni parte fiorire le Scienze, e le Arti tutte, e vi si scorge negli uomini una generale inclinazione per trionfare nelle medesime; e questa la veggo una delle più saggie massime di uomini prudenti, ed accorti. Fra tutti i mezzi necessarj per avere un felice conseguimento di questo lodevole genio, non v'ha che la lettura de' rinomati Autori, il che è di molta arduità il fare una scelta de' buoni Scrittori, come tanti, e tanti incauti, ed inesperti Studenti prestando fede al titolo che certe opere portano in fronte, le quali sembrano l' oracolo della sapienza, ma in se non sono che piccioli documenti ampliati con mille digressioni, o assiomi accommezzati da non pochi sofismi, paradossi, e mille assurdità, e i miseri Lettori che col solo fine diretto d' occuparsi vantaggiosamente nella lettura cadono nel più deturpe fango contaminandosi lo spirito con mille fallaci supposizioni: oltre al tempo che inutilmente trasandano facendo ponderazione sopra di quelle opere che poco contribuiscono a formare un uomo addottrinato. Come pure il volger l' occhio sopra di quei trattati che compilati sono in un idioma non inteso dai Leggitori medesimi, che campo non hanno di penetrare, e profittarsi di quegli insegnamenti forse per loro i più necessarj, e non convenendogli perdere buon numero d' anni per l' acquisto di quell' estera lingua si compiacciono a rimanere nella più profonda cecità di ciò che talvolta potrebbe essergli il mezzo favorevole a renderli sublimi, e perfetti in ogni Arte. Come altresì compiango coloro che sapendo per fama esservi una qualche produzione singolarizzata, e molto utilissima, se ne vanno rintracciandola fra le più vaste Biblioteche, e dopo lunghe ricerche rimangono alfine privi di quelle sì tanto desiate carte. E come può l' uomo in mezzo a tanti ostacoli arrivare ad un grado distinguibile nelle Arti, e nelle Scienze: come non pochi veggonsi mancandogli quelle necessarie produzioni divenire al colmo dell' età più canuta prima che nella florida sua età abbiano in qualche parte trionfato. Parmi ora dunque un dovere l' assolvere chi brama interporsi nel corso de' studj di tutti questi ostacoli, col produrre un' opera che senza tante arduità questa sola sii capace ad istruire chicchessia in ogni cosa relativamente alle Scienze, alle Arti, ed alla Storia in generale.

Su dunque, o dotte penne dimostrate la vostra animosità, e levatevi da quel neghittoso aspetto, e baldanzosi accingetevi ad adornare queste Italiche parti con tale insigne produzione, e non risparmiate tempo, fatica, e tutto il vostro ingegno, e la vostra sagacità per la compilazione di quest' Opera, che non sarà men degna dell' applauso universale.

Ah! che pur troppo si sparse questa ben giusta idea sopra il senso di non pochi rinomati Scrittori, i quali a quest' ora impiegarono tutto il loro talento per render quest' Opera colla maggior integrità, ed hanno di già occupato i miei Torchj, acciocchè si eterni coll' impressione que' preziosi periodi, ed acciocchè non vadi ninno esente chi è dedito alle Scienze d'approfittarsi di questo mezzo onde salire al colmo d' ogni sapienza.

Potrei in mille guise decantare la magnificenza, e la vastità di quest'Ope-

ra, e dimostrare l' infinità de' trattati, che abbraccia, ma a me non cale di esporvi ciò che in se l' Opera stessa potrà testificare quanto sia perfetta, e meritevole dell' ammirazione della Letteraria Società.

Quest' Opera avrà per titolo FONTE DI VIRTU', e conterrà quanto segue:

I. Vi sarà una diffusa istruzione di tutte le Arti meccaniche, e liberali estratta da più accreditati Scrittori, e in parte accresciuta da rinomati Autori d' Italia.

II. Si tratterà eziandio intorno alle Scienze in generale colla maggior precisione.

III. Vi sarà un istorico trattato di tutto il Mondo, esponendo ogni fatto più importante della Storia antica, e moderna, come pure i costumi di quegli abitanti, esponendo i loro abiti, le monete; così pure ragionando del loro idioma dimostrando i precisi suoi caratteri, come anche si ragionerà del loro traffico; ragguagliando di tutti que' monumenti considerabili oltre a tante altre utilissime cognizioni, le quali si tralasciano per non a lungo tediare i Leggitori.

Inoltre alle periodiche composizioni vi sarà per vieppiù corredarla una quantità considerabile di rami incisi da celebre Scultore, i quali rappresenteranno ogni attrezzo attinente alle Arti, e ogni Edifizio, Macchina, Istrumento, che alla Scienza, o professione s' appartiene; ed oltre a ciò si esporranno Monumenti preziosi, pezzi di scelta Archittettura, Statue, e tutto ciò vi sarà di pregevole nelle parti dell' universo. Esigendo questa copiosissima produzione un numero abbondantissimo di volumi per cui sarebbe soverchia la spesa a chi bramasse farne l'intiero acquisto, a ciò dunque niuno rimanga esente di quest' insigne produzione la si pose per associazione con un lieve sborso acciocchè sii propagata con maggiore facilità, lasciando ciascheduno nelle proprie loro case un vero fonte di erudizione vantaggioso a' suoi successori. Uscirà a capo d' ogni mese un Tomo in ottavo che conterrà circa 300 pagine di stampa colla qualità di carta e carattere del presente Manifesto, accompagnato sempre da' suoi rispettivi rami; esso sarà legato in brochure, ma bensì ornato da molte proprietà, sì nell' impressione de' caratteri, come d' un eccellente Frontispizio degnamente inciso.

Chi bramasse associarsi favorirà darsi in nota colla maggiore sollecitudine, mentre senza la scorta d'un discreto numero de' rispettivi Soscrittori non farà d' uopo pubblicarla. Il prezzo di detta associazione è di lire 12. Imperiali da pagarsi anticipatamente per ogni semestre, oltre le modiche spese di porto, e dazio per i Sigg. Forastieri.

Le associazioni si riceveranno dallo Stampatore, e Librajo Francesco Bolzani nella Contrada di S. Margherita, ed anche dal Pulini al Bocchetto, e dagli altri Libraj distributori del presente Manifesto.

AVVISO Ai Signori ASSOCIATI

Chi bramasse assentarsi di detta associazione dopo d' aver sborsato il denaro, ed anche dopo d' aver esaminata la materia del primo Tomo favorirà restituirsi entro de' primi otto giorni dopo la consegna del primo Tomo da chi avrà ricevuta la somma sborsata, che gli sarà prontamente restituito ogni cosa, restando a suo conto il libro, pagando la sola metà del suo valore.

Milano li 15. Marzo 1795.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 41.

Giovedì 21 Maggio 1795.

FRANCIA = Vendea.

Rimane tutto il mistero sulla pace della Vendea; ma non v'è più ora fondata ragione di dubitare che quella guerra non sia per adesso finita. La Gazzetta d'Angers dei 4 di questo annunzia positivamente che Stofflet ha riconosciuta la Repub., e che si è con una dichiarazione solenne, e formale mandata ai Rappresentanti sottomesso alle sue leggi. Essa è concepita ne' seguenti termini.

Dichiarazione dei Capi dell'Armata Cattolica e Reale dell'Anjou e dell'Alto Poitou.

,, Noi Comandante Supremo dell' Armata Cattolica e Reale dell'Angioino, e dell'Alto Poitou, dichiariamo che animati dal desiderio della pace non ne abbiamo protratta la conclusione sino al dì d' oggi che per consultare i voti del popolo, i cui interessi ci erano affidati, e quello dei Capi dell' armata Cattolica e Reale di Bretagna. Ora che questo voto si è manifestato tanto nello scritto de'12 Febbrajo 1795 intitolato *parole di pace* (*), che nelle dichiarazioni del 20 Aprile noi *aderiamo alle misure* prese dai Rappresentanti per la pacificazione dei Dipartimenti insorgenti con sottometterci alle leggi della Repubblica una e indivisibile, e promettere di non mai portar le armi contro di essa, e di consegnare entro il più breve spazio di tempo la nostra artiglieria. Possa questa nostra determinazione estinguere la face delle discordie civili e mostrare alle nazioni straniere che la Francia non presenta più che un popolo di fratelli, il quale secondo i nostri voti formi presto con esse una società di amici. Noi invitiamo i Rappresentanti del popolo che sono concorsi alla pacificazione a trasportarsi alla C. N. per esprimervi la sincerità de' nostri voti, e distruggere i dubbj che desteranno i malevoli sopra la lealtà delle nostre intenzioni.

Sottoscritto: *Stofflet*, *De Beauvais*, *Monnier*, *Launay*, *Cesbron*, *Michelin*, *Leris*, *Guichard*, ec. ec., e *Barier* Segr.''

Queste notizie furono poi confermate dagli stessi Rappresentanti Ruelle, Bollet e Dornier, i quali arrivarono il giorno 9 a Parigi, e presentatisi alla C. N. le comunicarono le soprariferite notizie. Ruelle aggiunse, che ,, *si cercava indarno di destare dei sospetti sopra la realtà di questa pacificazione*, *ma che la pace era in tutti i cuori*, *sebbene vari scellerati*

(*) *Duval avverte in proposito di questo scritto che vi si poneva per massima*, che la Monarchia è il solo Governo sotto cui un popolo potesse vivere felice e quieto, e *perciò sostiene che sarà stato riformato prima di citarlo in una dichiarazione di questa fatta*.

ti seguitassero ancora ad infestare le strade e rubare ai viandanti. Ciò che ve ne farà fede, dice Ruelle, *si è che Charette ha fatto archibugiare alcuni de' suoi soldati che avevano commessi di somiglianti eccessi, e Sabineau ha impedito che 80m. razioni di pane destinate per le nostre truppe cadessero nelle mani di Stofflet prima della riconciliazione. Si era pur fatto correre che i Ribelli fossero marciati sopra Nantes, e che la bandiera bianca aveva sventolato su quelle mura: ma questi fatti sono contraddetti e falsi. Mi dimenticava di dirvi che lo stesso giorno che si conchiuse la pace i capi dei Ribelli ci portarono un milione di assegnati falsi che avevano ricevuti dall' Inghilterra*. Laporte aggiunse che erano fatti con un inchiostro sì cattivo che non era possibile il non ravvisarli. Laujnais aggiunse che ne aveva fatto in pezzi egli stesso il rame. Un altro disse che gli assegnati nella Vendea erano *allo stesso corso e valore del danaro effettivo* (*Duval pag.* 949.), e Ruelle conchiuse col dar la notizia che una flottiglia inglese avea tentato di sbarcare *un centinajo* di Emigrati a Port-Brieux, *ma che gli abitanti della costa si erano posti subito in allarme, e muniti di falci e picche gli avevano obbligati a ritornar indietro*. La C. ordinò la menzione onorevole di tutti questi rapporti.

Nel foglio Nov. Pol. di questo giorno 10 di Maggio, in cui leggonsi in estratto le sovradettagliate notizie, trovasi anche il seguente curioso articolo separato del Giornalista: ivi pag. 923.

,, Uno de' nostri associati si lagna della specie d'indifferenza con cui si è annunziato il fine della guerra della Vendea, e vorrebbe avere dei dettagli uffiziali del *TRATTATO* che fu fatto in seguito alla *amnistia* pubblicata dalla C. N. Infine questo corrispondente, che senza meno ha delle *cognizioni straordinarie* su gli ultimi effetti di questa pacificazione, ci domanda se potrebbe per sorte esser vero che Charette e i suoi compagni avessero imitata la condotta di Clementina in Grandisson, la quale dopo d'essersi rifugiata in Inghilterra lacerò tutte le firme della sua famiglia per non lasciar sussistere che il proprio suo nome. Noi vedremo di trovare una risposta a questa interrogazione. ,,

Lo stesso foglio aggiunge che Berard Ajutante di campo di Stofflet, e soldato di un talento superiore, era stato impiegato nell'armata di Canclaux.

PARIGI 10 Maggio.

Finalmente il Maggiordomo di Robespierre, il sicario di Barere, Collot, Couthon e Billaud, l'esecutore più scrupoloso e fedele, e condegno dei decreti di sangue dell'antico Comit. di S. P. Fouquier Thinville, colui che aveva dovuto salariare due fachini al giorno, perchè colle *secchie raccogliessero il sangue ch' egli faceva versare sulla Piazza della Rivoluzione*, il truce, l'abborrito Fouquier, questo demonio in carne è stato *premiato*. Costui lasciò la testa sotto la sua guillottina con 14 altri compagni nella Piazza di Greves il giorno 8 alle 11 della mattina. Siccome la storia di questo mostro d'umana forma è il più fedele quadro di quella de' suoi tempi, riferiremo tutto intero l'atto di condanna portato contro di lui e i suoi compagni, e vedrà il mondo un esempio di ferocia e d' iniquità, quale o la malizia o l' occasione o i seguaci mancarono, perchè vedessero mai l' eguale i secoli che ci hanno preceduto. Eccolo:

,, Essendo constato per la dichiarazione dei Giurati che

1. Furono impiegate dal Trib. Riv. sedente in Parigi nell' anno secondo della Repubblica de' maneggi e complotti tendenti a favorire i progetti dei nemici del popolo e della Repubblica contrarj alla libertà, e a provocare la dissoluzione della Rappresentanza nazionale, e il rovesciamento del Governo Repubblicano, ed eccitare l'armamento dei cittadini gli uni contro gli altri: singolarmente col far perire sotto la forma apparente di un giudizio un numero incalcolabile di Francesi d'ogni età, d'ogni sesso, coll'immaginare a quest'uopo dei progetti di cospirazione nelle diverse case d'arresto di Parigi; Col formare o far formare da altri in questi luoghi delle liste di proscrizione;

Collo stendere di concerto con alcuni membri degli antichi Comitati di Governo dei progetti di rapporti sopra queste pretese cospirazioni atti a sorprendere la Religione di questi Comitati e della Convenzione Nazionale, e carpire da essi degli Editti e Decreti sanguinarj;

Coll' affastellare nello stesso atto d'ac-

cusa, e porre in giudizio molte persone d'ogni età, d'ogni sesso, d'ogni Paese, ed assolutamente sconosciute le une alle altre, e farle tradurre inanzi ai Giudici, ed al supplizio in cotal guisa;

Col richiedere ed ordinare l'esecuzione della sentenza di morte sopra donne che si erano dichiarate incinte, e delle quali i periti dell'arte avevano detto non poterne precisare lo stato di gravidanza;

Col sentenziare entro due, tre, o quattro ore al più 30, 40 e 50, e sino a 60 persone alla volta;

Coll' ammonticchiare sopra le carrette destinate all'esecuzione del supplizio uomini e donne, giovani e vecchi, e sordi, ed ammalati, e ciechi, ed infermicci;

Col far preparare queste carrette la mattina molto tempo prima che gli accusati fossero tradotti innanzi al Trib.;

Col non indicare negli atti d'accusa con precisione la qualità degli accusati, così che in grazia di questa confusione il padre è perito invece del figlio, e questi invece del padre;

Col non dar a conoscere agli accusati l'atto loro di accusa, o col darglielo al momento che comparivano davanti ai Giudici;

Col dare prima ancora della tenuta del giudizio, la loro firma in bianco al Cancelliere, di modo che se ne trovano ancora molte di queste liste firmate, nel preambolo delle quali si trovano richiamate non poche persone che tutte sono state già guillotinate, ma contro le quali questa sorta di sentenze firmate non contengono la menoma deposizione;

Col non scrivere e non far scrivere la dichiarazione del *Juri* sotto alle questioni che gli erano state sottomesse;

Le quali due ultime prevaricazioni, conseguenze necessarie della rea prevaricazione dei giudici nell'esercizio delle loro funzioni hanno potuto dar causa a quella quantità d'errori e di equivoci di cui se ne trova uno perfettamente comprovato nella persona dell'infelice Perés.

Col ricusare la parola agli accusati e ai loro difensori, contentandosi di chiamare gli accusati col loro nome, età, e qualità, e loro proibendo ogni sorta di difesa;

Col far fare sul pretesto di una ribellione che non ha mai esistito, dei decreti che li mettessero fuori di processo (*cioè li condannassero senza ulteriore esame.*)

Col non fissare in presenza dell'accusato la quistione che si doveva proporre al *Juri*.

Col destinare arbitrariamente il Giurato in vece di sceglierlo colla via delle sorti; e sostituire al giurato in servizio altri giurati scelti ad arbitrio;

Col giudicar e condannare degli accusati senza testimonj, e senza documenti;

Col non aprire le carte che erano state mandate o per loro convinzione, o per loro giustificazione, e col non voler nemmeno sentire i testimonj che erano stati assegnati;

Col mettere in giudizio delle persone le quali poi sono state condannate, e giustiziate avanti la comparizione dei testimonj, e la deposizione dei documenti domandati e creduti necessarj per poter introdurre il processo contro di esse;

Col far condurre sul luogo del supplizio una quantità di accusati, e tenere esposto per tutto il tempo della loro esecuzione sul luogo stesso, e innanzi agli occhi loro il cadavere di un loro coaccusato, il quale si era pugnalato nel tempo che si pronunciava la loro sentenza;

Col dare una sola dichiarazione sopra tutti gli accusati in massa;

Col proporre di salassare i condannati per indebolire il coraggio col quale si mostravano fino alla morte;

Col guastare la morale pubblica mercè le proposizioni le più atroci, e i più sanguinarj discorsi.

Col mantenere corrispondenze, e legami, e intelligenze con cospiratori già condannati a morte dalla legge;

2. Costando che Fouquier è autore di questi maneggi e complotti, e che egli ha agito con cattive intenzioni.

3. Costando che Stefano Foucault Exgiudice, Gabriel Toutsain-Scellier Expresidente, Francesco Garnier de Launaj Exgiudice, Pietro le Roi detto il 10 *Agosto* Exgiurato, Leopoldo Renaudin Exgiurato, Gioachimo Villatta Exgiurato, Gio. Luigi Prieur Exgiurato, Claudio Chatelett Exgiurato, Francesco Girard Exgiurato, Pietro Bojenval Sarto, Pietro Menoit già Agente del Potere Esecutivo, Maria Giuseppe Laune aggiunto alla commissione delle Amministrazioni Civili Ex-

Exgiudice, Giuseppe Vernej già Portiere al Luxemburgo, Francesco Dupounnier Examministratore di Polizia, A. M. I. Hermann Commissario delle Amministrazioni Civili, Expresidente, non sono autori di essi maneggi e complotti, ma ne sono i complici, e che hanno agito con cattive intenzioni; il Tribunale ha condannato tutti questi sunnominati alla pena di morte. " Altri 14 coaccusati non costando della loro complicità per mala intenzione nè d'essere autori di tali maneggi sono stati assolti, varj però di questi furono rimandati alle prigioni per altri processi pendenti contro di essi.

Quando fu letta ai condannati la Sentenza Scellier si mostrò il più impertinente ed altiero, trattò da bugiardo il Presidente e il Tribunale. Hermann tirò un libro in testa al Presidente, e lo colse. Scellier mezzo morto dai malanni raccolse la voce, e disse ai Giudici: *oggi a me, ben presto a voi, non dubitate*, e Villatta strepitò come un Energumeno. Costui credeva salvarsi col merito acquistatosi nella pubblicazione del celebre suo libro *Cause segrete della Rivoluzione*, in cui fu il primo a svelare le iniquità nascoste di Robespierre e compagni, co' quali aveva vissuto famigliarmente in questi ultimi anni.

In quanto a Fouquier domandò la parola; ottenutala, disse che la qualità della pena non era giusta. *Da quando in quà*, diss' egli, *dopo d'essersi fatto un giudizio, in cui i principali e soli autori dei delitti che ci vengono imputati non si son fatti comparire, si pronuncia la pena di MORTE contro di noi, intanto che i VERI COLPEVOLI NON SONO CHE DEPORTATI? La posterità farà giustizia. Un' altra parola, e non più. Io chieggo che mi facciate morir sul momento, e che voi mostriate altrettanto coraggio quanto ne ho io.*

Un' immensa folla di popolo assistè alla esecuzione della sentenza di questi scellerati, e fece plauso alla loro morte e sul loro passaggio. Venivano essi in tre carrette tra mezzo alla moltitudine che li copriva di maledizioni, e di contumelie. Fouquier rispondeva talvolta colle più orribili predizioni. In passando al ponte du Change un cittadino gli gridò: *Ebbene! eccoti giunto anche tu.* — *Sì*, rispose Fouquier, *io ci sono, ma ci sei ancor tu. Va ora: trovati del pane.* Il suo volto era alterato dalla collera, i tratti d' uomo cadaverico e stravolto. Fu guillottinato per l' ultimo.

Conv. Naz.

Il Rappr. Vernier del Jura è stato eletto Presidente.

Nella sessione del giorno 7 Breard insorse e disse ,, la C. ha jeri l'altro aggiornato la discussione del progetto della Commissione degli 11 sopra l' organizzazione del Governo dentro 24 ore. Queste sono passate: domando perciò che si discuta dopo domani al più tardi. " La discussione ebbe luogo diffatti, ma il progetto non passò di slancio come si sarebbe creduto. Lesage fu il primo a combatterlo, e ripropose invece un Consiglio Esecutivo composto di soggetti presi fuori dalla C. Louvet e Cambaceres parlarono in favore del progetto della Commissione, ma col modificarne alcuni decreti. Nulla finora è stato deciso. E' però da osservarsi che quasi tutti que'che parlarono furono d'accordo nel togliere al Comitato di Sal.Pub. la *direzione della forza armata*, *la cassa della Nazione*, *e la nomina alle cariche amministrative dei Dipartimenti*. Le sopra riferite nuove che giunsero dalla Vendea interruppero la discussione che si agitava già da alcune ore. Così pure non si è ancor nulla deciso sopra i molti progetti di Finanza letti alla C. Il vecchio Raffron fece una mozione, contro cui la C. s'alzò furibonda. Propose egli, che attesa l' *urgenza* si decretasse, che *gli assegnati avrebbero perduto dai 19 di Maggio in avanti l'uno per cento ogni mese del loro valore*. Questo primo passo a un fallimento nazionale dispiacque alla Conv. Bourdon protestò che *la Nazione possedeva ancora 15m. milioni di fondi propri senza contare i beni dei condannati*. La C. decretò che *non si sarebbe accordata mai più la parola a chiunque proponesse un' alterazione della moneta nazionale o un fallimento*.

La C. ha pur decretato, che i Rappresentanti in missione non possano levar danaro dalle casse nazionali senza mostrare l' atto dei Comitati di S. P. e di Finanza, che gli autorizzino a farlo.

Avendo i Comitati dichiarato che vi era luogo ad accusa contro il Rappr. Lebon, Boissì chiese che si nominasse la

stessa

stessa sera la solita Commissione dei 21. per riferire ec. Ma alcuni si opposero dicendo che dopo *la condotta tenuta dalla C. coi cel. 4 accusati era inutile una tal Commissione* (*Duval*, *Mercier*, *l'Abbrev. ec.*). Nullameno la Commissione fu poi nominata. Scrivono dalla Rocella, che i 3 detenuti all' Isola d'Oleron, Barere, Billaud, e Collot, saranno trasportati alla Guiana.

Secondo un altro decreto di jeri l'altro dentro 3 giorni il Comitato di S.G. deve fare un rapporto sulle misure da prendersi contro i Preti *non giurati*, che si ebbe, disse il Promotor suo, *l' imprudenza di rimettere in libertà*.

Jeri la C. fu alquanto funestata dalle notizie venute da Lione. Due giorni prima il Rappresentante Boisset aveva scritto al Comit. di S. P. che *bisognava ordinar subito la deportazione dei Capi del terrorismo ivi detenuti, e mandar dei Battaglioni in quella Città, altrimenti egli non aveva mezzi da resistere ai movimenti di cui venivano colà minacciati*. Jeri poi scrisse in data dei 5, che *intanto che si stava processando un certo Bonnard denunziatore molto conosciuto; il popolo era accorso in folla al Tribunale. Il Presidente ordinò che si lasciasse campo sufficiente ai Giudici. Un Sargente gridò*: portate l'armi. *Fu creduto che dicesse*: caricate *invece di* portate, *e il popolo montò in furore, si portò alle prigioni. Boisset monta a cavallo: ma non è più a tempo. Le vittime erano già immolate. Boisset vuol rimproverare il popolo. Un frastuono di voci lo assorda, chi grida*: ha ucciso mio padre: *chi*: mi ha tolto il fratello, il figlio, la madre, l'amico. *Boisset fa arrestare due degli autori del tumulto, ma la G. N. li lascia fuggire. Gli uccisi furono da 70, la forza armata era resa incapace d'agire dal popolo*. La C. ordinò che i Rappresentanti in missione colà le spedissero il processo verbale del fatto, ed un rapporto, e che i Tribunali incaricati di punire que' che abusarono della autorità, o sono rei di dilapidazione, o di furto, dovessero sollecitamente adempiere l'obbligo loro.

,, La calma si mantiene in Parigi (*dice il Giornale Nov. Pol.*), malgrado le difficoltà che incontrano i viveri prima d'arrivar a Parigi, e la *diminuzione forzata che esiste da alcuni giorni nella distribuzione del pane*. Questo popolo dà al rimanente della Repub. l'esempio d'una *pazienza coraggiosa*. " Nel num. d'oggi leggesi poi *che arrivano a tutti i porti dei legni esteri con provvisioni: ma che frattanto che questi soccorsi non siano giunti a Parigi, i Dipartimenti circonvicini forniscono* alcune *derrate* pel consumo del giorno. *Jeri un numero considerabile di carri giunse scortato dalle truppe di linea e dalle G. N. Queste misure fanno sperare vicina la cessazione di queste sofferenze*. "

In alcuni Dipartimenti si soffre ancor più. A Rohan il giorno 2 *il popolo non ebbe altro che lenticchie da vivere, e in queste si trovarono molte mosche tramischiate. Vi fu del tumulto*. (Omettiamo tutta la sessione del Consiglio di quella Comune, che trovasi nell' *Abbreviatore* del giorno 6. p. 906.) Alcuni di questi foglj (*ed alcuni pure degl' Italiani. I Compil.*) parlano di un convoglio di 140 vele giunto all' Oriente scortato dal *Focoso* di 74, e da alcune fregate; ma nè il Comitato di S. P., nè la C. attentissima a non privare il pubblico di tali fauste notizie ne hanno fatta mai parola, onde non vi si può credere.

Altri di questi fogli riferiscono le prese della Repubblica Francese fatte all' Olanda (sono le stesse riferite già da noi in data di Zuol due numeri sono. I Compil.), ed aggiungono che il Comitato di Sal. Pub., prevalendosi della facoltà accordatagli dalla C. abbia colà spediti in qualità di Commissarj segreti Sejes e Rebwel. (*vedi allusivamente a queste notizie più sotto la data di Calais*

Non abbiam nuova dalle armate, nè da Magonza, nè dall' Italia. Il Rappresentante Poultier ha pubblicato a Marsiglia un editto, di cui basterà riportare l' esordio per capirne l' importanza. Eccolo quale trovasi in Duval alla pag. 987.

,, Volendo io prendere misure efficaci contro la diserzione che ogni dì fa nelle armate dell' Alpi e d' Italia progressi rapidi quanto funesti, e contenere i malevoli, che con insidiosi modi tentano di scoraggire i fidi soldati della libertà, e volendo punire i vili che hanno abbandonata la sacra causa della libertà per accrescere i gruppi di realisti, che ne' luoghi pubblici cercano inutilmente di mettere in ridicolo le istituzioni repubblicane, e di soffocare coi loro gememondi

di clamori la voce degl' intrepidi difensori nostri, allorchè fanno risuonare nell' aria gl' inni *innoculatori* della rigenerazione Francese, e volendo per ultimo conservare alle armate quella forza che le rese vittoriose; "

,, Considerando che un gran numero di soldati hanno vilmente abbandonati i loro vessilli; che molti andati in congedo o per cagione di malattie, o per altra, non hanno raggiunti i loro corpi dopo il termine prefisso; e considerando che molti cittadini della prima requisizione si sono sottratti alla legge che gli chiama alla difesa della patria, e che le Municipalità colpevoli hanno tollerata questa infame diserzione, ordino ec. " Seguono gli articoli di legge analoghi ai riferiti motivi. NB. Un Editto consimile fu fatto dieci giorni fa dal Com. di S. P. per tutte le armate della Repubblica; ma esso non era preceduto da un esordio così calzante.

Dall'INGHILTERRA 27 Aprile.

Oggi il Sig. Pitt rassegnò al Parlamento un reale dispaccio del tenor seguente:

,, Giorgio Re ec. Sua Maestà confida nella magnanimità, ed attaccamento del suo fedelissimo Popolo, e spera che atteso il più cordiale interesse da esso dimostrato in occasione del fausto matrimonio del Principe di Galles, sarà anche disposto a cooperare ad uno stabilimento tale del Principe, e della Principessa di Galles, che sia corrispondente al rango, ed alla dignità dei medesimi. Non è già che la M. S. sebbene desiderosa di procurare ogni possibile vantaggio al detto Principe, intenda per questo, che i suoi debiti siano pagati in altra guisa, fuorchè mediante la ritenzione di una parte delle entrate fissate al di lui mantenimento; ma amerebbe soltanto, che la Camera formasse un piano, che egli promette di sostenere, mediante il quale potessero non solo saldarsi i debiti da questo fatti, ma impedire che se ne facessero dei nuovi. "

Domani si discuterà dalla Camera questo oggetto.

LONDRA 28 Aprile.

(*Dopo le tante voci ripetute ne' fogli francesi dell' invio a Parigi di Ministri Britanici, non dispiacerà il sentire cosa dicano i fogli Inglesi su di questo*. Il Times *del giorno 26 contiene il seguente paragrafo*)

,, Il Sig. Federico Eden che alcune settimane fa andò a Brest per sistemare coi Francesi il cambio dei prigionieri, fu al suo arrivo replicatamente richiesto dal Comitato di S. P. di andare a Parigi per conferire colà su questo oggetto. Il Sig. Eden non avendo alcuna istruzione d'andarvi, ha ricusato di farlo, in conseguenza di che il Comit. gli ordinò d' andare per mare a Dieppe, e lo informò che vi avrebbe mandato un Commissario per trattare colà del cambio de' prigionieri. Evvi ragione di conchiudere che il Comit. desiderava d'entrare col Sig. Eden in discorsi relativi alla situazione presente degli affari pubblici, ma ch' egli si è scansato di farlo. " (*vedi sotto Calais*)

Importanti assai sono le notizie qui giunte dall'Indie Occidentali; vi è però della diversità fra i nostri fogli che le riferiscono. Ecco le date di due di essi de'più noti ed in qualche opposizione.

Dalla BARBADA 19 Marzo.

(*Dal Times del gño 26*) ,, Una insurrezione si è manifestata a S. Lucia, S. Vincenzo, e la Granada; tutta la gente di colore ajutata da alcune persone che de' Corsari hanno sbarcate in queste isole, vi hanno sparso i principj francesi, che hanno fatto i progressi più rapidi e perniciosi. Tutta l' Isola S. Lucia eccettuato il Forte *Morne fortunée* ed il *Carenaggio* sono in possesso del nemico, che ha bruciate e distrutte la maggior parte delle piantagioni a S. Vincenzo: i Caraibi si sono uniti a lui.

Da una lettera del 5 dalla Granada sentiamo, che il nemico accampato sulle alture aveva intimato al Consiglio Generale dell' Isola di rendersi. L' intima è stata rigettata con disprezzo, quantunque avesse fatto prigionieri il Governatore Home, il Generale Cambell, e M. D. Clune. Dalla Martinica vi sono stati mandati 200 uomini, malgrado il gran bisogno che se ne ha in quell' Isola, che si teme possa seguire l' esempio delle altre, se non arriva presto la flotta con un grosso corpo di truppe.

PS. Mentre stavo per sigillare la mia lettera riceviamo dalla Martinica l'aggradevole nuova, che dopo un combattimento di 4 ore noi siamo stati vincitori alla Granada, e che tanto gl' insorgenti, che i

i Francesi che si erano uniti a loro sono interamente soggiogati, e che Guable e l' Abbaye sono in nostra mano. Questa nuova vi è stata portata da due espressi mandati dal Sig. Mackenzie Governatore attuale al Comandante della Martinica.

Corre anche voce, che i Repubblicani abbiano fatta una discesa ad Antigoa con 1500 uomini. "

(Nell'altro foglio *lo Star* leggesi quanto segue)

Estratto d'una lettera scritta a bordo dello Scorpione *in data* 28 *Marzo*.

,, Ho parlato questa mattina ad un bastimento che veniva da Nevis. Era partito il 20. I Francesi ci hanno presa la Granada e Montserrat. Nessun rinforzo è giunto dall' Inghilterra. Se non si manda al più presto, noi resteremo senz' alcun' Isola. Non vi è che un corpo grosso di truppe che ci possa salvare. Vittore Hugue Commissario Francese alla Guadaluppa ha fatti circolare dei proclami, con cui dichiara liberi tutti i Negri che prenderanno le armi in favore della Rep. Fr. Io presumo che i malcontenti, de' quali se ne trovano molti in tutte le Isole, non mancheranno di secondare il suo disegno, e favorire la ribellione. I Sanculotti ci tormentano a morte in S. Domingo. Senza il soccorso di truppe fresche ci è impossibile di più ritenerli. "

Altro paragrafo dello stesso foglio.

,, Le nuove dell' Indie Occidentali sono sempre più disgustose. Esse ci portano la notizia delle prese fatte dai Francesi di S. Vincenzo, Montserat, e Granada. Questi hanno seguita la stessa tattica, che gli ha dati dei successi sì prodigiosi in Europa d'attaccare cioè su tutti i punti ad un tempo. Sono sortiti dalla Guadaluppa nel momento che vi si credevano bloccati, e coll' ajuto di piccoli bastimenti ripieni d' uomini armati vi hanno destato il fuoco dell'insurrezione, che sarà difficile d' estinguere. Tutti i nostri possessi in questa parte sono nel pericolo più imminente. Il sistema de' nostri nemici di rendere la libertà ai Negri, dove portano le loro armi, ci deve far temere le più funeste conseguenze. Ciò che fu detto nella Conv. qualche mese fa avrebbe dovuto meritarsi l'attenzione del Governo sui nostri possessi d'America. Il Relatore del Comitato delle Colonie dichiarò allora, che i Francesi avevano nell' Indie Occidentali seminati dei principj che non potevano mancare di produrre col tempo de' frutti di libertà. Questa predizione comincia ad effettuarsi.

E' stato deciso in un consiglio di guerra, che ha avuto luogo il 16 di Febbrajo, che non si poteva tenere a S. Domingo l' unico posto che ci restava. "

Altra dello stesso giorno.

(*Dal foglio d' Amburgo*) La Fregata Inglese la *Thetis* ha preso ai Francesi nelle acque americane l' *Imboscata* di 36 cannoni. Anche la squadra di Sir John Vorlase Warren ha fatte 4 altre prese.

Le navi di trasporto, su delle quali furono imbarcate le nostre truppe al Weser, sono giunte felicemente alle coste dell' Inghilterra.

PS. In questo momento si sente che i Francesi siano stati di nuovo scacciati dall' Isola di Granada, e che Sir Pet. Parker sia felicemente giunto in Barbados, col suo convoglio di truppe.

Altra d' INGHILTERRA 2 Maggio.

In questo nostro foglio *The Corier and evening Gazzette*, la *Gazzetta della sera*, di questo giorno 2 leggesi come quì appresso. ,, Jeri alle 11 della mattina s'appiccò il fuoco al nostro vascello il *Boyne* di 98 cann., Capitano Grey, nella rada di Spithead nel mentre stava per levar l' ancora. Tutti i tentativi per arrestare la forza dell' incendio riuscirono a nulla; e siamo nel più grande timore per le conseguenze di un tale disastro. Si spera di poter introdurre l' acqua nel magazzino della polvere prima che il fuoco arrivi a questa parte del naviglio. Parte dei cannoni ne è stata ritirata, ma la batteria da sotto non si è potuta vuotare. I cannoni sono tutti carichi, e possono fare un gran danno nello scaricarsi. Fortunatamente la Flotta profittando del vento fresco ha potuto prendere il largo, e passare a S. Elena. Ma non si sa dove il vento e la marea condurranno questa massa incendiata, la cui esplosione deve esser terribile. L' equipaggio è stato salvato, ma è perita molta gente. Non si sa ancora d' onde sia nato questo sgraziato accidente. "

ANVERSA 24 Aprile.

Nella Fiandra una volta Olandese sono

no già state demolite da' Francesi le fortificazioni di Sluis, Sas de Gand, Philippine, Isendyke, Axel ed Hust, e si faranno saltare in aria anche le mura, e le porte delle medesime.

AMSTERDAM 28 Aprile.

Si fanno quì delle offerte nazionali e doni patriotici come sul principio della rivoluzione si fece in Parigi. Questi doni sono di danaro, anelli, fibbie ec. per lo ristabilimento delle Finanze; la cassa per siffatte contribuzioni trovasi nella stanza del Comitato rivoluzionario, e vi vengono registrati i nomi dei contribuenti a memoria de' posteri.

Il Reggimento di cavalleria di Hassia Filippsthal trovasi ora di guarnigione all' Aja.

Dall' AJA 29 Aprile.

Gli Stati d' Olanda hanno ricusato di pagare la somma di 130 milioni richiesti dai Francesi, ed hanno riclamate le fortezze di confine. Tutto il mondo è curioso di sapere qual sensazione farà una tale risoluzione nella C. N. (*Dal foglio d' Agusta*.)

COSTANTINOPOLI 11 Aprile.

„ Malgrado l'arrivo dall'Egitto di varie navi cariche di grani questa Capitale continua ancora a soffrirne penuria, e il popolo ad essere malcontento. Anche dalla parte di Andrinopoli i sollevati infestano come prima le strade ed impediscono l' arrivo dei viveri alla Capitale. Il Gran Signore determinato a far cessare questo ostacolo ha ordinato che un corpo di 20m. uom. marci a quella volta. Dicesi che ne prenderà il comando lo stesso Capitan Bascià. Sta per arrivare il nuovo Inviato Francese Mr. Verninac. Il Gran Signore non ama la milizia barbuta, e vorrebbe montare i soldati della Porta all'Europea, ed adestrarli alla tattica, e disciplina moderna. A questo fine si sono erette 4 scuole in Costantinopoli, una delle quali di lingua Italiana, e l'altra di lingua Francese; ma i Turchi soliti a veder di mal occhio ogni novità, invece d' accorrervi ne mormorano (*). Per quanto si dica e si faccia, la Porta pare assolutamente decisa a non volersi immischiare negli attuali torbidi d' Europa. "

(*) *In proposito di questo diremo che si sono ultimameute imbarcati a Genova per Costantinopoli dodici Francesi del corpo del Genio.*

NOTIZIE EPILOGATE.

Corre voce per lettere di Vienna, che siano destinati all' armata d'Italia altri 5 battaglioni, i quali si metteranno quanto prima in viaggio.

Scrivono da Genova che il giorno 13 il Gen. Kellerman coi Rappresentanti Réal e Befrois erano giunti a Pietra, da dove contavano di recarsi subito a Genova. Gli assegnati in quella Piazza sono decaduti ancor più, e si trovano ora al 5 per cento e non più di valore.

Con lettere del 10 di Barcellona sentiamo che il 5 e il 6 gli Spagnuoli abbiano ottenuto qualche notabile vantaggio sopra i Francesi verso Figueras ch' era pur minacciata da essi.

Da Magonza in data degli 8 scrivono, che tutto vi era nella massima tranquillità. Un Fortino eretto dai Francesi nel bosco di Mombak aveva preso fuoco, ed era arso totalmente.

Colle ultime lettere di Varsavia sentesi che un' armata di 100m. Russi si univa sollecitamente in que' contorni *sotto* il comando del Maresciallo di Suwarow.

S. S. si è ben tosto rimessa dalla sua terzana, e tenne Pontificale il dì della Ascensione a Terracina, da dove si aspetta di ritorno a Roma pei 19.

Stokolma 24 Aprile. E' stato ordinato che niuno possa escire dal Regno senza permissione del Comandante Generale dei confini. I passaporti sottoscritti da altri non saranno più validi nell'avvenire.

Dai confini della Polonia 27 Aprile. Il Russo Gen. Buxhewden in Varsavia ha ordinato di arrestare tutte le navi cariche di grani destinate per Danzica, Erbingen ec., e di farli vendere in Varsavia, onde riparare alla estrema loro scarsezza.

Ratisbona 30. Aprile. Il giorno 27 si cominciò quì a votare sopra il Decreto della Commiss. Imp. presentata ai 14 del p. p. mese, che contiene principalmente la richiesta di altri mesi romani. In tale occasione *non vi fu parola della pace conchiusa* tra la Francia e la Prussia, e in generale non si è fatta veruna apertura ufficiale da alcuno rapporto a questo affare.

Calais 3 Maggio. „ Oggi è da quì sortito il Sloop *le due Sorelle*, Capit. *Madt Sconstad*, che va a *Douvres* con deipassaggeri, e con *autorizzazione del Comit. di S. P.* "

Altra del 5 „ Oggi è tornato lo Sloop *le due Sorelle* con dei passaggeri proveniente da *Douvres*. "

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 42.

Lunedì 25 Maggio 1795.

PARIGI 15 Maggio.

Finanza e Governo *Esecutivo* sono in oggi il gran travaglio della C. N., la quale si trova dopo 5 anni al medesimo punto di prima, senza avere progredito di un passo. In quanto al Governo Esecutivo essa vi ha dopo le tante discussioni alla fine proveduto *provvisionalmente* col decretare una organizzazione propostale da Cambaceres, che riferiremo più sotto; ma rapporto alla finanza l'imbarazzo è ancora al sommo grado, e pare ch'egli sfidi a un tempo la sofferenza del popolo, e il genio e l'energia di tanti pensatori, che pur sudano sangue per superarlo. Gli effetti luttuosi della finanza rovinata, di questo *pelago tempestoso*, *cancro divoratore*, *abisso incommensurabile*, *furia*, *mostro*, come lo chiamano, sono precipitosi. La finanza, questo nemico omai irreconciliabile del riposo della C. e della Rivoluzione si estende dappertutto, e nessun rimedio violento può agire su di lei, che agisce tanto violentemente su d'ogni cosa e in ogni luogo. Incerti sono quindi i consiglj, incerti i metodi, e incerto l'esito di qualunque rimedio si scelga. Eppure da questa sola dipende senza dubbio l'esito della rivoluzione. Non dee fare specie adunque se ogni giorno la C. da due mesi a questa parte sente discorsi, e rapporti, e progetti sulla finanza, e meno poi se nulla ha fin quì avvantaggiato. Bourdon de l'Oise è quello tra gli Oratori che più d'ogni altro ha parlato, e con più di chiarezza e di sincerità in questa materia, quantunque i pratici di pubblica economia non trovino molto a lodare nel suo progetto. Egli nella sessione dell' 11 tenne il seguente discorso:

,, La disorganizzazione e il deperimento delle finanze sono il solo mezzo che rimanga ai nemici della Repub. Osserviamo gli sbagli che sono stati presi per riparare ai mali che ci hanno arrecati. Noi siamo in questo momento per rapporto alle finanze in uno stato violento. Nel 1789 la nostra situazione era egualmente violenta, e che produsse? la Rivoluzione. Il deficit fu quello che produsse la libertà, mediante un gran cambiamento nello Stato. Ora abbiate ben l'occhio a che il discredito attuale non cagioni un altro cambiamento nello Stato, che sia fatale alla libertà.

,, Il deficit del 1789 era enorme. I beni del Clero ci servirono di primo rimedio, e destinammo i beni degli Emigrati in ipoteca della carta che dovemmo emettere per supplire alle spese di una guerra generale, e sostenere la nostra indipendenza. Questa esorbitante emissione di valori rappresentativi è la principal cagione del male odierno. Direi anzi che ne è la

la sola, se gli sforzi de' nostri nemici non gli avessero ancora accresciuti. Eglino seminano la diffidenza, ed impediscono coll'opera degli agiotatori, che il Governo si rinfranchi in modo che possa ristabilire l'intera confidenza. Noi non possiamo più nascondere a noi stessi questa verità, cioè che non ci caveremo mai dallo stato in cui siamo, se non riusciremo a ritirare dalla circolazione una gran quantità di assegnati. Ma quali sono i mezzi per ritirarli? Quì sta il punto. "

Passa qui in rivista l'oratore se non tutti, i principali almeno dei tanti progetti di finanza presentati fin ora alla C., e non ne approva nessuno. Quello del Comit. di Finanze aveva preso per base del suo piano il valore dell'oro e dell'argento. Bourdon trova che da questo principio ne verrebbe una lotta continua tra il danaro e gli assegnati: Che l'Inghilterra il cui governo (*dice Bourdon*) è povero, ma il cui popolo è ridondante di ricchezze, sarebbe di necessità la padrona assoluta del nostro cambio, e regolerebbe a sua voglia il nostro credito; e perciò stabilisce che la base a scegliersi deve essere quella che assicuri l'ipoteca della carta monetata, cioè il territorio, e una imposizione proporzionata al valore degli assegnati. Osserva poi che il valore rappresentativo che si trova ora in circolazione è di 15m. milioni, compresi 2m. milioni in effettivo, che pel rapido loro girare secondo lui diventano 4, e compresi 3m. milioni che non sono ancora fabbricati, ma i quali dappoichè furono annunziati, hanno prodotto lo stesso effetto che se fossero già fabbricati (*naturalmente perchè ognuno crede che lo saranno ben presto*), e sostiene in vista di ciò, che gli assegnati non perdono quanto dovrebbero perdere in ragione del numero loro; dal che ne deduce che dunque i medesimi hanno un credito nell'opinion pubblica. ,, Il Comitato, prosegue Bourdon, ha reso un gran servizio col far conoscere nel suo rapporto lo stato delle vostre risorse: ma bisognerebbe che questo stato fosse *firmato da tutti i Membri di esso Comitato*, *approvato dalla C.*, *e poi pubblicato*. Non temete di nulla col mostrarvi in palese. La vostra ipoteca è sicura, *e quando essa NON LO FOSSE*, voi troverete nella *LEALTA' Francese*, e nei *SACRIFICJ dei PRIVATI* i mezzi di consolidare il vostro debito. Ma questi sacrificj non faranno di bisogno. Terminata che sia la vostra operazione vi resterà ancora dell'avanzo, e per ristabilire la confidenza basta che questa *verità* sia ben ben conosciuta. " Qui Bourdon propone eroicamente un grand' atto di giustizia, ed è di decretare che gli assegnati a faccia reale stati demonetizzati sotto Cambon per un decreto che egli chiama *un ladroneccio della Convenzione* siano nuovamente dichiarati accettabili e validi, ma nelle sole compre dei beni degli emigrati. Questa mozione piace alla C., ed è coperta d'applausi. Ma non si può a meno di rilevare una specie di contraddizione nel piano di Bourdon. Egli vuol diminuire gli assegnati in corso, del che sente tutta la necessità. La vendita dei fondi nazionali è uno dei mezzi più ampi, e sicuri per riuscirvi, e poi propone di rimettere in valore un altro genere di assegnati, che più non aveva nè valore nè corso, e che deve per necessità diminuire il rientramento degli assegnati attualmente in giro.

Procedendo all'esame del progetto di Dubois Crancé, cioè di levare le imposte in natura, lo trova di una esecuzione difficilissima. Vi vorrebbe, dic'egli, un'armata di 200m. uom., ed armate di fermieri, e di raccoglitori, e di magazzinieri per riuscirvi, con una infinità di magazzini, nei quali il grano mal custodito si guasterebbe. ,, Invece di questa imposta in natura propone Bourdon l'imposta in assegnati, regolata sul valor delle derrate.

Ritorna quì l'oratore a ricercare i mezzi di ritirare gli assegnati. Vuole che essi escludano ogni apparato di violenza, e propone che ogni possessore d'assegnati sia tenuto portare dentro un dato tempo i suoi assegnati alla Cassa del Distretto ivi si divida la somma in otto parti; per cinque ottavi gli si diano invece di assegnati che si ritengono altrettanti vaglia spendibili in comperare beni nazionali; gli altri tre ottavi si rendano al Proprietario in assegnati, ma bollati di nuovo bollo; i suddetti vaglia poi avranno l'una e mezza per cento d'interesse. Ecco, grida Bourdon, con che facilità ridurrete ben presto a tre soli gli otto mila milioni che circolano adesso.

Bour-

Su questi dati presenta Bourdon il suo decreto di 6 articoli.

1. Si formerà una tabella dei beni nazionali, esclusi quelli dei condannati, colla loro stima e nome poi degli acquirenti.

2. Dentro venti giorni ogni padrone d'assegnati li porterà alla cassa del Distretto aperta a questo fine.

3. Cinque ottavi saranno resi in altrettanti vaglia pagabili sui beni nazionali; gli altri 3 saranno restituiti in assegnati numerizzati di nuovo, e questi soli assegnati avranno corso nella circolazione.

4. I vaglia suddetti riceveranno l'uno e mezzo per cento d'interesse.

5. Gli assegnati di 5 lire e al di sotto non sono compresi in questo decreto.

6. La C. N. fedele ai principj di lealtà proclamati nel 1789 decreta che gli assegnati demonetizzati col decreto . . . saranno ricevuti in pagamento dei beni nazionali provenienti dagli emigrati."

Molti chiesero che l'ultimo articolo fosse immediatamente decretato. Piccola fu la discussione, e l' articolo passò quasi alla unanimità; ma J. Bon St. André attaccò fortemente l' articolo dei vaglia. L' artigiano, diss' egli, che ha uno di questi vaglia di cento lire, non potrà con esso acquistare un fondo nazionale; che ne farà egli dunque? Sarà costretto di portarlo a un usurajo, e riceverne quello che a costui piacerà di dargli. A questa objezione non v'è risposta, e quindi la C. dopo le tante lodi tributate rimette gli altri articoli del progetto di Bourdon al Comit. di Finanza. Lo stesso succede di un progetto di Chamfort, il quale propone che sia dichiarato che l' oro è bandito come moneta, e la carta sola debba aver corso ed essere riconosciuta per moneta nazionale: su di che è ben facile l'osservare che non v'è ora bisogno di un decreto. All' indomani della riadmissione degli assegnati a faccia Reale nelle compre de' beni nazionali fu fatta la seguente modificazione all' articolo decretato. „ Detti assegnati demonetizzati saranno ricevuti nelle compre ec. a condizione che il loro possessore gli abbia fatti registrare col suo nome, o che abbia prima di questo decreto presentata la petizione al Comitato per dimostrare di non aver potuto prestarsi alla ordinata registrazione per motivi maggiori d'ogni eccezione" Anche in quel giorno la C. sentì alcuni discorsi di finanza, ma finalmente decretò che si perdeva un mondo di tempo in sentire tante disertazioni economico-politiche; e però che da quì innanzi non avrebbe più sentito discorso alcuno, ma solo i progetti di decreto che ognuno avesse voluto presentarle.

Frattanto i prezzi d' ogni cosa e l' agiotaggio sono saliti ad un punto tale che, malgrado la uniforme e sincrona deposizione di tutti i nostri Giornali, e de' decreti della C., fuori di Francia la verità stessa non troverà in questo così facilmente credenza appo i leggitori. Il luigi è oggi a lir. 400, cioè gli assegnati valgono quì in Parigi stessa il solo 6 per cento. La mano d' opera è di un prezzo che fa stordire. Ne basti un esempio. Roux a nome del Comitato di S. P. nella sessione del giorno 12 ha notificato alla C. che l' arrivo a Parigi dei trasporti di viveri era stato ritardato da un *abuso spaventoso*, ed era che i barcajuoli della Senna per un passaggio di poche ore al sito detto il *Pò* presso Rouen pretendevano per ogni barca che passava in quel luogo difficile QUARANTAMILA lire. (*Duval p. 961; Mercier, l'Abbrev. p. 982., e col Repub. tutti i fogli pubblici di Parigi.*) Jeri e jeri l' altro v' erano al Palazzo Reale de' venditori di pane che lo vendevano a 22 lire la libbra, ossia 28 soldi l' oncia. I Comitati mandarono persino la forza armata a discacciarneli, ed oggi il prezzo è alquanto diminuito. Ecco come dello stato di Parigi e delle nostre sussistenze parlano alcuni de' nostri giornalisti:

L'Abbreviatore. „ Jeri (il giorno 8) la distribuzione del pane è stata assai più scarsa di tutti i precedenti giorni. La maggior parte de' Cittadini non ne ha ricevute che *DUE oncie*, e gli altri ne sono rimasti senza del tutto. Questa dolorosa privazione ha eccitato qualche mormorio, e fatte cader molte lagrime; ma non giunse ad alterare la quiete di cui Parigi continua a godere. Il popolo informato che i carri che si aspettavano il dì innanzi non avevano ancor potuto arrivare la mattina, il popolo soffrì con rassegnazione questo nuovo sacrificio."

Mercier „ Parigi il giorno 15. Il prezzo dell' oro e dell'argento va crescendo per

per gradi con quello delle mercanzie. Il Luigi vale quattrocento lire, e non pare che debba calare. Un sacco di farina che ai 15 *Germinal* (14 d'Apr., cioè un mese e mezzo fa) si vendeva *ottocento* lire, ne costa in oggi *quattromille*. I faggiuoli si pagano 7 franchi al litrone. Il riso un franco l'oncia, le ova 10 soldi l'uno (*in Maggio*!). La maggior dose di pane che sia stata distribuita in questi ultimi giorni è stata di *due a tre* oncie per persona. Quello che vendono i trattori non costa meno di *dodici* franchi la libbra. Jeri e jeri l'altro v'erano delle inquietudini grandi sopra le sussistenze. Si comperava con tutta sollecitudine tutto ciò che potesse servire alla nutrizione, fecole, pomi di terra ec. ec. Le botteghe di non pochi venditori di paste si trovarono sprovviste e chiuse."

Dallo stesso. ,, La Sezione del sobborgo di Mont Martre ha fatto sapere con una deputazione alla C. N. nella sessione del giorno 13, che gli abitanti del suo circuito non trovavano più modo di sussistere per l'eccessiva carezza dei generi, che si faceva l'agiotaggio per sino sul pane. Il Presidente consolò i supplicanti col promettere che ben presto noi avremo pane in abbondanza, e che l'Assemblea proverà colla sua condotta e colle sue leggi che comprime l'agiotaggio."

Dalle Nov. Pol. del giorno 15.

,, Tutti i rapporti fatti alla C. annunziano il prossimo arrivo di grani e farine. *L'interim* è frattanto tormentoso, ed un Membro ha dichiarato alla C. che i Commissarj delle Sezioni incaricati della distribuzione se ne valevano a loro profitto, e che i Panattieri alteravano le farine."

Da Duval del giorno 13. Oggi Fermond a nome del Comit. è venuto ad assicurare la C. N., che frattanto che arrivano da lungi i convoglj, si era riuscito a raccogliere tanto grano ne' *contorni di Parigi*, che dentro pochi giorni si sarebbe potuto accrescerne la distribuzione."

Nella *Gazzetta generale d'Europa* leggonsi poi in proposito di questo stato penoso della Capitale le seguenti profetiche commemorazioni. ,, Allorchè si conduceva Vergniaux co' suoi compagni alla guillottina, la canaglia che lo seguiva andava gridando: viva la Repubblica! e faceva mille imprecazioni contro di lui. Uno degli infelici proscritti rivoltosi rispose loro a sangue freddo: *eh disgraziati! chi vorrà ora nutrirvi? Potrete voi vivere di sangue e di cadaveri?* Danton sempre a meno quando fu presso a curvarsi sotto la guillottina diede con un giuoco di parole ben significante il suo addio al carnefice, ed al popolo. Si sa che il primo si chiamava Sanson. Rivoltosi a lui, disse dunque Danton, addio Sansone, che in Francese suona lo stesso che *senza crusca*, ed al popolo: *addio signori senza farine*.

Il vecchio e venerabile Maresciallo di Mouchi che fu tutta la sua vita il padre de' poveri, era pure strascinato alla macelleria. Un scellerato gli gridò: *i Sanculotti mangeranno ora le tue entrate, e berranno il tuo vino*. Il Maresciallo con quella serenità che è frutto d'una pura coscienza gli rispose: *Dio voglia che dentro un anno non siate ridotti a divorarvi l'un l'altro*!

Anche Fouquier Thinville fece la sua profezia dicendo al popolo: *Voi non ci siete ancora. Lo saprete da qui a un mese*."

Venendo ora al decreto sul governo esecutivo diremo, che Freron fece un bel discorso prima che il decreto di Cambaceres fosse approvato; egli espose i pericoli di dare tanta forza al Comitato di S. P., a quello di Legislazione e di S. G., e fece sentire la necessità di avere una constituzione in attività, e di dar la pace all'Europa, e propose un decreto analogo alle sue viste. La C. lo applaudì molto, ma sentito anche un discorso di Delmas dichiarò, che era abbastanza instrutta, e malgrado le lodi date al progetto di Freron, approvò quello di Cambaceres nella soguente maniera:

,, 1. Le incombenze addossate ai diversi Comitati resteranno ai medesimi come prima, eccetto ne' punti a' quali è derogato col presente.

2. Il Comitato di S. P. darà solo gli ordini d'esecuzione per gli affari dipendenti dalle incumbenze di sua inspezione attuale. I Comitati che ne erano incaricati conserveranno il diritto di propor le leggi sopra le materie già loro assegnate.

3. Tutte le spese saranno ordinate dai Com. di S. P. e di S. G. riuniti in sezioni formate da tre Membri per ognuno dei due Comitati.

4. Le riunioni dei Comitati non si faran-

ranno da qui innanzi che per mezzo di 4 Commissarj, che ognuno degli altri Comitati che avrà a deliberare con esso spedirà al Comitato di S. P. Il Comitato di S. G. però si unirà a quello di S. P. per intero quando occorreranno affari misti, e quel di Legislazione nel solo caso della legge degli 8 Brumario (29 Ottobre).

5. Il Comitato di S. P. sarà diviso in Sezioni, le quali avranno la sopraintendenza della rispettiva loro Commissione esecutiva per tutti i casi in cui le sue incumbenze lo autorizzano a dare degli ordini esecutivi.

6. Il Comitato presenterà dentro 3 giorni il piano della sua organizzazione ed un progetto di riduzione delle Commissioni esecutive, ridotte in modo che possano corrispondere alle diverse Sezioni del Comitato di S. P. "

Le Sezioni del Mont Blanc e quella della Repubblica si sono presentate alla C. per indurla a ritirare il decreto che impedisce la libertà della stampa, contro cui si mormora da tutte le parti. La seconda eccitò una specie di tumulto, tanta fu l' energia con cui parlò, e quella con cui gli antichi Montagnari della C. si sollevarono contro la Deputaz.: dice il Batavo, che pareva fossero d' improviso ricomparsi sulla cima della montagna i Duhem, i Ruamps, i Chodieu. L'oggetto principale degli sdegni si fu che i postulanti chiamarono col nome di *costituzione decemvirale* la costituzione del 1793. Esponendo inoltre che senza la libertà della stampa Robespierre regnerebbe ancora.

Riviere parlò a favore dei petizionarj, che alcuni volevano far tradurre al Comitato di S. G., e Charlier parlò contro. Si rise assai delle sue ragioni, ma nullameno la Deputazione non ottenne gli onori della sessione, e partì poco contenta. Quella del Mont Blanc aveva parlato il dì innanzi, ed aveva ottenuto col parere di Chenier istesso che la C. ordinasse al Comit. di Legislazione di precisare i casi, in cui si potesse dire che uno aveva, o scrivendo o parlando, tentato *d' avvilire* la C. N. Chenier disse in questa occasione che quella legge da lui proposta era stara riconosciuta necessaria da tutti i Comitati attesi gli sforzi del Realismo e de' nemici della Repub., che erano grandissimi e generali. In proposito di che non è da omettersi che Bon St. André notificò alla C. siccome *molti Emigrati rientrati avevano scacciati colla violenza dai loro beni quelli che gli avevano comperati dalla Nazione*, al quale inconveniente però si era posto rimedio. (Duval p. 964.)

A Rennes nella Casa di Città fu affisso a mezzo giorno un cartello in grossi caratteri che diceva: viva Luigi XVII.

I Membri del Trib. Riv. hanno chiesto alla C. che li dimetta dal grave loro peso col far eseguire la legge che prescrive che non possano stare in quella carica più di un mese. Una deputazione di Coutance è venuta ad accusare alla C. il Rappresentante Lecarpentier ch' essa chiama il *Carrier* della *Manica*. Lecarpentier salì alla tribuna, parlò in propria difesa, ma fu accolto colle risa e col disprezzo. La Città di Reims unitasi per individuare i Capi del Terrorismo ivi esercitato, ha designati i Rappres. del Popolo Armenonville, Bò, ed Hentz.

I Prigioni in Parigi sono ora 2152. David è ammalato per uno sbocco di sangue. Una Dama pregata da lui a visitarlo, e da lui informata del male, gli rispose che *stesse di buon animo, che questa non era che una replezione, alla quale il suo stomaco doveva essere già avvezzo, e l' avrebbe perciò superata* (nel Messaggero della sera).

Sentiamo dall' Aja in data dei 9, che vi è giunto l' Abate Sejes con Rebwel, e dall' Inghilterra, che sono a Londra il Duca d' Orleans, Calonne, il Conte di Damas e il Marchese di Couflans.

INGHILTERRA

Epilogo di notizie di Londra dal 28 Aprile al 2 Mag.

Lord Hood, che non è ancora partito, prende a bordo 3m marinaj, oltre quelli del suo equipaggio, per completare le navi della sua flotta nel Mediterraneo.

Si conferma l' arrivo all' Isole sottovento della flotta dell' Ammir Parker seguito il 21 Marzo.

Le lettere di Dublino del 24 Aprile portano che in quel giorno era stato presentato alla Camera de' Comuni da M Grattam, il Fox del Parlamento d' Irlanda, il Bill sopra i Cattolici Romani; ma che fattasene la prima lettura non vi era stata nessuna discussione. Se ne aspettava una forte alla seconda lettura, ma non si dubitava che sarebbe stato rigettato con grande maggiorità. Dublino era quietissima, ma nelle Contee di Cavan, Wesmeath, Longford, Leitrim, Sligo, e Roscomon vi era un'agitazione tumultuosa molto inquietante.

Essendo venuto male al Duca di Portland in Parlamento, la discussione incominciata sulla condot-

dotta di Lord Fitz William, già ViceRe d'Irlanda, è stata aggiornata a 15 giorni.

E' andato ordine dell'Ammiragliato alle navi della Compagnia dell'Indie che si trovano a Deptford di tosto armarsi per uscire quanto prima.

BRUSSELLES 7 Maggio.

Noi siamo quì da varj giorni testimonj oculari delle scene le più funeste per i veri amici del buon ordine, e della libertà; Il partito dei Terroristi, e dei Giacobini ha acquistata tutta la superiorità. Cotesta fazione sitibonda di sangue diede a conoscere il suo fiero, e dispotico carattere prima di tutto in Teatro. I Comici furono costretti a cantare delle canzoni le più nauseanti, e maligne contro li così detti Moscardini: la gioventù pettinata coi capelli per indietro fu così maltrattata, che dovette escire per forza dal *Parterre*, accompagnata da grida vituperose. La fazione dei sanguinarj portò la animosità tant'oltre che fischiò il Comico, che cantò la canzone del popolo, intitolata: *Reveill du Peuple.* Poco dopo i Terroristi pettinati alla così detta Giacobina si impadronirono dei pubblici luoghi di passeggio, e vi esercitano le loro strane indecenti pazzie. Jeri l'altro il parco fu occupato da soldati e dalla canaglia armata di sciabole, e di grossi bastoni; alcuni giovani, che vi passeggiavano tranquilli con un pettine che teneva loro i capelli legati per indietro, furono assaliti dai Trabanti della guillottina, e dopo di averli maltrattati, gli scacciarono dal passeggio. Cotesta scena fu rinnovata anche jeri. Il Generale Ferrand Comandante di Brusselles credette di usare della sua autorità, e spedì delle forti pattuglie a piedi, ed a cavallo, per rimettere le cose in buon ordine, quindi fece anche pubblicare un proclama al divisato oggetto; ma la gente più onesta aveva di già abbandonato il parco, e non vi erano rimasti che quelle fiere in figura umana, cui si sono uniti anche alcuni Belgj, indegni di un tal nome. Del resto i Cittadini si mantengono tranquilli; ma il teatro è divenuto una spelonca di ladri, ed i pubblici passeggi un ritrovo di assassini.

BERLINO 5 Maggio.

E' qui comparsa alla luce la seguente Convenzione addizionale, in conseguenza del Trattato di pace conchiuso in Basilea il dì 5 Aprile 1795 fra i due rispettivi Plenipotenziarj Barone di Hardenberg per parte di S. M. Prussiana, suo Ministro di Stato, di guerra e di Gabinetto, ed il Sig. Barthelemy Ambasciatore della Rep. Fran. presso il Corpo Svizzero.

Articolo I.

,, Affine di allontanare il Teatro della guerra dai confini degli Stati di S. M. Prussiana, di mantenere la tranquillità nel Nord della Germania, e di ristabilire la totale libertà del commercio fra cotesta parte di Germania e la Francia, come esisteva prima della guerra, la Repubblica Francese acconsente a non istendere le sue operazioni di guerra in que' paesi o stati, che si trovano situati oltre la seguente linea di demarcazione, e a non farvi entrare le sue truppe sia per acqua che per terra. Questa linea comprenderà la Frisia orientale, e scenderà lungo i fiumi Ems ed Aa ossia Alpha, sino a Munster, quindi prenderà la sua direzione a Coesfeld, Borken, e Bockoolt sino ai confini del Ducato di Cleves presso di Isselburg, di là per la nuova Issel si stenderà all' insù del Reno fino a Duisburg, e da quella città proseguirà lungo i confini della Contea di Marck a Werten, Gemarche, e lungo il Wipper ad Homburgo, Altenkirchen, Limburgo al fiume Lalm, e lungo questo fiume, e di quello proveniente da Idstein anderà per Idstein stessa ad Epstein fino alla sommità del Meno. Di là continuerà lungo il fossato della provincia sino a Dornheim, e successivamente sino ai confini del Palatinato; da questi a quelli del paese di Darmstad, del circolo della Franconia, i quali saranno compresi nella linea, e ad Ebersbach al Necker, quindi dietro il corso di questo fiume seguiterà sino alla città libera dell' Impero di Wimpfen, e di là a Lövvenstein, Murhard, Hoenstadt alla città libera dell'Impero di Nordlingen ed Holzkirch al fiume Warniz, e comprenderà pure la Contea di Wappenheim, e tutto il circolo della Franconia, e della Sassonia superiore, lungo la Baviera, il Palatinato superiore, e la Boemia, sino ai confini della Slesia.

La Repubblica Francese riconoscerà come neutrali tutti gli Stati e Paesi che saranno situati al di dietro di cotesta linea, con condizione però, che anche essi dal canto loro osservino la più esatta neutralità, il di cui primo punto sarà

di

di richiamare indietro i loro Contingenti, e che non entrino in nuovi legami, che li potessero autorizzare a somministrare delle truppe alle Potenze che sono in guerra colla Francia; quelli all' opposto, che non adempiranno a questa condizione, che per altro il Re di Prussia procurerà di insinuar loro, saranno esclusi dal beneficio della neutralità.

Sua Maestà Prussiana accetta la succennata linea di demarcazione per quanto riguarda la sponda dritta del Reno, e la guarentigia, che alcuna truppa nemica della Francia non passerà la detta linea, nè escirà da niun paese compreso nella medesima, per combattere contro i Francesi. A tale oggetto amendue le parti contraenti, previa reciproca intelligenza, posteranno ai punti principali un corpo di osservazione, sufficiente a far rispettare la neutraltà.

Il passaggio delle truppe però siano della Repubblica Francese, Austriache, o dell' Impero rimarrà non ostante libero per i cammini che alla dritta del Meno conducono per Francoforte a Konigstein e Limburgo verso Colonia, ed a Friedberg, Wetzlar, e Siegen pure verso Colonia, ad Haderstein, Wisbaden, e Nassau verso Coblenz, e finalmente ad Haderstein verso Magonza, e così vice versa, come pure per tutti quei paesi situati alla sponda sinistra del detto fiume in tutto il circolo della Franconia, e ciò senza che i paesi e stati compresi nella linea di demarcazione abbiamo a risentire il minimo pregiudizio alla loro neutralità.

Articolo II.

Siccome la Contea di Sayn-Altenkirchen al Westerwald, unitamente al piccolo Distretto di Bendorf al di sotto di Coblenz, trovasi fra i possessi di S. M. Prussiana, goderà essa pure di quella sicurezza, e vantaggi, che godono tutti gli altri Stati che giaciono alla dritta sponda del Reno ".

S. M. il Re di Prussia si è assunto di pagare il debito contratto dagli Stati di Danzica in Olanda fino dall' anno 1768, e fino a che non saranno accomodati gli affari dell' Olanda ha già ordinato che se ne corrispondano gli interessi col primo di Giugno pr. venturo.

Dalla FRANCONIA 8 Maggio.

Il 2 corrente S. M. Prussiana fece annunziare al Circolo della Franconia la pace conchiusa, ed anche ratificata colla Francia, colla seguente dichiarazione.

,, L' inclito Circolo della Franconia fece conoscere a S. M. l' Imperadore, ed al Re di Prussia il suo desiderio, che fu anche ripetuto pubblicamente dalla massima parte dell' Impero Germanico, cioè che tanto l' Imperadore, che S. M. Prussiana volessero impegnarsi ad arrestare il corso degli orrori della guerra, e riparare, mediante una pace lodevole, alle ulteriori devastazioni. La M. S. pertanto si fece carico d'allora in poi di secondare queste pubbliche brame, e di aprire alla pace una strada, in cui tutti gli Stati dell'Impero Germanico lo potessero seguire con passi sicuri. Essa vi è riescito, ed il seguito dimostrerà chiaramente che il Re ha avuto in vista i suoi Supremi Co-Stati, e la loro approvazione. La M. S. non ha limitata le sue cure soltanto a' proprj Stati, ma si è fatto anche un dovere di preparare le cose in modo, che i suoi Co-Stati possano prender parte nei salutari effetti della pace.

Essa pertanto in modo particolare ha stipulate delle condizioni tendenti alla sicurezza dell' inclito Circolo della Franconia, che lo guarentiscano da ogni invasione per parte del nemico; e qualora esso lo voglia, lo facciano godere della tranquillità, come in addietro, della sicurezza del commercio, e di ogni ulteriore vantaggio della pace; Questo è ciò, che S. M. presenta alla libera risoluzione del Circolo, ed attende con impazienza l' occasione in oltre di potere cooperare allo stabilimento di una pace generale. Senza però volere che si precipiti nel giudizio, brama però S. M., che una siffatta risoluzione venga presa al più presto che sia possibile, e che le vengano spiegati in tempo i sentimenti de' Co-Stati Supremi, poichè da questi possono unicamente dipendere le ulteriori determinazioni, le quali non ammettono indugio alcuno.

RATISBONA 8 Maggio.

(*Da tutti i fogli del Reno in diverse date riferita e ripetuta*) ,, Il giorno 5 si ebbe quì cognizione di un rescritto dell'Imperadore al Sig. Bar. de Hogler suo Commissario alla Dieta. In esso dicesi, che malgrado la pace separata conchiusa tra la Prussia e la Francia, S. M. I. ha prese tutte le misure convenienti per corrispondere ai voti pacifici dell' Impero, quan-

tunque la crisi in cui si trovava ora la Francia consigliasse a nulla precipitare; che la M. S. I. continuerebbe ad occuparsene, e che non tralascerebbe d'informare l'Impero dei risultati che potessero avere i suoi passi, ma che allo stesso tempo S. M. sperava che gli Stati fedeli alle leggi dell' Impero resterebbero uniti strettamente, e non uscirebbero dal vincolo costituzionale, come pure che spingerebbero con vigore l'armamento necessario alla difesa comune; misura che sola poteva far ottenere una pace equa e durevole.

L' Elettor di Magonza ha pur fatta la sua dichiarazione; essa porta in sostanza che ,, S. A. Elettorale aveva presupposto che si sarebbero stipulate nel trattato di pace del Re di Prussia colla Francia condizioni più favorevoli e più precise pei vantaggi dell'Impero; ma che nello stato attual delle cose ciò che sembravagli più conveniente era, che gli Stati restassero ben strettamente attaccati al loro Capo, e uniti fra di loro, e che ognuno si comportasse coll'altro in una maniera franca, leale e sincera, e col più perfetto accordo."

VARSAVIA 25 Aprile.

D' ordine del Comandante generale di Buxhewden è stato ingiunto a tutti i Magistrati di nominare 3 Commissarj in ciaschedun distretto o paese, la di cui incumbenza sia di dare le necessarie disposizioni, perchè in occasione del passaggio di truppe Russe che seguirà fra poco, trovino esse gli opportuni alloggi, e sia mantenuto il buon ordine negli abitanti, ai quali sarà subito pagato a pronti contanti quanto dette truppe compreranno nel loro viaggio.

COLONIA 29 Aprile.

In Aquisgrana il dì 18 vi fu una sollevazione. I Francesi volevano impadronirsi degli argenti delle Chiese; i Cittadini si infuriarono e vennero alle mani con quelli, ma ebbero la peggio, e furono dispersi, e fatti prigionieri 200 di essi. Vi furono dei morti e feriti da ambe le parti.

FRANCOFORTE 9 Maggio.

A Magonza, dopo l' affare del giorno 30 Aprile, tutto è tranquillo. Sopra l'Hartenberg accampano 5 battaglioni; i lavori delle fortificazioni si continuano incessantemenre dalla guarnigione, senza esserne punto disturbata. La cavalleria postata presso l' Hartenberg viene rilevata ogni giorno. I posti avanzati della guarnigione giungono sino alla distanza di 400 passi del bosco di Mombach, il quale attesi i gran taglj che vi si sono fatti, non è più sì folto. I posti avanzati dei Francesi sono postati al fine della così detta *Dontherrenruhe*, la quale è ormai del tutto rovinata. Siccome poi il luogo importante di Mombach può essere di qualche impedimento alle operazioni della guarnigione, si pensa a demolire tutte le case.

La nuova sparsasi della morte del vecchio Maresciallo Bender Comandante di Luxemburgo non si è verificata, e dee essere stato un equivoco, essendovi morto invece il Capo di quel Magistrato, e della Cittadinanza.

MAGONZA 13 Maggio.

E' tornato il Generale di Bellegarde da Vienna, e subito si tenne un consiglio di guerra al Quart. Gen. del Maresciallo di Clairfait. Tutta l' infanteria è ora sotto le tende. I due Generali Repubblicani gravemente feriti all' affare del 30 sono Arco e Chales; il primo è morto jeri l'altro, e il secondo è agli estremi.

Dall' AUSTRIA 8 Maggio.

(*Dalle Gazzette di Augusta*.) Le lettere di Pietroburgo ci annunziano, che quel Ministro degli affari esteri Conte Bedsborosky abbia dichiarato a quel Ministro Prussiano in presenza del Ambasciatore Cesareo a quella Corte, che le truppe Russe non cederanno giammai Varsavia, nè le sue pertinenze ai Prussiani, fino a che questi non avranno ceduto Cracovia, ed il rispettivo Palatinato alla Casa d'Austria. Una tale dichiarazione fu fatta in nome della Imperadrice delle Russie, ed in un tuono il più serio.

VIENNA 14 Maggio.

Continua la stessa incertezza di discorsi sopra la pace e la guerra. Ma si è pienamente confermata la notizia di un trattato d' alleanza conchiuso fra la Russia e l' Inghilterra. Una delle condizioni si è che la Russia darà 12 vascelli e 7 fregate alla disposizione degli Inglesi, e questi sborseranno all' altra un milione di lire sterline.

MILANO 25 Maggio.

E' sulle mosse per l' Oltrepò tutta la cavalleria alleata che rimaneva finora in questo nostro Ducato. Non abbiamo dopo il passaggio ad Aqui della nostra armata nessuna importante notizia della medesima.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Ufficj di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 43.

Giovedì 28 Maggio 1795.

PARIGI 17 Maggio.

IL primo effetto che produsse il celebre discorso da noi già riferito di Bourdon de l'Oise sui modi di ritirare gli assegnati, e rimettere le Finanze *è stato*, dice Mercier, *di creare delle nuove diffidenze, cosicchè non si finisce ora di domandare quale dunque sarà la sorte degli assegnati* (N.B. la parola *Lav* nessuno ha osato finora di pronunziarla). *Il prezzo delle Mercanzie è inoltre cresciuto con una rapidità ancor maggiore del solito*, prosegue lo stesso, *e il popolo flagellato da tutte le bande, veda dalla attività de' specolatori accrescersi ogni istante più la sua miseria, e le sue privazioni*. Le Novelle Polit. di jeri confermavano questo incarimento, ed annunziavano che i Comit. riuniti avrebbero nello stesso giorno presentato alla C. un Piano definitivo, il quale sarebbe stato accettato, avrebbe levate tutte le incertezze, e stabiliti i principj. Ma questa profezia non sembra avverrata: anzi il medesimo non ha servito che a render pubbliche e innegabili alcune notizie importanti, riguardo agli assegnati a *faccia Reale*. Sono esse che detti assegnati malgrado il decreto di Cambon, che li sopprimeva due anni sono, hanno un vero e reale corso, ed anzi valgono ora il 10 per 100 più degli assegnati a *faccia Repubblicana*. Queste notizie sorprendenti che in darno si sarebbero trasmesse una volta, poichè nessuno degli esteri le avrebbe credute sono oggi in grazia del suddetto rapporto dei Comitati di tutta certezza e pubblicità. Trascriveremo dal succennato Mercier tutta la Sessione di jeri, giacchè non si trova per anco la medesima riferita nel Monitore d' oggi, ma solo accennata.

Sessione del 16.

,, Vernier ottiene la parola, ed espone a nome dei Comitati riuniti, che dopo d'avere i medesimi maturamente esaminati i diversi progetti di demonetizzazione di assegnati si sono determinati a non demonetizzare che quelli a *faccia Reale*. L'abuso che si fa di queste carte, che non sono più in altre mani che in quelle de' Realisti e degli Agiotatori, serve mirabilmente la rapina e il realismo; ma per la demonetizzazione *totale* degli assegnati è una di quelle misure che bisogna ben ponderarle prima di addottarle. *Bisogna non aver più alcuna risorsa per ricorrere a questo espediente, ed aver prima esaurite tutte le altre combinazioni, e allora sarà il caso di dire: la salute del popolo scusa tutte le misure che si è costretti di prendere nei momenti di crisi*. Bourdon a queste parole domanda di difendere il suo progetto, che portava la demonetizzazione di 5 ottavi. Il Relatore termina col proporre la de-

demonetizzazione dei soli assegnati che non hanno *l'impronta Repubblicana*. Molti membri domandando ad alte grida che subito si faccia il Decreto, altri che si stampi, ed aggiorni a tre dì. Un altro: ,,*Ed io chiedo il Decreto su due piedi. I Realisti* cesseranno con ciò di speculare sopra questo genere di carta monetata, di cui si servono ora come di attestati di nobiltà, e la quale si vende 10 volte più per cento degli assegnati *a impronta Repubblicana*. " Sì, sì, così è, così è, *grida tutta l'Assemblea*.

S'apre quì la discussione sopra la demonetizzazione di questi assegnati a faccia Reale: i Comitati non vogliono dare altro respiro ai loro possessori che di un mese. Un membro espone che ve ne sono molti di 5 lire e di 50 soldi. Questi sono in mano del popolo indigente, e però consiglia che il respiro si estenda sino agli ultimi di Settembre. Lacroix dice, che dai 22 Settembre in cui fu abolita la Monarchia, questi assegnati non valgono più nulla, e si meraviglia che si stia ora disputando su di essi, e più ancora che da tanto tempo siano tuttavia in corso come moneta. Conchiude col chiedere se si debbano in oggi demonetizzare ovvero cambiare con altrettanti assegnati Repubblicani?

,, *Demonetizzarli sul momento è un'operazione*, grida Duroi, *fatale al popolo*. Gli agiotatori, gli speculatori appena uscito il decreto che questi assegnati non abbiano più corso, e solo siano ricevuti nelle compre di beni nazionali, faranno subitamente tutti i pagamenti che possono con tali assegnati, e poi dopo li ritireranno dalle mani dei loro possessori a un prezzo vile per poi portarli in grosse somme al tesoro nazionale. "

Un altro non è contento che siano demonetizzati questi soli assegnati Regj, ma vuole che siano egualmente demonetizzati i Luigi d'oro e gli Scudi d'argento che hanno l'*impronta del RE*, e i quali si vendono *IL DOPPIO* di quelli coniati coll'*impronta della Repubblica*. *Così* dic'egli, *voi guadagnerete dell'oro e dell'argento, ravviverete il commercio, e farete salire il credito della vostra carta monetata.* Questa proposizione è accolta con vivi applausi: la discussione va in lungo, e diventa tumultuosa; finalmente si chiude sopra questo primo articolo: *saranno o no ritirati gli assegnati a faccia Reale?* La C. passa all'affermativa ed al seguente decreto.

1 Dalla pubblicazione del presente decreto tutti gli assegnati a faccia Reale sono demonetizzati.

2 Saranno ricevuti per lo spazio di 3 mesi in pagamento di tasse, in compre di beni nazionali, e di viglietti di lotteria.

Questo decreto sarà stampato, affisso, e spedito oggi per corrieri straordinarj a tutti i Dipartimenti.

,, Questo decreto, dice Maure, è ben opportuno; esso proverà che la C. vuol la Repubblica, mentre dovete sapere che in molti Dipartimenti si pubblica apertamente che vi vuole un Re, e che voi travagliate a procurarcelo. "

Secondo il rapporto di Vernier questi assegnati a faccia Reale non sono meno di *DUE MILA* e 25 *MILIONI*; ma quello che più importa si è il rilievo fatto da Bourdon avanti la loro demonetizzazione. = *Badate*, diss' egli, *che questi assegnati a faccia Reale sono quasi i SOLI che abbiano corso nella Vendea e presso i Chovans.* Ad onta di questa obbjezione cui nessuno s' accinse a rispondere, la Conv. passò al decreto di demonetizzarli.

Ritorneremo nel venturo ordinario su gli altri articoli del Piano Generale di Vernier, che saranno discussi nelle prossime sessioni. Basti per ora il dire che si conta di far rientrare altri 2m. e più milioni coll' obbligare i compratori di Beni Nazionali che ancora non hanno scontato il loro debito, a farlo dentro due mesi. Altri 700 milioni rientreranno per le contribuzioni arretrate, e non pagate. Due mila milioni sono i debiti per imprestiti contratti dalle Comuni colla Nazione, che li somministrò loro in diverse urgenze. Il rimanente del gran debito nazionale sarà garantito per via di cedole di ipoteca. Si spera con tutte queste operazioni, che qualora possano effettuarsi sono veramente belle, di ridurre gli assegnati in giro a soli quattro mila milioni di 8 e più mila milioni che ne girano adesso; ma quì bisogna riflettere che i 2 mila e 25 milioni a *faccia Reale*, di cui sopra, non sono stati contati nella som-

somma totale di questi 8 mila milioni di assegnati in giro. Narra Duval, che era presente alla sessione che facendosi da molti le meraviglie come esistessero tanti assegnati Reali, un membro disse ch' *era indubitato che anche sotto la Repubblica si era continuato a fabbricarne*, il che fa ancora più meraviglia, che il numero loro.

Frattanto la situazione di Parigi è la stessa di prima. La C. ha ordinate che i Giandarmi debbano dimorare nelle diverse caserme loro assegnate per la Città. Il Comitato di S. G. le aveva esposto che *in questi momenti di torbidi e di penuria era necessario che detta soldatesca fosse sempre pronta al minimo cenno e bisogno*. Ma su questo proposito non avremo lungamente a star in pena secondo uno squarcio originale del Rappr. Mercier nel suo cel. Giornale. Egli a pag. 689 *assicura formalmente il Pubblico che al momento che si farà un BUON piano di Finanza, che cesseranno le inquietudini sulle sussistenze, e che avremo un governo ed una costituzione da tutte le parti non si sentirà più altro che un grido: viva la Repubblica! viva la C.!*

Intanto che questo momento è in cammino si sentono in vece oltre le lagnanze per la carestia, grida quasi universali da tutti i Dipartim. contro i Deputati stativi in missione, le quali non ridondano certo in elogio del corpo, da cui questi membri furono distaccati. Il Fol. Nov. Pol. pag. 950. trova una specie di cospirazione in queste lagnanze ,, Al vedere, dic'egli, gl'infiniti riclami che giungono tuttodì sopra la condotta dei Rappresen. in missione si sarebbe tentati di credere che esista il progetto di distrarre la Conv. dai grandi affari che la occupano in questo punto. Que' che sospirano il ritorno della pace *interna*, siccome il preliminare indispensabile della pace esterna non possono osservare queste intestine divisioni, altrimenti che con dolore. " La Convenzione ha fatto alcuni decreti, che mostrano ch'essa non ama molto questo essere processata in dettaglio, nè ha intenzione di lasciarsi distrarre. Col primo d'essi ha ordinato al Comit. di S. G. di rimettere alla Segreteria di quello di Legislazione tutte le denunzie che ha in mano contro i Rappresen. del popolo. Col secondo ha ordinato che non si proceda più oltre nella edizione decretata delle carte trovate a Robespierre. Il promotore del decreto disse in tal occasione ,, E' vero che i Terroristi respireranno così per molti mesi ancora quietamente, ma la Repubblica risparmierà alcune centinaja di migliaja di lire, e poi bisogna soffocare la fornace del delitto a forza di virtù, e non risvegliarne il fuoco col rimestare continuamente la cenere. "

La notizia da noi recata nel p. p. ordinario che gli emigrati rientrati cacciassero a forza i nuovi possessori dai loro beni, è tanto sicura che la C. N. ha ordinato con decreto ai suoi Comit. di Legislazione, Finanze, e S. G. di presentarle senza dimora un progetto di decreto per *assicurare il tranquillo posseso ai compratori dei fondi nazionali, e comprimere le misure di oppressione, e di violenza che usano contro di essi gli emigrati rientrati, e i loro partigiani*.

Guerra.

Il Comit. di S. P. ha partecipati alla Conv. i successi riportati il 4 e il 5 di questo contro gli Spagnuoli. ,, L'armata de'Pirenei Orientali, disse Lacombe S. Michel, ha colti dei nuovi allori. Nel momento, che la Francia parla di pace a tutto l'Universo, i nostri soldati hanno provato ai nemici che sono così buoni Repubblicani nel 1795, che ne'precedenti. Ai 4 gli Spagnuoli ci attaccarono, ma sono stati *rispinti* con perdita considerabile. All'indomani la loro colonna del centro è stata tagliata a pezzi. In tutto hanno perduti 1100 uom. La nostra armata comandata dal Gen. Pigneron non ha perduti che 18 uom., e conta una cinquantina di feriti. Il nemico è stato *rispinto* due leghe, disperso, e messo in fuga. "

Il giorno precedente anche Gilet a nome dello stesso Comitato era venuto alla C. per parlare di un'altra VITTORIA, quantunque non molto recente. Ecco il suo rapporto.

,, Cittadini Rappresen. Si parla da molti giorni di una battaglia avanti Magonza. La malevolenza va vociferando che la nostra armata vi ha sofferto uno scacco. Il Comit. di S. P. non ha potuto farvi più presto il rapporto di quest'affare, quantunque io gliene avessi reso conto al mio ritorno dall'armata, a motivo che non gli era ancora pervenuto il rapporto Ufficiale. Lo ha *finalmente* ricevuto, e il ri-

risultato si è, che i bravi difensori della patria hanno combattuto in questa giornata con altrettanta gloria che successo. Il nemico è a dir vero rimasto padrone di una altura posta sotto il cannone della piazza, la quale era difesa da un semplice distaccamento d' infanteria, e la cui occupazione era indifferentissima per l'insieme della nostra posizione; ma non è riuscito nell'oggetto principale de' suoi progetti. L'impresa che aveva in vista l'inimico era d'impadronirsi della posizione di Mombak; ma dopo un combattimento lungo ed ostinato, in cui fece una perdita considerabile, che i foglj esteri portano a più di 600 uom., egli fu rispinto. Una barca carica di nemici fu colata a fondo dal fuoco delle nostre artiglierie. E' dunque vero che ben lungi dall' aver noi sofferto uno scacco, nostro è stato il vantaggio di quella giornata; e se noi abbiamo il dolore d'aver perduti alcuni bravi Repub., almeno la *VITTORIA* ha coronati i loro forzi generosi: Eccovi il rapporto uffiziale, di cui io ho potuto sperimentare la veracità sul campo stesso di battaglia.

Il Generale di divisione Renaud Comandante dell' attacco della sinistra al Generale Schael Comandante dell' Armata sotto Magonza, dal Quartier generale di Heidsheim il pmo Maggio.

Rapporto dei fatti d'arme accaduti il gno 30 d' Aprile.

,, Il 30 alle 4 della mattina il nemico fece fare un movimento, dopo il quale tutte le batterie dell'isole, quelle del ridotto di Gastefeld, quelle del forte innanzi ad Hampstein cominciarono contemporaneamente un fuoco molto vivo. Una quantità di archibugieri sostenuti da alcuni squadroni di usseri forzarono le nostre gran guardie dinnanzi al bosco di Mombak, della Casa bianca, e del Molino alla punta del colle spianato a ripiegarsi sulla nostra linea. Due colonne di infanteria sboccarono allora, una per la strada grande sul fianco del colle spianato, e la seconda venne costeggiando la sponda del Reno sino alla Fornace. La vanguardia di queste due colonne cadde con vivacità adosso ad una nostra batteria di due pezzi da otto piantati innanzi alle linee di Mombak, e riuscì ad impadronirsene. Le colonne nemiche s'avanzarono protette dalle loro batterie, e tentarono caricando tre volte di forzare le linee di Mombak. S' impegnò allora una gara molto viva e micidiale di fucilate; ma l' ostinazione e l' estremo valore dei Repubblicani costrinsero il nemico, dopo aver sofferta una gran perdita, a ritirarsi. Il rimanente della mattina passò in una cannonata assai viva da ambe le parti.

Intanto che questa azione succedeva alla sinistra il nemico fece pompa di molta cavalleria sulla spianata, e diè a vedere le teste di varie colonne d' infanteria allo sbocco della foresta di Sabak. Io ordinai che colà si portasse l' ottavo reggimento di dragoni per osservare i movimenti suoi, frattanto che mi arrivassero i soccorsi di cavalleria, e di artiglieria a cavallo, che mi mandavano i Gen. Desaix e St. Cir. Questi ben presto ne imposero al nemico, cosicchè fece un movimento retrogrado...

Il nemico volle pure sulle 5 della mattina inquietarci alle spalle, e tentò di passare il Reno presso Bandenheim con 3 grandi barche con entro 50 uom. l'una, ed un cannone da sette, ma una batteria di due pezzi di quattro, posta sulla riva del Reno lo constrinse ad una pronta ritirata, e fece affondare al primo suo tiro una di dette barche.

Verso le 2 pomeridiane ricevei l'ordine di tentare di prendere le batterie che il nemico aveva erette didietro alle siepi, e sulla punta della spianata davanti al bosco di Mombak. Il Gen. Argousth ebbe l'avviso di attaccare la spianata alla dritta con una brigata d' infanteria, e il capo di battaglione Boursette fu incaricato di attaccarla con diciotto compagnie di Granatieri alla sinistra, passando dietro al Molino.

Erasi concertato che il Generale Argousth dovesse sfilare colla sua colonna lungo il rovescio della gola di Gantzheim, ed avvicinarsi ben presso le siepi mettendosi al coperto dal fuoco delle batterie nemiche sul dosso situato innanzi al Forte di Haubestein. La cento39sima mezza brigata era destinata a gettarsi con impeto e moschettando adosso alle batterie. Un battaglione di cacciatori della undecima mezza brigata doveva allargarsi e andar schioppettando sulla dritta per proteggere l'attacco che sarebbe stato sostenuto

nuto da due battaglioni comandati dal Gen. Dusirac; ma il Gen. Argoust e il bravo capo di brigata Robert rimasti essendo feriti e posti fuori di stato di combattere con due altri capi di battaglione, le disposizioni per l' attacco furono mal seguitate, e non avendo i granatieri potuto far buco dalla loro parte, la *cento 39sima* mezza brigata ed il battaglione di cacciatori furono costretti a ripiegare dopo d'aver sofferto col più grande coraggio un fuoco di mitraglia e di moschetteria vivissimo, ed inoltre questi battaglioni furono caricati nella loro ritirata dalla cavalleria nemica.

Il Gen. Durisac si portò sollecitamente in avanti al passo di carica coi battaglioni di riserva, il terzo della sesta mezza brigata ed il terzo della nonantesima, i quali con una intrepidezza ammirevole fecero un fuoco di fila eseguito alla perfezione che uccise molti soldati della cavalleria nemica, e la costrinse a fuggire nel maggior disordine, e protesse così la ritirata.

Il Gen. Comandante sotto Magonza ha potuto essere da se stesso testimonio della bravura dei Volontarj ed Offiziali e Generali. I Generali dell'attacco tanto alla dritta che alla sinistra fecero tutti i loro sforzi per secondare e soccorrere l'attacco della sinistra. Il conflitto è stato accesissimo e molto sanguinoso; il nemico ha perduto considerabilmente, e sopra tutto in cavalleria: la nostra perdita è all'incirca di 600 uom. in tutto posti fuori di combattimento; 200 cioè uccisi e 400 feriti, tra' quali contansi molti bravi capi e molti uffiziali. "

Il Giornale di Rouven contiene la seguente data:

,, Havre 12 Maggio. Riceviamo daCherbourgh la disgustosa notizia, che ai 6 di questo otto bastimenti di trasporto usciti da questa rada sotto la scorta di due scialuppe cannoniere per portarsi a S. Malò sono stati intercettati da tre fregate Inglesi; invano i bastimenti si gettarono sulla costa; gl'Inglesi misero gente a terra, e coll' ajuto della marea riuscirono a ricacciarli in mare. Una delle scialuppe è stata colata a fondo, e l'altra cogli 8 bastimenti fu presa dal nemico, e condotta all'Isola di Avrignì. Un Brik Inglese è quì entrato proveniente da Portsmouth con 270 prigionieri nostri. Questo bastimento ha contati nella rada di Spitead 40 vascelli Inglesi, de' quali undeci a 3 ponti, e 22 fregate. "

Da Tolone ci scrivono che una divisione di 6 vascelli ed alcune fregate deve incessantemente mettere alla vela per una spedizione segreta. Molti credono che vada a prendere un convoglio di grani, che è da gran tempo ritenuto nel porto di Tunisi per paura degl'Inglesi, i quali stanno sull' intento per involarlo alla sua uscita. Si ha poi ragione di credere che anche il resto della squadra sortirà quanto prima, attesi gli ordini rigorosissimi emanati per obbligare i marinaj a ritornare tutti subito a bordo.

Il giorno 11 ritornò da Figueras il Citt. Burgoin. Non pare che la pace colla Spagna sia tanto vicina come si credeva. Invece si danno ottime speranze sull'alleanza coll'Olanda. Sejes e Rebwel tennero la prima loro conferenza coi 4 Commissarj di quella Nazione all'Aja il giorno 11 di questo. Il Sig. Eden è ripartito da Dieppe per Londra. Alcuni nostri Giornali accennano che il Citt. Commeiras abbia a lui portate a nome del Comitato di S.P. alcune proposizioni toccanti la pace, e che in vista di esse Eden sia subito corso a Londra: ma altri dicono ch'egli soltanto partisse perchè la sua commissione pel cambio de' prigionieri era stata adempita. S'aumentano le ragioni di credere che i Chovani siano per conservare di buona fede la pace stabilita colla Repub. Alcuni de' loro Capi hanno testè pubblicato a Nantes un proclama contro i terroristi e i malevoli, ai quali attribuiscono gli assassinamenti che vanno tuttora seguendo, e che si sparge poi essere opera dei Chovani.

Sono usciti due libri che fanno rumore in Parigi, il primo è del cel. Ab. Morelet sopra la libertà della stampa. L' autore paragona le Bastiglie Reali colle attuali Bastiglie Repub. Descrive per esperienza le prime e le seconde. Quelle come luoghi di delizia in confronto di queste della libertà, che sono un inferno: *Ma*, esclama, *tutto poi non si può avere a questo mondo*. (Mercier pag. 719.)

L' altro è intitolato *Il Pro e Contra*, e porta raccolto in un sol libro quanto è stato scritto in difesa di Luigi XVI, e con-

contro nell' epoca della sua condanna. Il cauto raccoglitore protesta che non si è permessa la menoma riflessione; ma che ha fedelmente ricopiato quanto in allora venne alla luce.

Continuazione del decreto sopra le rendite vitalizie (V. N. 39 p. 311.)

6. Allora che i creditori menzionati nell' articolo quì sopra avrannno percepiti gli arretrati maturati al primo di Germinale, saranno tenuti di riportare al Liquidatore della Tesoreria tanto le loro inscrizioni vitalizie, che il titolo per la inscrizione al gran libro del debito consolidato, fatta che sia la quale ne verranno avvertiti perchè possano ritirarne la loro inscrizione definitiva di reddito vitalizio.

7. Le inscrizioni provvisorie risultanti da credito vitalizio e trasportate o date in pagamento di dominj nazionali potranno essere riportate al Liquidatore della Tesoreria, e rimpiazzate nel caso d'impiego con assegnati, e in caso di vendita col riportare la desistenza dell'acquirente, la quale desistenza non abiliterà però che ad un semplice diritto di registrazione.

8. L'opzione per la liquidazione secondo la legge del 23 Floreal dell' anno 2 dovrà esser fatta concordemente dai godenti e dagli aspettanti, e quando manchi il consenso di uno dei due la liquidazione sarà regolata secondo ciò che portano i titoli antichi.

9. Gli acquirenti di rendite vitalizie con facoltà di redimere, e i loro venditori non saranno liquidati che in conformità di quanto è prescritto dalle leggi dei passati 8 Messidoro e 13 Brumario (26 *Giugno e* 3 *Novembre*).

10. Le rendite vitalizie al di sotto delle lir. 50 si potranno far inscrivere sul gran libro del debito vitalizio, e coloro i quali per effetto dell' opzione si troveranno aver diritto ad una inscrizione nel gran libro del debito consolidato al di sotto delle lir. 50 saranno rimborsati a banca aperta, sopra certificato di proprietà che loro sarà dato dal Liquidatore della Tesoreria, dell'ammontare della loro inscrizione calcolata per venti cogli interessi scaduti sino al primo dello scorso ultimo Germinale, facendosi la deduzione delle ritenzioni di cui saranno suscettibili, e rilasciando la loro dichiarazione qualmente non hanno altri crediti sul gran libro del debito consolidato.

11. I proprietarj di delegazioni e quei delle azioni al presentatore, che hanno depositati i loro titoli nella Tesoreria Nazionale in esecuzione della legge dell' 11 Fructidor dell'anno II. (28 *Agosto* 1794) saranno inscritti col loro nome personale sul gran libro del debito vitalizio e potranno scegliere sul conservare i loro redditi vitalizj, o sulle teste proprie, o su quelle sulle quali godono già del loro reddito. (*Sarà continuato*)

LONDRA 5 Maggio. (*Dal Times*)

,, Si può omai dire che l' imprestito dei 6 milioni di l. sterline sia finalmente conchiuso. S. M. I. per mezzo del suo Ambasciatore Conte di Staremberg ha, dicesi, acconsentito alle proposizioni fattegli dalla nostra Corte. Si aspetta però la ratifica del trattato, la quale dovrebbe giungere a Londra col primo Corriere di Amburgo. Intanto sulla mozione di Fox la Camera ha chiesto al Re la nota dei pagamenti già fatti a S. M. Cesarea; del resto è tale l' abbondanza di numerario in Inghilterra, che malgrado l' imprestito già riempito dei 12 altri milioni di lire sterline, non si vedono che pochissime cedole in giro ".

Sembra ora svanita ogni idea di pace. Oltre le misure di difesa e di offesa, che si prendono col maggior vigore, è uscito un ordine ben decisivo del Consiglio. Porta esso che si prenda ogni vascello neutrale che si trovasse carico di viveri diretti per la Francia.

Venerdì scorso è abbruciato per un accidente impensato il Vascello il *Boine* di 98 a Spitead. (Questa notizia è quale noi l' abbiamo già data due ordinarj sono. I Compil.) Non è vero che siano perite *molte persone*. In tutto non si perdettero che 20 uomini uccisi dalla esplosione dei cannoni.

Sentiamo per un espresso giunto jeri alla Ammiragliтà che l'Ammiraglio Hood non parte più pel Mediterraneo, dicesi per cagione della malattia di Howe; ma la sua flotta farà però vela a quella volta sotto il comando dell'Ammiraglio Dikson. Il giorno 3 si sono imbarcati più di 1000 uomini di truppa di terra a Portsmonth parte pel Mediterraneo e parte per le Indie occidentali.

Si

Si sono avute notizie molto migliori delle sparsesi ne' scorsi giorni rapporto alle Indie Occidentali. Il vascello la *Margherita* e la nave la *Spedizione* giunte di fresco a Clyde di ritorno dalla Barbada smentiscono la presa di S. Lucia e della Grenada, mercè le lettere autentiche di quelle parti. Del resto l' arrivo colà di 4700 uomini di truppa di linea, trasportativi dalla flotta di Parker, farà di molto cangiar faccia alle cose.

Dall' AJA 5 Maggio.

Siccome molte lagnanze erano state presentate al Comit. di Confederazione da varie Provincie e Municipalità allusive al gravissimo incomodo, che loro veniva dal soggiorno delle truppe francesi acquartierate; il Comit. ha risposto che non poteva dare provvidenza alcuna, sino a che non erano prese varie pendenti disposizioni colla Repub. Francese.

Il termine assegnato alla consegna degli argenti lavorati è stato prorogato sino ai 15 di Maggio.

E' cosa bene strana ad udirsi, ma vera, che ad Utrecht soggiornavano ancora varj Emigrati Francesi. Quella Municipalità ha pubblicato un editto, che fra lo spazio di 24 ore debbano allontanarsene, sotto pena di essere consegnati al Tribunale Militare dell'armata francese.

ANVERSA 30 Aprile.

Il Governo francese usa ogni diligenza per rilevare la giusta popolazione del Belgio. Si pensa a dividerlo in dipartimenti, distretti, cantoni. Le Municipalità delle città principali vengono pur riformate sul piede del governo francese.

BRUSSELLES 9 Maggio.

Affine di provvedere ai disordini, ed alle inquietudini causate nei Teatri, ed in altri luoghi pubblici dalle orde dei sanguinarj, i Rappresentanti del popolo hanno formato un regolamento di polizia pel Teatro. Nei luoghi poi destinati al pubblico passeggio si spediscono delle forti pattuglie militari, cosicchè sembrano oggi all' occhio un campo di battaglia, anzichè luoghi destinati al sollievo de' cittadini, ed al loro diporto. Al Parco, che è uno dei più ameni passeggi dell' Europa, non si vede più un cittadino a passeggiare. Se non si fossero prese sì efficaci misure, è infallibile, che si sarebbe sparso moltissimo sangue. Coteste tigri coi capelli tagliati eransi armate di pugnali, e pistole, con animo, senza dubbio, di trucidarvi la gioventù, solo perchè fa pompa di sentimenti d'umanità, e porta i capelli allacciati in coda; Essa però è stata ammonita dagli stessi Rappresentanti desiderosi del buon ordine, a rinunziare a qualunque inutile risentimento.

I Francesi fanno ogni sforzo per rinserrare sempre più la fortezza di Luxemburgo, e da poco tempo in quà è arrivata al loro campo da Metz buona parte dell' artiglieria da breccia; Gli Austriaci all'opposto sono impegnatissimi per tenerli lontani, e quindi il giorno 27 hanno fatto una nuova sortita, che è costata molto sangue ad ambe le parti.

Altra del 12. (*Dalle Nov. Pol.*)

„ Questi Rappresentanti in missione hanno ordinato che tutte le vecchie requisizioni di bestiame per servizio delle armate non ancora compite si debbano immediatamente soddisfare. Questa misura è stata prodotta dalla difficoltà che si incontra a provvedere per via d' appalti ai bisogni delle armate a motivo che *gli assegnati nei paesi di conquista non valgono, per così dire, più NIENTE*. Il prezzo de' generi anche a danaro contante cresce a furia. Il bisogno di pace si fa sentire ogni dì più in tutta l' Europa."

Dall'ANNOVER 8 Maggio.

In questi giorni scorsi sono passati per queste parti 16 grossi cannoni prussiani, 39 carri di munizioni, e 200 cannonieri dalla Westfalia alla volta di Magdeburgo, e si aspettano anche di passaggio varj Reggimenti della stessa nazione.

Qui non vi è finora alcuna apparenza di pace; tutto è in una estrema attività, ed anzi si stanno attualmente erigendo dei grossi maggazzini di fieno, paglia, e grani. Il Quartiere generale degli Annoverani trovasi ancora a Quackenbrück, ed il Generale Comandante Conte di Walmoden si trattiene tuttavia in Osnabruck. Il Principe Ernesto di Mecklenburg-Strelitz, dicesi, che possa rimanere in questa città.

OFFENBURG 10 Maggio.

Per ordine del Maresciallo Clairfait ha il Gen. d' artiglieria Bar. de Stein fatto jeri occupare un campo alla maggior parte delle sue truppe di Svevia presso Marlen poco distante da Kehl.

ROTHENBURG 11 Maggio.

Il Prin. di Condé ha ottenuto da S.M.I.

la

la facoltà di aumentare il suo corpo quanto gli piaccia, e di erigere nuovi corpi di concerto col Maresciallo Clairfait. Il suo corpo attuale partirà domani per la Brisgovia, e fisserà il Quart. gen. a Mulheim tra Friburgo, e Basilea.

WEZLAR 16 Maggio.

Secondo questi pubblici foglj tanto l' Elettore Palatino, quanto quello di Sassonia si sono già dichiarati di non voler fare la pace altrimenti che di concerto, ed unitamente all'Imperadore. Sono giunti in Weinheim il dì 11 corrente 600 uomini di truppe fresche Bavaresi, come truppe di contingente, ed il giorno 13 1200 Palatini hanno avuto ordine di partire da Mannheim per l'armata dell' Impero. La cavalleria Austriaca esistente a Schwalbach ha avuto ordine di trasferirsi prestamente di contro a Coblenz, ove si teme, che i Francesi possano tentare un passaggio.

VIENNA 18 Maggio.

Si è quì veduto un lungo manifesto del Re di Prussia diretto all' Allemagna in data del 1 di questo, in cui S. M. Prussiana fa l' Apologia di tutta la sua condotta dal cominciamento della guerra presente sino alla sottoscrizione della pace del 5 Aprile. In questo elogio delle operazioni politiche e militari prussiane assume la M. S. di dimostrare, 1 che l' Allemagna gli è debitrice della propria salvezza, 2 ch' egli ha sagrificato i suoi tesori e il sangue de' suoi sudditi a pro dell' Impero, 3 che non è più in istato di continuare la guerra senza esporre i suoi proprj Stati alla più grande rovina, 4 che è da attribuirsi alla negazione datagli da' suoi co-stati dei richiesti soccorsi se S. M. si è trovata costretta a trattare la pace colla Francia ec., e finisce col dichiarare positivamente che non vuole aver più parte in questa guerra nè somministrare *contingente* nè *mesi Romani* all' Impero.

Questo manifesto fa molto strepito in Germania (*la sua lunghezza c' impedisce di produrlo per intiero*)

La nostra R. I. Corte ha, dicesi, destinato il Bar. di Barthenstein Vice Presidente del Consiglio Imperiale Aulico, Ministro di sperimentata probità, a trattare della pace colla Francia per ciò che risguarda l' Impero Germanico.

Si pretende in oltre che il Conte di Lerbak passerà ad Ulm, ed a Stutgard, e che vi possa essere un Congresso a Francfort tra varj degli Elettori, e Principi dell'Impero, al quale assisterà il suddetto Conte di Lerbak. L' oggetto di questo congresso sarà, 1 di fissare le condizioni definitive, sopra le quali l' Impero è determinato a trattare di pace, 2 di prevenire gl' inconvenienti che ne nascerebbero alla quiete, e consistenza dell' Impero Germanico, qualora taluno de' co-stati acquistasse una preponderanza che non conviene ad altri che al suo Capo, 3 d'impiegare i mezzi constituzionali che restano all' Impero per la propria sua difesa nel caso che i Francesi non si prestassero a condizioni oneste e conducenti ad una pace stabile e decorosa. Si aggiunge di più che un Membro dell' Impero faccia di tutto per impedire che questo Congresso abbia luogo.

NIZZA 14 Maggio.

Sentiamo che sia prossima a sortire la Flotta di Tolone, anzi si dà per sicuro, che uscirà il giorno 27, si sa però che essa manca ancora di marinaj al compimento del suo equipaggio, il che ha portata la requisizione generale dei marinaj che quì è stata eseguita. Per sino i nostri Pescatori sono stati avvolti nella medesima. Il nuovo Comandante della flotta è l' Ammiraglio Truguet che comandò già l' impresa di Sardegna nel 1792. Sono giunti alcuni rinforzi, ma con tutto ciò l' armata di terra francese non oltrepassa i 20m., e sono stati ricondotti indietro da Tenda alcuni pezzi d' artiglieria grossa, non se ne sa il motivo.

Ad Aix ed in altre Città della Francia meridionale si sono ripetute le scene di Lione contro i Terroristi, e molti ne sono stati trucidati dal popolo furibondo.

ROMA 20 Maggio.

Domenica tornò S. S. da Terracina in ottim[o] ſtato di ſalute. Il popolo Romano gli andò incontro fuori di porta S. Sebaſtiano, e lo conduſſe in Roma come in una ſpecie di trionfo. Si dicono ora deſtinati per legati li Cardinali Pignatelli a Ferrara, Dugnani a Ravenna, Vincenti [a] Bologna.

ZURIGO 23 Maggio.

„ Gli Auſtriaci hanno poſto preſidio nei Caſtelli di Konigſtein e di Falkenſtein. Ai 21 corrente è morto il Duca Regnante di Virtembergh (*da queſto foglio politico*). Se la infauſta notizia ſuſſiſte gli ſuccederà il Duca Federico suo Fratello.